BIB. CIVICA - DI TRIESTE -

Anno V - N. 1378 - Numero a 6 pagine Lire 25 Martedì 14 agosto 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

SOLUZIONI IN ESAME

NON ABBIAMO dubbio alcuno che, nel misterioso segreto delle Cancellerie, vi siano carteggi e discussioni in corso per la soluzione del nostro problema. Tra qualche anno sapremo quei che, oggi, si sta facendo e, perciò, rimaniamo un po' con il cuore in sospeso pensando come la nostra questione sia trattata da persone molto competenti, ma che, indubbiamente, non sentono e non possono sentire quel che noi sentiamo. I medici sono a consulto e decideranno quale operazione debba subire il nostro povero corpo; ma, per nostra fortuna, sanno che, a certe amputazioni che propongono molti chirurghi di fama internazionale e di cittadinanza inglese, gli operatori italiani non possono dare il loro consenso.

Se riandiamo con il pensiero al viaggio di De Gasperi a Londra e riesaminiamo il comunicato finale, ci dobbiamo rendere conto che la conferma della dichiarazione tripartita allora fatta, non era una delle mille conferme, ma costituiva un passo, nè di progresso nè di regresso, un passo laterale e sussidiario alla conferma stessa essendovi stato incluso il concetto del tentativo di sistemazione diretta del problema attraverso trattative con gli jugoslavi.

Non pare dubbio che trattative in tal senso — malgrado l'ermetico silenzio, malgrado il così detto «segreto cosmico» di Palazzo Chigi — debbano esservi state e debbano aver portato, ovviamente, a questo risultato: zero. Questo lo si deduce dal «Times» che prende atto del fatto, a noi da gran tempo noto, per cui trattative dirette con la Jugoslavia sono impossibili, dato che, per Tito, il verbo trattare significa convincere il contraente a mollare tutto. Il giornale londinese, in genere, quando scrive, non scrive come noi italiani, sempre all'oscuro di tutti i misteri diplomatici, ma stampa le proprie notizie e le proprie proposte su imbeccata del Foreign Office. La proposta degli inglesi è, dunque, l'arbitrato; la minaccia che sembra accompagnarla è quella di non addivenire alla revisione del Trattato di pace se prima non sarà sistemata la questione di Trieste.

Si inserisce, a questo riguardo, il solito piccolo tentativo di ricatto da parte jugoslava. Secondo quanto dicevano i giornali, la vicina Repubblica ha promesso il proprio aiuto per la revisione del Trattato solo se prima si sarà risolto il problema di Trieste: *do ut des*. Mollate nella Venezia Giulia, ed io vi aiuterò nel resto. E qui bisogna cominciare a ragionare ed a prendere il problema un po' alla larga perchè, di notizie, non ne abbiamo altre.

1) Siamo perfettamente di accordo con inglesi e slavi che il problema di Trieste vada risolto prima di quello della revisione del Trattato in genere. L'accordo non è sul perchè, ma sul fatto: per loro lo scopo è il citato *do ut des*; per noi è la constatazione che questo si dimostra essere lo unico problema il quale abbia bisogno di una soluzione urgente.

2) Tutte le possibili revisioni di altre parti del Trattato ci interessano assai meno di quel che ci interessi la questione giuliana. Pare sia pacifico che noi non chiederemo a nessuno di mettere in ballo questioni territoriali. Di conseguenza, la revisione potrà rispecchiare il lato morale, alcune clausole economiche, nonchè la clausola della limitazione degli armamenti circa la quale l'interesse è altrui nella stessa misura almeno in cui è nostro e, forse, in misura maggiore perchè, nel deprecato caso di una guerra, saremo noi stessi a versare maggior copia del nostro sangue per la causa comune. Ora è ovvio che se per un compromesso su queste altre clausole noi dobbiamo sacrificare la questione giuliana — e questo è il prezzo che ci si propone — a noi dovrebbe interessare assai poco di cedere sull'unica cosa che realmente ci prema, per averne di quelle che ci premono molto di meno. Ne consegue ancora che, dell'aiuto della Jugoslavia nei riguardi della revisione, non ce ne facciamo niente, in quanto quell'aiuto ci verrebbe a costare proprio la unica cosa che per noi abbia un reale valore di fronte alla coscienza di tutta la Nazione.

3) Sempre nei riguardi dell'aiuto stesso, ci dobbiamo domandare quale valore intrinseco esso possa avere, obiettivamente parlando, per essere barattato con qualche cosa che ha un valore obiettivo, cioè una nostra rinuncia alla dichiarazione tripartita.

Se una revisione ci sarà, essa sarà fatta con o senza il consenso della Russia. Nella assolutamente improbabile ipotesi che il consenso ci sia, non ci importa proprio nulla della opinione della Jugoslavia. Se fossero d'accordo i quattro Grandi, tutti gli altri 21 firmatari del Trattato di pace sarebbero d'accordo. Se la Jugoslavia non lo fosse, la sua opinione conterebbe per meno di un ventesimo. Nè noi saremmo più obbligati a darle nulla — alludo alle riparazioni — perchè, come è ben noto, il Trattato di pace si doveva ritenere perfetto con la ratifica dei quattro Grandi e altrettanto perfetta sarebbe ogni sua modificazione.

Se una revisione sarà fatta senza l'intervento della Russia — e che così sia c'è il 99 per cento di probabilità — essa rimarrà una revisione unilaterale. La procedura sarà quella di una nota tripartita all'Italia, la quale sarà esonerata dai suoi obblighi per quanto si riferisce ai tre Grandi. La Russia potrà rompere le relazioni diplomatiche con noi o fare quel che meglio le sembrerà, ma, per proibire la revisione unilaterale non c'è che la guerra da parte sua. E questa rappresaglia è esclusa a priori. Poi, le Nazioni occidentali potranno, se credono, portare la revisione nell'Assemblea generale dell'ONU per aver un appoggio morale con due terzi di voti; appoggio platonico perchè, fin che non si riuscirà a cambiare lo procedura del veto, la Russia potrà sempre metterlo in Consiglio di Sicurezza, ultimo responsabile di ogni modificazione. Ora, che la Jugoslavia ci sia favorevole o contraria è proprio lo stesso. In Consiglio di sicurezza non conta; in Assemblea, voto più voto meno, la cosa passerà; nè, per comperare un voto connesso ad un «endorsement» morale e platonico, varrebbe la pena di sacrificare terra italiana. L'unico vantaggio che potremo avere è che la Jugoslavia ci condoni le riparazioni. A parte il fatto che le stesse sono coperte almeno per tre o quattro volte dai beni degli optanti ch'essa ci deve pagare, sarebbe un bell'affare per gli slavi l'acquisto della Zona B in cambio del condono di quella quota di riparazioni che dobbiamo loro ancora.

Ma il discorso non è finito.

DIEGO DE CASTRO

BASTONI FRA LE RUOTE ALLA DIPLOMAZIA DELL'OCCIDENTE

MOSCA ADERISCE ALL'INVITO per la conferenza di San Francisco

La mossa sovietica minaccia di insabbiare il trattato col Giappone
Complicazioni per il calendario delle prossime riunioni atlantiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Accettando di partecipare alla conferenza di San Francisco per la firma del trattato di pace col Giappone, la Russia ha messo un «Monkey wrench», una chiave inglese nel delicato ingranaggio che la diplomazia americana aveva costruito, messo insieme e lubrificato con tanta pazienza e anche, sin qui, con tanto successo. E' il classico bastone piantato abilmente fra le ruote.

A Washington, quando è giunta la notizia della mossa sovietica, si è detto che essa non è giunta totalmente di sorpresa, che si aveva sempre avuta la sensazione che Mosca preparasse qual cosa per bloccare la conclusione del trattato col Giappone e dei trattati che ne derivano, segnatamente quello di alleanza bilaterale con gli Stati Uniti e quello quadrilaterale con gli stessi Stati Uniti più l'Australia e la Nuova Zelanda.

A Washington, dunque, si aveva questa sensazione. E che i russi dovessero fare qualche cosa fu detto, anche la settimana scorsa durante la conferenza stampa di Acheson.

L'azione sovietica è per ora impostata sul terreno diplomatico ed è probabile che il Cremlino conti di fare su questo terreno delle pressioni soprattutto su paesi come l'India e l'Indonesia, che avevano già sollevato obbiezioni al trattato, principalmente sulla questione della partecipazione della Cina (non occorre dire: quella di Ciang) alla firma del trattato col Giappone. E' probabile che la delegazione russa trovi terreno fertile nel giardino delle due delegazioni che i Governi partecipanti manderanno a San Francisco.

Se è interesse della Russia di bloccare il trattato col Giappone, è altrettanto palese l'interesse degli Stati Uniti di impedire che il bastone messo oggi fra le ruote freni tutto il meccanismo della diplomazia americana.

Come Washington parerà quest'ultima mossa sovietica è ancora impossibile dire. La Russia, certamente, vorrà battersi a fondo, e ciò porterà per lo meno a questa conseguenza: che la conferenza di San Francisco, mentre era prevista di una durata di quattro giorni, durerà quattro settimane e chi conosce la capacità di resistenza e dilatoria dei sovietici, sa bene che quest'ultima valutazione non pecca per eccesso.

Il peggio è che sulle ruote della conferenza di San Francisco si ingranano altre ruote. Guardiamo il calendario. Il 4 settembre la conferenza doveva riunirsi per approvare o disapprovare il progetto di trattato preparato pazientemente e revisionato da Dulles. Quelli che approvavano avrebbero firmato, gli altri sarebbero rimasti fuori e avrebbero potuto firmare successivamente, gli assenti sarebbero ancora stati più tagliati fuori. Il 10 settembre, chiusa la conferenza di San Francisco, i tre Grandi del Patto atlantico avrebbero dovuto riunirsi a Washington prima della riunione di Ottawa fissata per il 15 settembre, dove i dodici Ministri degli Esteri e del Tesoro dovrebbero preparare la riunione di Roma stabilita per la fine di ottobre. Se la ruota di San Francisco resta bloccata dai russi, si pone la questione se le altre potranno girare.

Ancora nulla è stato deciso. Acheson è assente da Washington per tenere un discorso ad Ithaca, nello Stato di New York. Ma a parte questo, sono necessarie delle consultazioni con Londra, Parigi e molti degli altri 50 Stati invitati nella metropoli californiana. Quindi ci vuole qualche giorno di attesa. A giudicare, comunque, dalle prime voci di Washington, è possibile che gli occidentali non accettino di fare il gioco dei russi e vadano avanti con le previste riunioni del Patto atlantico, cioè, per continuare nella metafora meccanica, che mettano una frizione fra la ruota di San Francisco è quella di Washington, Ottawa e Roma. A San Francisco potrebbero rimanere delle delegazioni capeggiate non da Acheson, Schuman e Morrison, ma da sostituti.

Non è poi escluso che a San Francisco i russi tirino fuori nuove sorprese, una delle quali potrebbe essere la proposta di innestare la questione coreana nella conferenza, e chiedere la sistemazione di tutte le questioni dell'Estremo Oriente. Basta appena accennare che la possibilità di risolvere tali questioni è per il momento, cosa irreale: ma non va perduto di vista che l'interesse immediato della Russia è uno solo, non quello di sistemare i problemi dell'Asia orientale, ma di impedire la conclusione del trattato di pace col Giappone e, se riuscisse sul loro progetto di allargamento della conferenza, questo obiettivo limitato, ma grosso, sarebbe quasi certamente raggiunto. Questa ipotesi del progetto di innestare la Corea nella conferenza di San Francisco spiega molte cose ed in particolare il punto morto delle trattative di Kaesong, punto morto cui è possibilissimo si sia giunti proprio per istruzioni ed ordini da Mosca.

Fra le voci e le speculazioni originate dalla mossa sovietica vi sono quelle relative alla composizione della delegazione che il Cremlino manderà a San Francisco. Tanto l'ambasciatore Paniuskin quanto il capo della missione all'ONU Malik sono in vacanza. Ci verrà Viscinski? Questi fino a poco tempo fa era ammalato. Ed allora chi? Molotov, lo specialista negli affari asiatici è rientrato solo recentemente, col violentissimo discorso di Varsavia, sull'orizzonte del settore europeo. Washington considera come più probabile capo della delegazione sovietica Gromyko, che quanto a resistenza ha battuto ogni record durante la recente maratona diplomatica al Palazzo Rosa.

Se così fosse, Acheson potrebbe mettergli di fronte una altra volta Jessup e così potrebbero fare gli altri Ministri degli Esteri occidentali, in modo da consentire alle ruote del Patto atlantico di girare indipendentemente da quella di San Francisco.

LEO REA

RITORNA D'ATTUALITÀ il problema degli statali

Rubinacci e Gava al lavoro per compilare le tabelle - Entro questo mese le organizzazioni sindacali cercheranno una linea d'azione comune

Roma, 13

La questione che rimane di maggiore attualità e alla quale sia il Sottosegretario al Tesoro on. Gava sia il Ministro del Lavoro dedicano la loro attenzione, è quella dei miglioramenti agli statali. Il lavoro è in corso perchè, come fu annunciato nell'ultimo Consiglio dei Ministri, il Ministro del Tesoro intende presentare alla prossima riunione del Consiglio, verso la fine del mese, le tabelle degli aumenti. A questo proposito sono state pubblicate da qualche giornale le tabelle dei probabili miglioramenti sulla base di calcoli approssimativi.

Da informazioni assunte negli ambienti del Ministero del Tesoro risulta senza fondamento la notizia che le tabelle siano già state formulate.

Le tabelle pubblicate si basano su un calcolo induttivo che parte dal presupposto di una rivalutazione pari a 42 volte la misura delle retribuzioni quali erano nel 1938. Ora se, come si è già avuto occasione di accennare, l'indirizzo del Governo è questo per quanto riguarda la misura della rivalutazione, non bisogna dimenticare che a base dei miglioramenti, specie per quanto riguarda i funzionari direttivi, non sta solo il criterio rivalutativo ma anche quello perequativo fra i vari gradi delle diverse amministrazioni. Ecco perchè appare per ora prematuro indicare cifre di aumenti, le quali risulteranno soltanto dalle tabelle che la Ragioneria generale dello Stato sta studiando.

Intanto il problema dei miglioramenti agli statali continua ad essere oggetto di attento esame da parte delle organizzazioni sindacali, specie dopo l'annuncio dato dal recente Consiglio dei Ministri. Nel pomeriggio si è tenuta alla CGIL una riunione del comitato di coordinamento degli statali aderenti alla Confederazione del lavoro, per un esame della situazione. La segreteria della CGIL ha inviato al Ministro Vanoni una lettera.

Prendendo spunto dai comunicati ufficiali e dalle notizie di stampa a cui abbiamo sopra accennato e secondo cui il Governo sarebbe orientato verso una rivalutazione delle retribuzioni degli statali sulla base di 42 volte quelle del 1938, la lettera afferma che ciò comporterebbe aumenti nominali «assolutamente irrisori» e che «il riferimento al 1938 non può costituire una base accettabile di retta valutazione». La lettera, dopo ampie considerazioni, così conclude: «Da quanto è esposto risulta ben chiaro che la rivendicazione fondamentale dei pubblici dipendenti — quella dell'applicazione di un congegno di scala mobile che garantisca il potere di acquisto degli stipendi risultati dalla legge n. 130, costituisce il minimo dal quale i lavoratori non possono assolutamente derogare. D'altra parte, tenuto conto del periodo delle vacanze e delle feste di Ferragosto, periodo nel quale il disagio economico dei pubblici dipendenti e delle loro famiglie si fa particolarmente sentire, le organizzazioni sindacali hanno avanzato la richiesta di un acconto immediato di almeno 10 mila lire».

In conclusione la segreteria della CGIL e il comitato di coordinamento chiedono che le organizzazioni sindacali siano sentite tempestivamente sulle rivendicazioni essenziali degli statali e che venga concesso lo acconto richiesto di lire 10 mila. Il problema degli statali sarà esaminato anche dalla CISL e dalla UIL subito dopo Ferragosto. E' probabile che prima della fine del mese abbia luogo un incontro a tre.

SPAVENTOSA SCIAGURA CAUSATA DALLA PERDITA DI UNA RUOTA

S'inabissa nel lago di Resia una corriera con 26 turisti

Solo una donna è riuscita a salvarsi gettandosi dal finestrino - A velocità folle l'automezzo precipita dalla scarpata - La tragica bara a 13 metri di profondità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bolzano, 13

Un torpedone proveniente da Passo Resia con a bordo 26 persone si è inabissato questa sera poco prima delle 20 nelle acque del lago artificiale di Resia in prossimità di Curon Venosta nella valle omonima. Secondo le prime notizie giunte da quella valle i morti ascendono a 25: una donna gettatasi fuori dal pullman al momento del tragico volo è stata salvata grazie all'intervento di una squadra di canottieri che si trova a Resia in allenamento per le prossime regate.

Si crede che la causa del tragico sinistro sia stata la improvvisa perdita della ruota anteriore del torpedone, il quale sbandando usciva di strada e precipitava nel laghetto. Carabinieri, guardie di finanza e vigili di Merano e Bolzano sono accorsi sul posto e stanno affannosamente compiendo opera di ricupero delle vittime, che sono di nazionalità italiana e straniera.

Poco dopo mezzanotte è stato individuato il punto dove il torpedone si è inabissato: 25 metri dalla strada e 13 metri sotto il pelo dell'acqua.

Il torpedone apparteneva alla «Società Automobilistica Dolomiti» ed era adibito al servizio di linea Malles-Resia-Monastero. Oggi, data l'eccezionale affluenza di villeggianti, aveva compiuto una corsa supplementare e l'incidente è accaduto nel viaggio di ritorno da Resia a Malles.

Per il recupero delle salme si dovrà attendere l'arrivo sul posto di palombari e speciali pontoni; i vigili del fuoco, giunti da fuori, non sono sufficientemente attrezzati; per giunta nel corso della notte, una forte pioggia ha ostacolato i primi tentativi di recupero.

Altri particolari che ci provengono da San Valentino alla Muta, mentre le opere di ricognizione da parte di squadre di soccorso sono in pieno sviluppo, inquadrano nel modo seguente lo spaventoso dramma. Per l'eccezionale afflusso di turisti il servizio di autotrasporto postale che collega il villaggio confinario di Resia a Malles Venosta era risultato insufficiente, per cui all'autocorriera abituale partente da Resia nel tardo pomeriggio era stata aggiunta una seconda autocorriera, che lasciava Resia alle 19. Anche questa era rigurgitante di viaggiatori ed altri se ne aggiungevano alla prima fermata a Curon Nuova.

Buona parte del lago era stata costeggiata e, lasciata Curon alle 19.25, l'autocorriera era diretta a San Valentino alla Muta, a breve distanza dal quale si erge la diga in terra che delimita a valle il grande lago artificiale. Dopo circa un chilometro e duecento metri improvvisamente alcuni cantonieri e operai dell'Azienda della Strada che stavano provvedendo ad opere di sistemazione — ovviando a danni prodotti da recenti alluvioni — scorgevano l'autocorriera compiere un improvviso guizzo e inclinarsi sul lato destro; quindi superare a tutta velocità il limite della strada e scomparire nel vuoto. Alcuni di essi hanno affermato poi di avere udito lo scoppio di un pneumatico; altri hanno invece dichiarato che la pesante autovettura della «S.A.D.» aveva perso una delle ruote di destra. Pare infatti che una delle ruote sia stata trovata poco prima del luogo della sciagura.

Il fatto è che l'autovettura, aumentando gradatamente velocità, scese la scarpata che separava la strada dal lago e infilò direttamente con il radiatore l'acqua. Tanta era la velocità e sì impotente il guidatore a dominare la macchina che questa continuò la sua corsa anche quando fu nel pauroso amplesso del lago, fino a che scomparve del tutto.

Una donna riusciva, come abbiamo detto, a buttarsi dalla vettura e veniva soccorsa poi dai canottieri di Gargnano. Aveva subito ferite ed era in preda a un grave choc nervoso. Per gli altri nulla da fare. Dopo qualche minuto il lago, coperto dalle ombre della sera, era già un'immensa bara. L'unica superstite veniva trasportata nella casa del medico di Curon, per le prime cure. Per le sue condizioni non ha potuto ancora essere interrogata.

Veniva immediatamente dato l'allarme e sul posto accorrevano gli operai del vicino impianto elettrico per tentare il ricupero della pesante macchina. L'oscurità della notte era a malapena rotta dalla luce rossastra delle fiaccole e qualche miglioramento si poteva ottenere solo più tardi quando entravano in azione i fari della diga di San Valentino alla Muta. Poi giungevano sul posto i vigili del fuoco di Bolzano e di Merano con carri attrezzi e solo allora era possibile identificare il punto esatto in cui giaceva l'autocorriera della «S.A.D.»: a venticinque metri dalla riva, alla profondità di tredici metri circa.

Intanto era anche possibile precisare attraverso l'accertamento dei biglietti venduti alla stazione di partenza il numero dei viaggiatori: ventisei, compreso il personale di servizio. Posto che uno dei viaggiatori era stato salvato, le vittime dovevano quindi ascendere a venticinque. Tutto questo dovrà naturalmente essere confermato.

A mezzanotte le opere di ricupero, tra difficoltà di ogni genere, continuavano.

G. M.

DICIASSETTE MORTI per incidenti aerei

UN APPARECCHIO AMERICANO SCOMPARSO CON 14 PERSONE A BORDO

New York, 13

Un quadrimotore «B 50» appena decollato dall'aeroporto della compagnia americana di produzione aeronautica «Boeing» è precipitato questo pomeriggio nel quartiere commerciale di Seattle, incendiandosi ed incendiando un palazzo. Nell'incidente hanno perduto la vita nove persone. Tre inquilini — una donna e due bambini — sono stati trasportati all'ospedale per ustioni. La polizia ha annunciato che «tre o quattro cadaveri» sono stati rinvenuti tra i resti dell'apparecchio. Mancano ulteriori particolari.

Le squadre di soccorso, giunte sul luogo del disastro, hanno ricuperato le salme dei sei membri dell'equipaggio e di tre inquilini della casa colpita. Numerosi altri inquilini rimasti feriti, sono stati ricoverati all'ospedale di Seattle. Il fabbricato, parzialmente incendiatosi, è stato sgombrato.

Un apparecchio quadrimotore «Privateer» appartenente all'aviazione americana, a bordo del quale si trovavano 14 persone, non ha dato più notizia di sè da ieri. L'apparecchio era partito dalla base di Kodiak, nell'Alaska, diretto ad Adak, nell'Arcipelago delle Aleutine.

In Inghilterra in seguito ad uno scontro avvenuto nel cielo di Hud Well, nell'Yorkshire settentrionale, tra due apparecchi della RAF, si lamentano otto morti. Un pilota che si era gettato con il paracadute, è stato ricoverato all'ospedale gravemente ferito.

Due apparecchi a reazione americani e un «Vampire» inglese si sono scontrati in volo a poche miglia a sud-est di Malta, durante le odierne esercitazioni aero-navali. Il pilota inglese e uno degli americani sono riusciti a salvarsi, mentre manca sino a questo momento qualsiasi notizia circa la sorte dell'altro pilota americano.

RUBINACCI INCONTRERÀ il Ministro inglese del Lavoro

Roma, 13

Nei prossimi giorni il sen. Rubinacci avrà incontri, per l'esame di questioni di comune interesse, con il Ministro britannico del Lavoro, Alfred Robens, giunto a Roma nel pomeriggio di oggi. La visita del Ministro inglese, che si tratterrà in Italia diversi giorni, ha carattere privato, ma offrirà occasione, come abbiamo detto, ad alcune conversazioni fra i due Ministri del Lavoro e, probabilmente, alla visita di alcuni cantieri di lavoro predisposti dal Governo per combattere la disoccupazione.

Il periodo feriale si è aperto per il Governo e per il Parlamento. La cronaca infatti registra la notizia degli arrivi di quasi tutti i Ministri in località climatiche, dove si tratterranno per un breve periodo di riposo. Questa parentesi non segnerà però un arresto nell'attività che il Governo si è delineata nelle dichiarazioni programmatiche, prima, e poi nelle riunioni del Consiglio dei Ministri e del CIR. Anche in Parlamento la sospensione dell'attività fino alla ripresa settembrina non sarà assoluta: difatti è stata oggi convocata per il 28 agosto un'adunanza della Commissione Finanza e Tesoro in sede legislativa per l'esame di alcuni importanti disegni di legge.

Sono fra questi la conversione del decreto legge 7 luglio scorso recante norme per il finanziamento di acquisti di prodotti alimentari e di materie prime per costituzione di riserve di proprietà dello Stato, l'autorizzazione a riutilizzare le somme recuperate sui finanziamenti per il ripristino, la riconversione e la continuazione dell'attività di imprese industriali di interesse generale o di particolare utilità economica e sociale, la proroga dei termini relativi all'utilizzazione delle disponibilità di bilancio per gli esercizi finanziari 1949-50 e 1950-51. La commissione deve altresì continuare la discussione sul disegno legge relativa all'aumento del fondo di dotazione dell'IRI ed esaminare l'altro recante disposizioni integrative in materia valutaria e di commercio con l'estero.

Per quanto riguarda l'opera del Governo, essa si concentrerà in questo scorcio di agosto sull'attuazione del programma già indicato dal CIR per l'intensificazione della produzione, programma che, in relazione ai settori premimentemente interessati, fa capo per la direzione e il coordinamento al Ministro dell'Industria on. Campilli, il quale, dopo un'assenza di pochi giorni, rientrerà a Roma per dedicare tutta la sua attenzione ai detti problemi.

Il programma di intensificazione della produzione, sempre legato al principio della difesa della stabilità monetaria, investe anche un altro aspetto dell'azione che il Governo si propone e cioè quello di condurre a fondo la lotta contro la disoccupazione. Per questo è rimasto a Roma anche il Ministro Rubinacci.

Il Banco di Roma riapre la filiale di Tripoli

Tripoli, 13

La locale filiale del Banco di Roma, chiusa in conseguenza degli eventi bellici, ha oggi ripreso la sua attività. Il programma dell'istituto italiano, qui brillantemente e durevolmente affermatosi sin dal 1907, è di suscitare, favorire ed incrementare quanto più è possibile i rapporti economici della nostra città con l'Italia e con il mondo, valendosi sia della sua organizzazione tecnica che della sua lunga esperienza coloniale.

RIVELAZIONI SULL'INCHIESTA DEI SENATORI AMERICANI

Eisenhower insoddisfatto per l'insufficienza del riarmo

"O difendere l'Europa sul serio o abbandonarla"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

I senatori americani offrono spesso materiale per notizie interessanti. Alcuni di loro, dopo aver fatto un giro d'informazione per l'Europa e dopo aver parlato con uomini della statura di Churchill e dell'importanza di Attlee sui più attuali problemi, hanno reso noti certi giudizi dei loro interlocutori. Per il lettore l'esperienza è molto interessante: è lo stesso che essere stati ammessi nelle stanze in cui avvenivano i colloqui o, per lo meno, è come origliare alla porta.

C'è, per esempio, la questione spagnola: sentiamo Attlee che, contrario ad ogni alleanza con la Spagna di Franco, dice ai suoi ospiti: «Certa gente crede di poter cenare col diavolo senza pericolo, usando un cucchiaio molto lungo». Churchill si mostrò invece irritato perchè l'Inghilterra non segue una politica più realistica verso Madrid. Auriol, Presidente della Francia, dichiarò che i francesi non avrebbero mai permesso a soldati spagnoli di entrare nelle loro frontiere. Franco a sua volta promise un esercito di due milioni di soldati, purchè ricevesse le armi, e aggiunse che non può concedere le libertà democratiche, perchè il suo «è un paese assediato».

L'Ambasciatore americano a Madrid dichiarò che aiutando Franco si sarebbe rafforzato il suo regime, ma privandolo di aiuti non lo si sarebbe fatto crollare.

Re Paolo di Grecia e la Regina Federica lamentarono che il loro paese è trascurato dagli occidentali; Bayar, Presidente della Turchia, mostrò un lodevole entusiasmo: La Turchia, disse, manderà i suoi soldati ovunque, se sarà ammessa nel Patto atlantico. E' quasi l'entusiasmo di un fidanzato prima del matrimonio. Su questioni più generali non meno importanti, come il pericolo di guerra, il Ministro degli Esteri turco assicurò che le forze della Russia sono sopravvalutate; e Churchill ribadì il suo vecchio concetto secondo cui tutto dipende dal numero delle bombe atomiche a disposizione.

Ma la testimonianza più interessante fu quella di Eisenhower. Egli è l'uomo cui fu affidato il compito di difendere l'Europa ed è in pena perchè ancora non gli sono stati affidati i mezzi per farlo. Non è soddisfatto del Congresso di Washington e ha detto: «O prendiamo la difesa dell'Europa sul serio, o meglio non farne nulla e abbandonare il vecchio continente». In altre parole gli Stati Uniti devono essere disposti, secondo lui, a mandare un maggior numero di divisioni in Europa che non le sei, il cui invio è già stato approvato dal Senato, perchè sei non bastano. «Se la tiriamo per le lunghe — ha ammonito — falliremo lo scopo; il modo più sicuro per avere pochissimi risultati con una partita doppia è di tirarla per le lunghe. Bisogna, dunque, che l'America affronti maggiori sacrifici».

Ma Eisenhower si attende anche qualche cosa dall'Europa: egli è convinto che l'Europa non può essere difesa senza un esercito europeo. Il generale invita poi gli Stati europei a unirsi: secondo lui la chiave del problema è data dal piano Pleven; ed è degno di nota che anche gli inglesi, forse illuminati da lui, hanno attenuato il proprio scetticismo di fronte a questo piano destinato a formare un esercito continentale.

Tale esercito naturalmente non sarebbe completo senza soldati tedeschi. Gli americani e gli inglesi sono dunque disposti ad accettare il piano francese, ma i francesi in cambio devono abbandonare le loro reticenze sul riarmo della Germania. L'Europa unita con lo esercito europeo è oggi più che mai il supremo scopo della politica americana: questa è la convinzione del collaboratore militare del «Daily Telegraph», gen. Martin, dopo una visita al Quartiere generale del Patto atlantico.

Il gen. Martin paragona Eisenhower a Pietro l'Eremita: egli è l'uomo che deve ispirare i capi delle Nazioni europee a unirsi insieme e deve riempirli di fervore «di fede e di speranza». Gli ostacoli che restano da superare sono enormi. Non solo esistono le ben note resistenze contro l'unione continentale: ci sono resistenze non meno forti contro ogni progetto di spese per il riarmo. E' in definitiva una questione di denaro: bisogna tenere grossi eserciti sotto le armi e quindi offrire buone paghe a ufficiali e sottufficiali; bisogna costruire aeroporti, strade, caserme, impianti Radar. Costruire un aeroporto — osserva Martin — significa espropriare magari un centinaio di piccoli proprietari. Finora si è compiuto un progresso trascurabile.

Il solo paese che compie davvero il riarmo di qua dell'Atlantico è l'Inghilterra; qui le spese militari hanno già inciso sul tenore di vita della popolazione e inciderà sempre più. Proprio oggi aumenta il prezzo del ferro e dell'acciaio che è controllato dal Governo; gli aumenti vanno dal 10 al 25 per cento. Ciò influirà sui prezzi di un'infinità di prodotti industriali, dalle macchine utensili alle automobili. Si prevede che anche i prezzi dei generi alimentari e dei beni di consumo saliranno ancora per la seconda metà di quest'anno. Eisenhower si attende certo che qualche analogo sacrificio sia compiuto anche altrove. Quanto si è detto finora dimostra comunque che il momento cruciale nei rapporti fra la Russia e la Comunità atlantica non è ancora giunto. Da un anno in qua l'America ha già riarmato in misura notevole, ma l'Europa è ancor indifesa e la Russia potrebbe pur sempre conquistarla in poco tempo. Il momento critico si avrà quando l'America destinerà un maggior numero di divisioni al Continente, quando i paesi europei cominceranno a riarmare sul serio, quando si formeranno di nuovo le divisione tedesche. Mosca teme certamente quel momento e cerca con l'offensiva di pace di allontanarlo. Ma prima o dopo verrà: e allora si vedrà se la pace potrà essere salvata. Secondo Eisenhower potrà essere salvata solo se si riarma in fretta.

PIERO OTTONE

MANCANO NOTIZIE di dodici pescatori

Brindisi, 13

Dodici pescatori di Leuca, componenti l'equipaggio di un motopeschereccio e due barche da pesca, usciti da Leuca nella notte fra venerdì e sabato scorso, non hanno fatto ritorno. Da ieri mattina, per interessamento delle autorità marittime, rimorchiatori della Marina militare, usciti rispettivamente da Gallipoli e da Taranto, nonchè un aereo del Centro soccorso di Taranto, perlustrano tutta la zona senza risultato.

Stamane anche una corvetta della Marina militare ha iniziato le ricerche, ma purtroppo sino a questo momento senza trovare traccia nè dei natanti nè dei pescatori.

DIVENUTI DI NUOVO INTRANSIGENTI I DELEGATI ROSSI

Le trattative di Kaesong rischiano ancora di naufragare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 13

Aveva ragione ieri sera il gen. Nuckols quando ammoniva a non prestare troppa fiducia nel pallido indizio di resipiscenza manifestato dalla delegazione comunista accettando per la prima volta, dopo ventidue riunioni, di ascoltare, se non discutere, qualche parola che non fosse quella del 38.o parallelo. La conferenza odierna ha riportato nuovamente in pieno alto mare la fragilissima barchetta delle trattative, e le gravi falle apertesi negli urti contro lo scoglio della fascia smilitarizzata rischiano ad ogni istante di farla affondare miseramente assieme alle speranze di una sistemazione pacifica del conflitto coreano.

Siamo, infatti, nuovamente di fronte ad una grave e rigida alternativa perchè il gen. Nam Il ha ripreso oggi in tutta la sua fredda estensione il caratteristico suo atteggiamento, probabilmente in seguito a qualche severa rampogna ammannitagli dal suo comando supremo per avere accettato, ieri, di esaminare con l'amm. Joy qualche cosa di diverso da ciò che i Governi di Mosca, Pechino e Pyongyang si propongono ancora di strappare a Kaesong.

Tutti i tentativi concreti fatti dalla delegazione alleata oggi per portare Nam Il a discutere su qualche base realistica, sono naufragati irrimediabilmente davanti all'ostinato ritornello che la delegazione comunista non tratterà mai altri argomenti al di fuori del 38.o parallelo. Altrettanto inutili sono stati gli sforzi di Joy per far progredire i negoziati almeno sugli altri punti dell'ordine dei lavori, accantonando per il momento la questione apparentemente insolubile della zona-cuscinetto. «Noi non tratteremo che su una linea armistiziale situata a cavallo del parallelo», è stata la secca risposta di Nam.

Joy aveva speso ben 38 minuti degli 80 della seduta odierna in una nuova esauriente spiegazione dei concetti alleati per una linea di demarcazione conforme «alla realtà militare della situazione». In tale realtà, aggiungeva il capo dei negoziatori dell'ONU, occorre naturalmente comprendere l'assoluta superiorità navale ed aerea dimostrata dagli alleati in campo tattico e strategico. L'ammiraglio ha pertanto consegnato ai rossi una nuova carta nella quale egli aveva indicato le linee del fronte tenuto dagli alleati e quelle del fronte comunista.

Visto il nuovo diniego di Nam Il, che ha scostato da sè la grande carta come se la sola sua vista gli bruciasse le palpebre, Turner Joy ha fatto un gesto altamente conciliativo dichiarando che «il Comando dell'O.N.U. si dichiara disposto a discutere queste proposte d'accordo con la delegazione avversaria su una carta, in modo da esaminare in pratica e ricercare sul terreno concreto quegli aggiustamenti che possano risultare accettabili da ambo le parti». Joy aggiungeva che la sua delegazione faceva ampia promessa di ascoltare con la massima attenzione qualsiasi desiderio chè il gen. Nam Il volesse esprimere per illustrare una linea basata sull'attuale linea di battaglia e che tenga conto della situazione militare generale.

«Avete qualche modifica da proporre?». Ha chiesto a questo punto l'amm. Joy al generale rosso. Quindi, rivolto agli altri componenti della delegazione nemica ha ripetuto anche ad essi la medesima domanda.

Con una dichiarazione scritta, evidentemente preparata in anticipo, per evitare che nel corso dei negoziati Nam Il potesse derogare in qualche modo dagli ordini ricevuti, il capo della delegazione rossa ha ripetuto: «Insisto di nuovo sulla giusta e ragionevole linea di tregua da stabilirsi a cavallo del 38.o parallelo».

Le richieste di Joy di passare agli altri punti dell'ordine del giorno sono state immediatamente respinte. Sicchè la seduta poteva considerarsi conclusa anche oggi su un nulla di fatto. Nel congedarsi le due delegazioni hanno stabilito di incontrarsi nuovamente domattina alle ore 11.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA SUL SERVIZIO TRANVIARIO

Le ragioni dell'Acegat: si è approfittato dei lavori per la fognatura per sostituire alcune linee tranviarie con filovie - Gli autobus 11 e 5 giungeranno in Piazza Goldoni - In progetto la riorganizzazione di tutta la rete

Il disagio degli utenti della linea «11» sarà presto attenuato con la modifica del percorso dell'autobus, che da via Revoltella scenderà per via Rossetti e via Pietà in piazza Goldoni. Qui i passeggeri diretti verso piazza Tommaseo effettueranno il trasbordo sui tram «3», «9» e «10». Questa la comunicazione che ci è stata fatta dalla Direzione del Servizio tranvie dell'Acegat, dalla quale abbiamo avuto nell'occasione un'ampia spiegazione delle varie cause che hanno portato all'attuale «crisi» del servizio auto-filo-tranviario.

Causa prima, ovviamente, sono i lavori in corso per la fognatura. Nel corso di un sopraluogo effettuato nella zona che da via Rossetti porta a piazza Goldoni, ci è stata prospettata l'impossibilità di rimediare, con minor danno per gli utenti, alle difficoltà di traffico create dai lavori stradali in corso. Sul disagio derivante alla città dai lavori per la nuova fognatura, già abbiamo scritto ripetute volte. I competenti uffici comunali si sono dichiarati impotenti a ridurre gli inconvenienti: le fognature bisognava assolutamente rinnovarle totalmente in quella vasta zona, ed un programma graduale dei lavori era stato predisposto a suo tempo per contemperare le esigenze della vita cittadina con lo sviluppo dei lavori stessi. Poi le incessanti piogge dell'inverno e della scorsa primavera hanno compromesso ogni cosa, sicchè tutta la vasta zona sventrata è virtualmente intransitabile da mesi.

Afferma pertanto la Direzione delle tranvie di non aver potuto evitare la contemporanea interruzione dei tram «11» e «5». E' proprio in questi giorni il Comune ha pubblicato il bando di concorso per l'appalto dei lavori di pavimentazione delle strade nelle quali è stato completato il lavoro per la fognatura, e che ora devono venir ripristinate. Ciò in particolar modo vale per le vie che saranno percorse dalle nuove linee filoviarie «5» e «11». Questo significa che i divieti di transito verranno ancora mantenuti.

La Direzione delle tranvie afferma di non aver potuto sostituire altrimenti il tram «11», salvo a dover giorno per giorno mutare il percorso dell'autobus. La nuova modifica potrà venir attuata invece non appena verrà ultimato il lavoro in corso all'incrocio tra via Canova e via Pietà. L'autobus potrà così percorrere le vie Rossetti, Pietà, Caccia (o via Vidali, se frattanto verrà ripristinato il traffico), giungendo in largo Barriera Vecchia e in piazza Goldoni. Varie ragioni d'ordine tecnico, quali la strettezza delle curve e le correnti di traffico esistenti hanno sconsigliato sinora l'adozione di percorsi che avrebbero toccato la via Stuparich o la via Crispi.

In quanto alla contemporaneità dei lavori per entrambe le nuove linee filoviarie, mentre sarebbe stato auspicabile eseguirli in due momenti diversi per garantire il mantenimento di un servizio efficente, la risposta ripete il motivo della fognatura. E' stato cioè necessario per l'Acegat adeguarsi alla situazione creata dai lavori stradali. Poichè le tranvie avevano ottenuto proprio in primavera i finanziamenti per l'impianto delle filovie, che per l'allestimento della rete aerea, in modo da essere pronti ad inaugurare le strade rimesse a nuovo con i due servizi filoviari, ciò che dovrebbe avvenire a novembre.

E' il caso di augurarsi che tutti i lavori possano venir portati a compimento nel tempo previsto, e senza ulteriori disagi, come pure che l'imminente modifica del servizio «11», uno dei più intensamente usati, al punto da essere la seconda linea per numero di passeggeri trasportati, risulti effettivamente utile agli utenti. Ma è soprattuto da augurarsi che questa esperienza serva per l'avvenire nella progettazione di lavori stradali di vasta portata, del resto già previsti per il prossimo inverno. Si proceda con cautela nel calcolare l'incidenza delle condizioni atmosferiche sulla durata dei lavori. Anche il caso del ponte sul canale insegni.

Parimenti è auspicabile che l'Acegat corrisponda tempestivamente alle esigenze del pubblico sul miglior funzionamento del servizio auto-filotranviario. Ci si assicura che un miglioramento è già in atto, che anzi l'azienda è fiduciosa di compiere entro quest'anno una vasta riorganizzazione dell'intera rete, in maniera da soddisfare le richieste del pubblico, e senza incorrere negli inconvenienti che per altre cause si sono verificati.

In proposito ci sono state preannunciate due innovazioni, e precisamente la trasformazione in linee filoviarie dei tram «1» e «10» con gli attuali percorsi; inoltre è stata chiesta alle competenti autorità l'autorizzazione per il prolungamento della linea d'autobus «O» sino alla nuova zona abitata di Roiano Vernielis-Cologna. Per le filovie «1» e «10» l'Acegat si è già assicurata il finanziamento. Un provvedimento che si impone è però anche lo sveltimento dei servizi lungo via Giulia, ciò che potrebbe venir facilitato dall'eliminazione del tram «7» e dalla sua incorporazione nella linea «6», anche se quest'ultima dovesse perdere il capolinea di piazza Goldoni. E' un fatto che piazza Goldoni è satura di tram che rallentano la circolazione, e non dovrebbe rappresentare un grave inconveniente per il pubblico lo spostamento della fermata del «6» ai Portici di Chiozza.

La direzione tranvie dell'Acegat infine ci fa rilevare l'onere finanziario che ad essa è derivato dai provvedimenti straordinari adottati (noleggio d'autobus privati, perdita di passeggeri, ecc.), e dichiara di essere la prima a subire le conseguenze delle interruzioni del traffico e dallo scombussolamento del suo programma di riorganizzazione dei servizi. Siamo pronti a dare atto di ciò, ma insistiamo nell'affermare la necessità di evitare per l'avvenire che la pioggia o le... alte maree possano tanto gravemente incidere sulla viabilità cittadina.

Celebrazioni in onore di Maria Assunta

Le associazioni ed opere di Azione Cattolica hanno presentato i loro voti al Vescovo affinchè la ricorrenza della Madonna Assunta sia celebrata con solennità, quest'anno, dopo la proclamazione del Dogma. Il 15 agosto sarà perciò giornata di filiale devozione alla Madonna Assunta, che vedrà raccolti sul colle di San Giusto associazioni e fedeli per partecipare ai Vesperi Pontificali, al breve discorso e alla Benedizione Eucaristica. Le celebrazioni avranno inizio alle ore 19.

E' MORTA EMMA GAMBINI

Una triste notizia si è diffusa ieri pomeriggio fra i capodistriani residenti a Trieste, e a Capodistria stessa. E' morta, a 84 anni, la signora Emma Gambini nata Tamaro, vedova dell'avvocato Pier Antonio Gambini, che fu capo del movimento irredentista istriano, deputato alla Camera di Vienna e podestà di Capodistria per parecchi anni.

La signora Tamaro in Gambini era figlia del medico Domenico Tamaro di Pirano, intimo amico dell'illustre patriota Carlo Combi. Ebbe quattro figli: Fides Histriae, Pio Riego, Rina e Rosita.

Allo scoppio della guerra, nel 1915, quando il marito e il figlio Pio Riego ripararono in Italia, la signora Gambini venne arrestata dalla polizia austriaca e tradotta alle carceri dei Gesuiti a Trieste. Si iniziò quindi la sua odissea: venne trasferita dapprima a Sesana, poi — a piedi e in pieno inverno — a Weierburg, ove fu reclusa insieme con delinquenti comuni, più tardi nel Castello di Göllersdorf, ed infine a Oberhollabrun.

Nulla sapeva, intanto, della sorte toccata in Italia al figlio ed al marito. Appena al suo ritorno, nel 1918, apprese che Pio Riego, la figura più eletta della gioventù istriana, animatore dell'interventismo a Venezia, era morto eroicamente all'assalto d'una trincea nemica sul Podgora. Sopportò la tragica rivelazione con grande forza d'animo ben sapendo che il suo Pio era Caduto per l'Italia, coerente con i suoi ideali e con i supremi pensieri affidati al testamento spirituale. Chiusa nel suo muto dolore, visse sempre del tutto appartata, custodendo come una reliquia la Medaglia d'Argento concessa sul campo alla memoria del valoroso figlio, la cui salma era rimasta fra una trincea e l'altra, per oltre un anno, sul sanguinante Podgora.

Prescelta per recarsi ad Aquileia a scegliere, fra le bare dei Militi Ignoti, quella che sarebbe proseguita per l'Altare della Patria, declinò commossa l'incarico, preferendo rimanere a Semedella nel culto silenzioso del suo Pio Riego. Sublime figura di donna istriana, non volle mai allontanarsi da quella casa, sepolta fra i lauri, che sembravano far degna corona a tanta nobiltà di animo. Nel 1936, si spense in tarda età il marito; ma Emma Gambini rimase ancora nell'asilo delle sue memorie, circondata dall'affetto di tutti i suoi cari, benvoluta dai capodistriani.

Dopo le vicende del 1945, cadde più volte malata, ma appena nel '49 si trasferì a Trieste, per poter esser meglio assistita dalle figlie. Fino all'ultimo, Emma Gambini conservò perfetta lucidità di mente, ricordando gli avvenimenti del passato e specialmente il caro, amatissimo figlio morto per l'Italia, per l'italianità dell'Istria.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì, alle ore 9, partendo da via Cavana 15; l'assoluzione della salma verrà impartita nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio. Da qui il feretro proseguirà direttamente per Capodistria, ove Emma Gambini sarà accolta dalla tomba di famiglia a San Canziano.

Alle famiglie Gambini, Quarantotti-Gambini, De Franceschi, De Berti e Curato, le nostre più sentite condoglianze.

La Sala Pubblica di lettura domani rimane chiusa tutto il giorno.

LA VERTENZA DI VALLE NOGHERE

Sollecitato l'intervento del Consiglio comunale

Per Ferragosto chiuse le panetterie - In agitazione i dipendenti dei pubblici esercizi

Dopo la riunione politico sindacale di venerdì scorso, contenuta entro limiti orientativi, il problema delle Noghere si è indirizzato ieri verso forme meglio delineate e più concrete di azione. Alla nuova riunione, promossa dalla C.d.L. e dai S.U. nella sede camerale di via Duca d'Aosta, hanno partecipato, oltre ai dirigenti delle due organizzazioni sindacali, i rappresentanti dei partiti politici, (D.C., P.S.V.G., P.R.I., P.L.I., M.S.I., P.C., P.S.I. e F.I.) ed una delegazione di operai. Nel riassumere i termini della questione, il segretario responsabile della C.d.L. attualmente in carica, Bazzaro, che presiedeva l'assemblea, ha sottolineato il carattere tecnico-sindacale della vertenza in quanto tale, originata cioè dal licenziamento dei lavoratori occupati presso il cantiere di Valle Noghere.

Da questa premessa il segretario camerale ha tratto lo spunto per enunciare la distinzione fra difesa del diritto al lavoro per gli operai interessati (e conseguente rivendicazione dei salari maturati in questo periodo) ed azione politica intesa ad accelerare una soluzione del problema, in base ad una più ampia disamina delle disposizioni di legge e delle possibilità tecniche di sviluppo dei cantieri agricoli. E' ovvio pertanto che la prima azione rientra nella competenza delle organizzazioni sindacali, mentre la seconda può venire opportunamente avviata dagli organismi politici. Su tale impostazione del problema tutti gli intervenuti si sono trovati d'accordo. Una certa disparità di vedute si è manifestata, invece, in merito alle forme da prescegliere per accelerare in sede politica la sistemazione dell'Azienda agricola; in quanto gli uni propendevano per una azione comune delle segreterie politiche, mentre gli altri ritenevano preferibile che i partiti riproponessero la questione al Consiglio comunale, per mezzo dei propri rappresentanti. E' prevalsa quest'ultima tesi, che ha trovato accoglimento nell'ordine del giorno conclusivo. «I rappresentanti dei partiti politici — così appunto l'ordine del giorno — raccogliendo l'appello dei lavoratori di Valle Noghere, esprimono la loro solidarietà ai lavoratori in causa e deliberano di dare mandato ai rispettivi consiglieri comunali, affinchè nella prossima seduta consiliare sia trattato il problema di Valle Noghere e venga intrapresa una ulteriore azione da parte dell'amministrazione comunale presso il G.M.A., da cui deve scaturire la ripresa delle trattative sindacali e una soluzione favorevole del problema». E' augurabile pertanto che il G.M.A., che attraverso il Dipartimento competente è stato l'effettivo datore di lavoro degli operai delle Noghere, entri nell'ordine di idee di non considerare chiusa la questione e di ridiscuteria con i rappresentanti della civica amministrazione.

Le rivendicazioni dei panettieri in ordine alla giornata di Ferragosto non sono state accolte. La Presidenza di Zona ha comunicato ieri di non poter aderire alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, per una deroga all'orario di apertura e chiusura dei panifici e delle rivendite di pane, stabilito per la festività di Ferragosto dal decreto presidenziale del 3 giugno 1949, «in quanto non è venuta a determinarsi una situazione straordinaria, diversa da quella esistente in occasione della stessa festività del 1950 ed atta comunque a giustificare l'adozione di una particolare deroga all'anzidetto decreto. Pertanto nella giornata di Ferragosto i panifici e le rivendite di pane in genere sono tenuti ad osservare l'orario di chiusura totale».

Un vivo fermento si è diffuso tra i dipendenti degli esercizi pubblici, in seguito al mancato inizio delle trattative inerenti a due rivendicazioni della categoria: l'aggiornamento dell'indennità di contingenza, ormai perfezionato sia nella Repubblica che nella nostra Zona per tutte le altre categorie, e l'aumento salariale richiesto in analogia con la «rivalutazione avvenuta in vari settori di lavoro. Per la prima questione, nonostante la tempestiva richiesta della C.d.L., nessun risultato è stato raggiunto in alcune riunioni all'Ufficio del Lavoro, a causa del limitato mandato dei rappresentanti padronali.

In alto mare anche il secondo problema. Pur avendo disdettato il contratto in data 1.o giugno, la C.d.L. non è ancora riuscita ad ottenere un abboccamento con la controparte, malgrado gli inviti dell'U.d.L. Una decina di giorni fa, l'associazione dei datori di lavoro comunicava telefonicamente alla C.d.L. che il segretario non aveva messo al corrente il direttivo delle rivendicazioni dei lavoratori. E in data 8 agosto invitava per iscritto l'organizzazione sindacale a rinviare ai primi di settembre le discussioni sulla contingenza, trovandosi in ferie molti degli interessati. Il fermento dei lavoratori per tali lungaggini coincide con un'analoga situazione in sede nazionale, dove viene prospettato dalla C.I.S.L. e dalla C.G.I.L. lo sciopero della categoria. Tutti questi argomenti saranno trattati nelle due assemblee dei dipendenti dai pubblici esercizi, che si svolgeranno oggi alla Camera del Lavoro, una alle ore 10.30, l'altra alle 17.

ASTERISCHI

LUDA IN BUSTINA...

... gioia in cucina. Preferite sempre e ovunque i vasetti e le bustine LUDA.

SPETTACOLI

Stasera la seconda di "La Principessa della Czardas„

Questa sera, alle 21, seconda rappresentazione di «La principessa della Czardas», a prezzi ridotti. Domani sera ultima rappresentazione di «Il conte di Lussemburgo», pure a prezzi ridotti. Continua alla Biglietteria spettacoli Castello di San Giusto, piazza Verdi 1, e alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti

Il nuovo varietà all'Estivo della Ginnastica

Davanti a numeroso pubblico ha debuttato iersera il nuovo complesso dialettale triestino di Fulvio Menotti, con la commediola «Nini el boteghar», ottenendo vivo successo di ilarità. E' seguito il numero del caricaturista comico Van Dick, pieno di risorse spassose. La cantante Miranda Vanzini ha interpretato un moderno repertorio, facendosi ammirare ed applaudire. Questa sera lo spettacolo si replica. Sullo schermo il grande film «Le bianche scogliere di Dover».

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Il Festival dell'operetta. Ore 21: seconda rappresentazione de «La principessa della Czardas» di Kalman.

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 17 (ult. 22): «Parole e musica», un technicolor con June Allyson, Mickey Rooney e altre 14 famose stelle. Capolavoro Metro.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17 (ult. 22): «Tra le nevi sarò tua», con Sonia Henje e John Payne. E' un film Fox.
FENICE. 17 (ult. 22): «Linciaggio», un film Paramount con Macdonald Carey e Gail Russell.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri.
ARCOBALENO. 16: L'Universal-International presenta un grande technicolor: «Vagabondo a cavallo», Joel Mac Crea, Wanda Hendrix e quattro piccoli demonietti. Unico cine della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
ASTRA ROIANO. 16.45: «La morte è discesa a Hiroshima», il dramma di coloro che vissero, amarono, osarono sotto il peso del più terrificante segreto della storia: «La bomba atomica».
ALABARDA. 15.45: «Tra mezzanotte e l'alba», impressionante vicenda di amore e di morte nel turbine di una metropoli, con Mark Stewens e Gale Storm. I visione Columbia.
GARIBALDI. 15.30: Il film più emozionante dell'anno: «Frecce avvelenate», un technicolor con Forrest Tucker, Adele Mara, Bruce Cabot.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un film avventuroso ed emozionante: «Frecce avvelenate», un technicolor con Forrest Tucker, Adele Mara, Bruce Cabot.
IDEALE. 16.30, 18.15, 20.10, 22: Una ripresa eccezionale: «Il trovatore» con G. Pederzini, G. Masini.
IMPERO. 16, 18, 20, 22: «Il principe e il povero», una superba interpretazione di Errol Flynn.
ITALIA. 16: «Alina», sulla montagna in un'atmosfera d'incubo e di passione, con Gina Lollobrigida e Amedeo Nazzari.
SAVONA. 16: «La bella imprudente», con l'affascinante Greer Garson e Walter Pidgeon.
VIALE. 16: «Ciclone». Le più belle avventure in technicolor con Barbara Britton e S. Tufts. I vis. Celad.
VITTORIO VENETO. Chiusura estiva.
AZZURRO. 16: «I pirati di Monterey», M. Montez, R. Cameron. Technicolor.
ODEON. 16: «Le ragazze dello scandalo» una prima visione con Joan Davis, il famoso Gene Krupa con la sua orchestra e Ethel Smith la celebre organista. Segue Incom col arrivo di Coppi e la riscossa di Bartali al Giro di Francia.
MARCONI 16.30 (estivo 20): «Aquile del Pacifico», un eccezionale film con un'eccezionale artista: Rosalind Russell.
MASSIMO. 16: «R X M, destinazione luna», audacissime avventure negli spazi siderali con Osa Massen e Lloyd Bridges.
NOVO CINE. 16: «L'erede di Robin Hood», fortissimo cappa e spada. Segue «Le ultime tappe del Giro di Francia» con l'arrivo a Parigi.
RADIO. 16: Le miserie e le sofferenze del grande popolo cinese svelate nel film: «Contrabbando a Shanghai».
VITTORIA. (Estivo 2 spettacoli 20 e 22): «Prigioniera di un segreto», con Spencer Tracy, Katherine Hepburn. Regia di George Cukor.
CASTELLO S. GIUSTO. Bastione fiorito: Orchestra del m.o Manzetti. Ballo dalle 21.30 alle ore 2. **Bottega del Vino,** ingresso libero, via T. Grossi. Quartetto Jegler.
CORTILE MILIZIE ore 21: Gianni e Pinotto in «Corrida messicana».
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria All'HERMITAGE DANCING: due orchestre: Safred e Cozziani. Nella birreria trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile. Servizio gratuito autobus dal Ponte della Fabra.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica (angolo via Rossetti), ore 20.30: Sulla scena grande successo di Van Dik il celebre caricaturista comico; Miranda Vanzini nelle melodiose canzoni; complesso Menotti-Tasca-Balbi-Reis e Masè in «Nini boteghar». Sullo schermo il colosso Metro G. M. «Le bianche scogliere di Dover», con Irene Dunne, Alan Marshall. Numerati alle Biglietterie di Galleria Protti e Piazza Goldoni e dalle 18.30 alla cassa del teatro. Ingresso int. L. 150, rid. 120. Si ripete il primo tempo del film.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Noi che ci amiamo», con Anna Blyth, Farley Granger e Joan Evan (R.K.O.).
ESTIVO ROIANO. (Due spettacoli, ore 20 e 22, cassa 19.30). «Femmina folle», colosso in technicolor con G. Tierney, C. Wilde e la deliziosa Jeanne Crain.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Soldato di ventura», con Douglas Fairbanks jr. e Elena Carter.
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Duello a S. Antonio», Errol Flynn, Alexis Smith. Technicolor Warner-Bros.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: «Tutto mi accusa», capolavoro con Robert Donat.

Circondata dai suoi, ma lontana dalla sua Semedella, è mancata ieri

Emma Gambini
nata TAMARO

Angosciati, ne dànno l'annuncio le figlie FIDES HISTRIAE QUARANTOTTI col marito prof. GIOVANNI e i figli avv. ALVISE con la moglie FRANCA, dott. PIER ANTONIO, e NIKE CURATO col marito dott. GABRIELE; RINA DE FRANCESCHI col marito dott. GIAMBATTISTA; ROSITA DE BERTI col marito avv. ANTONIO e i figli EMMA e PIO RIEGO; i pronipoti DE VARDA e CURATO e i parenti tutti.

Il trasporto funebre moverà domani mercoledì 15 alle ore 9 da via Cavana 15; e, dopo una benedizione nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso, proseguirà alla volta di Capodistria.

Trieste, 13 agosto 1951.

Munito dei conforti della Fede e della benedizione Papale, si è spento serenamente

Gaetano Accettulli
Colonnello del Corpo di Commissariato della Regia Marina

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli LUCIANO e AUGUSTA, la cognata RESY e i parenti e amici tutti.

Un ringraziamento vada al medico curante dott. Dardi, ed ai Rev.di Mons. Pietro Cleva e don Luigi Carra che con affetto hanno seguito le sofferenze.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr., alle ore 8.30, dall'abitazione di via Rossini 16.

Non fiori ma opere di bene.

Ad un anno dalla morte del figlio FERDINANDO cessava di vivere l'11 corr.

Matilde (Gisella) Alberti

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il figlio ALFREDO, la sorella AMELIA ORAZIO ed i parenti tutti.

Dopo una vita esemplare dedicata alla famiglia si è spenta il 12 c. m. la nostra adorata Mamma

Rosa De Giorgio
ved. BELLANOVA
ved. DE PASQUALE
d'anni 68

Dolenti i FIGLI ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Il 12 corr. spirò serenamente, munita dei conforti religiosi

Concetta Lipot

Lasciando nel dolore le figlie CESARINA col marito GUIDO VATTA, MERJ col marito VINICIO QUARGNALI e BRUNA assieme ai nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 14 corr., alle ore 17, dall'Ospedale Maggiore.

A quattro mesi dalla morte del marito, serenamente si spense a 80 anni

Giovannina Cadel

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli MENOTTI, CANZIO, CAIROLI e le nuore OLGA e ISIDE.

La presente serve quale partecipazione diretta

La moglie NORINA, la figlia ALDA pure a nome della MADRE e delle SORELLE (omesse erroneamente nella partecipazione) e dei congiunti tutti di

Bruno Carboni

ringraziano vivamente la sede di Trieste dell'I. N. A. M., l'Unione Massaggiatori Sportivi Italiani, i colleghi, gli amici del Bar e quelli di Muggia, i medici dott. Polacco, dott. Cabiglio, dott. Cortivo e dott. Dardi e tutti coloro che furono tanto vicini durante la malattia e la dipartita del loro caro. Ringraziano inoltre per le amorevoli cure prestategli il Capo Medico e l'Ispettore Medico dell'I. N. A. M. nonchè il Primario prof. MACCHIORO, i medici e suore della IV divisione medica dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per la viva parte presa al lutto con la perdita del loro caro

Luciano

le sottoscritte famiglie ringraziano vivamente quanti vollero onorare la Sua memoria, ed in particolare il titolare ed i colleghi della Ditta A. Billitz Succ.ri nonchè gli amici del C. N. Giovani Esploratori Italiani Sezione di Trieste.

Le famiglie
TAMBURINI, SEGA, SELVA, NIGRIS e DOTTI

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ANASIPOLI nella impossibilità di farlo singolarmente ringrazia commossa quanti in vario modo presero parte al suo grande dolore. In modo particolare ringrazia i magistrati del Tribunale, della Corte d'Appello, della Procura Generale, i funzionari del Dipartimento Affari legali del G.M.A. e i colleghi tutti che vollero tanto degnamente onorare la memoria del Suo caro.

Ricorrendo oggi il II anniversario della morte dei miei genitori

Luisa ed Elvio Koch

e di mio fratello

Viucci

con rimpianto li ricordo a quanti vollero loro bene.

La figlia e sorella NEDDA col marito GERARDO LOSELLI.

Elvio Koch jr.

in questo triste giorno ti ricordo con lo stesso dolore di allora.

CARLETTA

14/8/1949 — 14/8/1951

Nell'avviso mortuario di GIOVANNA FONTANOT, venne omessa per errore la figlia ONDINA con il MARITO e la NIPOTINA.

I BALOCCHI DEI NOSTRI FIGLI

L'importanza dei giocattoli sull'educazione dei bimbi: questo l'assunto della ricca collezione storica messa insieme da Diego de Henriquez

Al recente Festival nazionale dei ragazzi, per un complesso di ragioni tecnico-organizzative, è venuta a mancare una attrazione di eccezionale interesse. Trieste, cioè, possiede una ricca collezione, ancora sconosciuta ai più, di giocattoli per bambini, una collezione che raccoglie migliaia e migliaia di esemplari di balocchi d'ogni specie ed epoca. Averne allestito la mostra, sarebbe stato certamente un motivo di maggior valorizzazione del Festival, e si sarebbe offerta ad un tempo un'attraente curiosità ai ragazzi e un campo di studi sui passatempi infantili ai numerosi pedagoghi convenuti nella nostra città appunto per ricercare la forma ideale della ricreazione per i bimbi.

Promotore di questa eccezionale raccolta è Diego de Henriquez, collezionista che non ha bisogno di particolare presentazione, in quanto il suo nome è legato all'ormai famosa raccolta di cimeli bellici, che sperabilmente potrà presto venir ordinata ed esposta al pubblico nel costituendo «Museo storico e di guerra per la pace». Il de Henriquez infatti non si è occupato soltanto di cannoni e di armi, di ponti, tram a cavalli e altre creazioni industriali, ma nella sua coraggiosa impresa di voler dimostrare le brutture della guerra, ha voluto dedicare particolare cura alla «smilitarizzazione» dei ragazzi e dei loro balocchi.

In questo lavoro, che dura ormai da decenni, egli ha per valido e intelligente collaboratore il prof. Tonini, il quale ha messo a frutto dell'iniziativa del Museo tutte le esperienze fatte durante una vita interamente dedicata all'insegnamento scolastico, e a ricerche specifiche nel campo della ricreazione infantile.

La grande raccolta di balocchi costituisce una delle 48 sezioni in cui si suddividerà il futuro Museo; metà dei giocattoli sono di genere guerresco, l'altra metà no. Scopo di questa iniziativa è di dimostrare come i giocattoli siano in prevalenza ispirati alle attività degli adulti, e il conseguente pericoloso influsso che i giocattoli stessi, quando hanno attinenza con la guerra e la violenza, possono esercitare sull'educazione e il carattere dei bimbi. E' interessante rilevare come molti oggetti d'uso familiare e decorazioni, soprammobili, ninnoli, pupi, tagliacarte, vasellame, vetrerie, ceramiche, orologi da tavolo e da parete, calamai, lampade, ecc.) rappresentano figure militari o armi.

Il bellicismo nei balocchi è addirittura soverchiante, tanto che da molto tempo educatori e genitori hanno lanciato un vero e proprio allarme: il dilagare di questo fenomeno infatti non può non creare dannose conseguenze sull'animo degli adolescenti. Da qui la necessità di divertire i ragazzi con balocchi ed occupazioni che non siano ispirati a soggetti di carattere guerresco. Cosa difficile ma non impossibile, se su questo terreno tutti si adopereranno con impegno. Occorre trovare per i bambini dei balocchi altrettanto graditi quanto quelli guerreschi, che oggi sono i prediletti. E' un problema grosso e difficile, ma deve diventare oggetto di attenta cura da parte degli studiosi e degli istituti specializzati nella creazione dei balocchi. L'iniziativa del de Henriquez e del prof. Tonini si propone di porre concretamente all'attenzione generale il problema stesso, attraverso l'esposizione delle loro collezioni.

La speciale sezione balocchi del costituendo Museo comprende innumerevoli serie di soldatini, di giocattoli a forma di veicoli guerreschi, artiglierie, fortificazioni, navi, aeroplani e materiali bellici di tutte le epoche e di numerosi paesi del mondo, raffiguranti i combattenti di tutte le guerre dell'umanità e dei mezzi impiegati nelle stesse. Vi si trovano i guerrieri dei popoli primitivi, soldati romani, del medio evo, delle guerre napoleoniche, e infine delle guerre più recenti. Molti di questi balocchi risalgono alla stessa epoca cui si riferiscono, e rappresentano perciò una curiosa e interessante documentazione storica. Il Museo possiede, ad esempio, una rarissima collezione di soldatini risalenti alle guerre napoleoniche e al primo Ottocento. Il materiale raccolto va dalle figurine di piombo a quelle di legno, carta, alluminio, latta. E' incredibile la grande varietà di balocchi che imitano i mezzi e le armi bellici: dalle antiche armi romane si arriva ai mitra e — ultima novità — persino ai «bazooka» della guerra in Corea. Ci sono i soldati feriti, quelli prigionieri, o anche legati al palo della tortura (ed è facile intuire quanto questi oggetti influiscano sulla sensibilità dei ragazzi), e non mancano le imitazioni delle armi con minuta ricerca della perfezione. Certi balocchi anzi sono così ben costruiti, complicati e costosi, da far pensare che vengano fabbricati più per i collezionisti che non per i giochi dei ragazzi. Curiosità della raccolta sono i numerosi «pezzi» che rappresentano sovrani e condottieri, che assumono atteggiamenti fieri o caricaturali, a seconda se sono stati diffusi per esaltare o ridicolizzare la figura rappresentata. Anche questo fatto dimostra l'influsso che gli adulti esercitano sui ragazzi attraverso i balocchi.

Non mancano ovviamente i giocattoli ispirati alla vita civile e al mondo animale, e che riproducono ferrovie, veicoli e trasporti in genere, costruzioni meccaniche, architettoniche, aeronautiche e navali, o si ispirano allo sport.

Il Museo si propone di portare un valido contributo alla soluzione del problema, seppure non si nascondano le difficoltà, a creare le quali concorre anche un fattore economico; le statistiche infatti dimostrano che, in genere, i balocchi guerreschi costano spesso meno degli altri. Nelle aspirazioni degli appassionati collezionisti vi è infine il proposito di incoraggiare la fabbricazione di balocchi ispirati ad attività, magari ipotetiche, del futuro, per risvegliare l'intelligenza e la curiosità dei bimbi; e potrebbero essere per esempio astronavi, piste e loro mezzi di lancio, eventuali satelliti artificiali ecc., evitando però riferimenti a possibili guerre interplanetarie.

Segnaliamo ancora, tra le più interessanti particolarità delle collezioni, un grande presepe meccanico — costruito dallo stesso prof. Tonini — che muove oltre 200 figurine ed ha richiesto anni di lavoro. Vi sono inoltre collezioni di ogni sorta di materiali relativi alla storia dell'insegnamento ai fanciulli, dei lavori manuali, ed alla storia del teatro per ragazzi (marionette, scene, ecc.).

Quest'anno, per presentare almeno le collezioni più importanti, sarebbe stato necessario creare una dispendiosa attrezzatura di vetrine, e si sarebbe dovuto poter disporre di molte sale. E' augurabile tuttavia — se prima non si troverà una sistemazione definitiva per lo stesso Museo — che almeno la sezione balocchi venga presentata al pubblico alla prossima edizione del Festival.

Balcone sul Golfo l'Albergo Miramare

Un coraggioso istriano, il signor Pietro Zoppolato, ha portato ieri a compimento un'opera che onora il suo ardimento e arricchisce l'attrezzatura turistica di Trieste: l'Albergo Miramare, sorto al termine della riviera di Barcola, al bivio che porta verso il Castello di Miramare, sotto l'autostrada litoranea.

E' un edificio di agile taglio, di tipico aspetto turistico-balneare, costruito sugli ultimi metri di terra verso la scogliera, incastonato come un dado di pietra bianca fra l'ondulazione verde del colle che sale verso l'altopiano e la ridente apertura del mare, di tutto il golfo triestino spalancato sulla città, sulla costa dell'Istria, sulla laguna gradese, chè di là meravigliosamente lo sguardo spazia su tutta la distesa azzurra. Dalle stanze che corrono lungo i piani dell'albergo, anzi dalle terrazze di cui ogni stanza è dotata, lo sguardo si dilata sull'acqua smeraldina, si inebria di salsedine e di grati riverberi, come da un alto balcone ideale che consenta inattese evasioni e dolci stordimenti.

Pur vicinissimo alla città, l'albergo dà in pieno la sensazione di una villeggiatura in atto, quasi remota, chè laggiù, della città si ha solo il caro profilo amico delle rive e dei moli lontani, di sera un ricamo fulgente. Vogliamo insomma dire che l'Albergo Miramare consentirà, fra l'altro, di gustare una villeggiatura balneare non lontana dalla città e tuttavia ben fuori dei suoi confini; e sarà poi, in tutti i mesi dell'anno, un posto di incontro, di sosta, di convegno, chè esso dispone, oltre che del bar, di un'ampia sala da pranzo, di verande seminascoste nel verde o esposte a un metro dalla scogliera, altre aperte sulle terrazze sopraelevate. L'arredamento delle stanze è di gran gusto, non standardizzato e impersonale, ma scelto con occhio fine, dai mobili ai tendaggi alle poltrone; e i bagni e gli altri servizi hanno le risorse della più squisita modernità. Per i mesi freddi, termosifoni dappertutto.

L'albergo è stato progettato e quindi curato in ogni suo dettaglio da un eccellente artista nostro, l'architetto Ramiro Meng, e l'impresa Iginio Gratton di S. Pier d'Isonzo lo ha realizzato con la collaborazione dei nostri migliori artigiani. Il pittore Posar ha dipinto il grande pannello allegorico che sovrasta il bar e ha disegnato estrosi richiami marinari lungo le pareti della sala da pranzo, tenue come un acquarello, impostata appunto al continuo richiamo del mare. Le dieci stanze a due letti dispongono ciascuna di bagno proprio e di terrazzino; in seguito, verranno aggiunti altri locali. Anche lo stabilimento balneare annesso all'albergo avrà maggiore sviluppo, con vaste piattaforme di cemento e cabine di tenda, e sarà in grado di accogliere molte centinaia di bagnanti.

E' intuitivo il valore fondamentale che questa nuova cospicua opera ha per la tanto auspicata valorizzazione della bellissima riviera di Barcola; essa è appunto inserita nel piano finanziario predisposto per le realizzazioni turistiche lungo la riviera, e in questo senso la bella iniziativa di Pietro Zoppolato ha incontrato consigli e appoggi di enti e di istituzioni. Lo ha chiaramente affermato iersera al simpatico rito inaugurale — erano presenti anche il sindaco Bartoli e il presidente della Deputazione provinciale dottor Cleva, con una piccola folla di invitati — il direttore del Turismo, Laghi, rilevando che l'Albergo Miramare è uno dei primi passi decisivi fatti dall'iniziativa privata per la valorizzazione della riviera di Barcola. E l'ing. Bartoli, aggiungendo brevi parole, ha salutato con compiacimento l'opera dello Zoppolato — «uno di quegli istriani che danno tra noi una prova concreta dei legami fraterni fra Trieste e la cara terra nostra, oggi ancora staccata da noi» — e l'ha salutata come una preziosa offerta agli sviluppi turistici di Trieste

La visita all'albergo, dalle terrazze alle stanze, dai servizi ai locali interni, dalle verande a mare a quello che sarà lo stabilimento balneare, ha incantato gli ospiti. Il luogo dov'è sorto l'Albergo Miramare — non a torto porta il nome famoso, situato com'è a breve distanza dal celebrato castello — ha un grande fascino e fa pensare ai momenti sublimi della natura. Se il tramonto è apparso uno spettacolo gaudioso, trionfale — passava sul mare il fulgente carro dell'estate — la notte sopraggiunta fra stella e stella ha destato nell'animo dei visitatori una stupefazione, quasi un'ebbrezza; il mare arabescato dalla luna, lo sbrillio della città lontana, viva e possente, il golfo silenzioso e pieno di misteriose modulazioni: un incanto.

LE CANDIDATE A «MISS ITALIA»

Possono scegliere il cavaliere fra 4 giornali

Una novità nella selezione per «Miss Cinema» e «Miss Italia» che l'Organizzazione Grandi Spettacoli di Milano prepara per le sere del 23 e del 30 agosto, auspice il Circolo della Stampa, nel suggestivo ambiente del «Piccolo Mondo». I quotidiani locali prenderanno viva parte al Concorso, presentando essi stessi un gruppo di belle fanciulle. «Il Giornale di Trieste», «Le Ultime Notizie», «Il Messaggero Veneto» e «Il Giornale del Lunedì» faranno insomma da cavalieri alle loro vezzose lettrici, e le accompagneranno sulla soglia del quadrato, dove si disputerà il signorile torneo della estetica. I quotidiani italiani di Trieste si assumono l'impegno di presentare ciascuno il proprio gruppo di partecipanti al titolo di «La più bella italiana».

Le ragazze che intendono concorrere, sotto l'egida di uno dei quattro giornali, possono presentarsi tutti i giorni, dopo le ore 17.30, al Circolo della Stampa, in Corso 27, munite — preferibilmente — di due fotografie (una a mezzo busto e l'altra dell'intera persona), per indicare il nome del giornale con il quale vogliono partecipare al Concorso. E' intuibile che il giornale prescelto ingaggerà un cavalleresco duello a parole per esaltare le doti delle ragazze che avranno voluto accostare il proprio nome a quello della sua testata. Le belle fanciulle sono, dunque, avvertite: presentino le fotografie e scelgano il proprio cavaliere di carta stampata.

Sono state trovate cinquemila lire nel colorificio Zanki, in via Imbriani, lasciate presumibilmente dall'ultima cliente di sabato sera. La legittima proprietaria può ripresentarsi nel negozio per il ritiro del denaro.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: 2 camerieri prima classe, 2 garzoni camera in seconda. Chiamata «Italia» per venerdì 17 corrente: 4 marinai, un fuochista, un ingrassatore, un piccolo camera, un cameriere carico.

★ GITE PER MARE: Domani a Grado con l'Istria-Trieste: partenza dal molo Pescheria alle ore 8.30, partenza da Grado alle 18.30.

Non conosceva «lo zoppo» e fu preso a rasoiate

Il bar «Genova», in via San Spiridione, era affollato, iersera, verso le 23, quando un tizio è entrato e si è avvicinato decisamente all'esercente del locale, Giuseppe Drudi, di 44 anni, abitante in via San Nicolò 19, il quale stava disputando con un conoscente una partita di biliardino. L'ultimo venuto ha interrotto il gioco del Drudi per chiedergli se, per caso, avesse visto «lo zoppo». Ma l'esercente non aveva mai sentito nominare costui, e in tale senso rispondeva al richiedente. Non aveva nemmeno finito la frase che l'altro, con una mossa fulminea, estraeva dalla tasca dei calzoni un rasoio, col quale vibrava due potenti colpi all'avambraccio sinistro del Drudi producendogli profonde ferite. In pochi secondi il locale era in subbuglio, e i clienti riuscivano a trattenere il feritore sino all'arrivo della Polizia. Mentre lo sconosciuto veniva caricato sulla «Morris» e avviato al Distretto centrale, il Drudi veniva accompagnato da un agente alla CRI, dove il medico di turno, dott. Pellegrini, gli medicava le due vaste ferite a «v», che presentava, praticandogli otto suture. Il feritore ha tentato più tardi di giustificare il suo gesto, dicendo che il Drudi l'aveva offeso... quindici anni fa.

STATO CIVILE

dei giorni 12-13 agosto 1951

Nati 13, morti 13, matrimoni 6.
MORTI: Holuska in Lolato Violetta a. 84; Cosmitz ved. Alberti Matilde a. 72; Mercatelli in Tazzari Evelina a. 48; Rupnik Carolina a. 80; Kramer in Cadel Giovanna a. 79; Russel Giorgio a. 1; Furlani in Albina Maria a. 87; Tiepolo in Lipot Concetta a. 54; Blasina Mario a. 38; Capotorto Pasquale a. 19; De Giorgio ved. Bellanova Rosa a. 68; Fontanot in Fontanot Giovanna a. 74; Marsic ved. Contino Filomena a. 73.
MATRIMONI TRASCRITTI: Callipari Francesco impiegato con dott. Gregoretti Edda insegnante; Zorzetto Angelo guardia fin. con Felluga Bruna casalinga; Carbonari Carmelo impiegato con Godina Livia casalinga.
MATRIMONI CELEBRATI: Gidanok Mirian meccanico con Popovic Vera casalinga; Lawrence Edward Raymond studente con Roset Adriana interprete; Centner Giuseppe falegname con Schweiler Giuseppina tessitrice.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.4, minima 19.8; pressione 760.6 stazionaria. Temperatura del mare 28.
Oggi: S. Eusebio, Marcello, Demetrio. — Il sole sorge alle 5.2, tramonta alle 19.16. La luna sorge alle 17.59, tramonta alle 0.58.
Maree: OGGI: alta ore 8.50, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 14, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 34 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.35, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 9.10, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 16 sotto il l. m.
Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicolli, Servola.

Una bicicletta per donna è stata trovata nei paraggi di via dell'Istria Vecchia. La proprietaria si rivolga al panificio Ciacchi, via dell'Istria Vecchia 249.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica da camera; 12: Canti popolari; 12.20: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.25: Voci celebri; 14: Terza pagina; 14.10: Piccoli complessi ritmici; 14.30: Liszt: Fantasia ungherese; 14.50: Arti plastiche e figurative; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Programma per i ragazzi: «Storia di Pipino nato vecchio e morto bambino»; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.30: Canzoni francesi; 20.58: Orchestra Fragna; 21.30: Le sei sinfonie di Cialkowsky — Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36 — Direttore Dimitri Mitropulos; 22.15: «La Triestina 1951-52»; 22.30: Valzer brillanti; 22.45: Musica da camera — pianista Gonzalo Soriano; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Brigada; 17: Canzoni napoletane; 18: «Tin Pan Alley», melodie di G. Gershwin; 19.15: Radiocronaca della corsa ciclistica Tre Valli Varesine: 19.26: Musiche richieste; 20.40: «Ernani», opera in quattro atti di G. Verdi.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18.30: Storia della musica; 19.56: Musiche richieste; 21.30: Vacanze di bimbi, documentario giornalistico; 22: Orchestra Carmen Cavallaro; 22.30: Arti e mestieri: La donna di servizio.

TERZO PROGRAMMA

21: Figure del primo socialismo italiano; Nullo Baldini e Giuseppe Massarenti; 21.15: Concerto di serenate: musiche di Galuppi, Mozart, Beethoven e Casella; 22.20: L'osservatore delle lettere e delle arti; 22.35: Concerto d'estate, con musiche di jazz.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica per banda; 13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

Gli ambulatori dell'INAM per le giornate di Ferragosto

La direzione della locale sede dell'I.N.A.M. comunica che per Ferragosto rimarranno chiusi: gli ambulatori serali, nella giornata odierna; gli uffici e ambulatori, nelle giornate di domani mercoledì, e di dopodomani giovedì. Nelle giornate di domani e dopodomani funzionerà un apposito servizio di ispezione presso il Poliambulatorio di via Slataper 5.

La sconosciuta caduta domenica sera da un tram della linea 2 in Passeggio Sant'Andrea ed accolta all'Ospedale in stato d'incoscienza, iermattina si è riavuta ed ha dichiarato di essere Ida Berbich, di 20 anni, abitante a Barcola Bovedo 38.

OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI
CAVALLAR

Viaggi e soggiorni UTAT

L'UTAT organizza al 26 agosto un viaggio a SALISBURGO e VIENNA.

Dal 2 al 12 settembre viaggio a PARIGI in autopullman.

Soggiorni UTAT nelle DOLOMITI ed in AUSTRIA.

Iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e la SALA PUBBLICITARIA, Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

CLUB ALPINO ITALIANO - Società Alpina delle Giulie. — Ancora posti disponibili per l'ultimo turno dei soggiorni estivi di Selva in Val Gardena, a Tires di Bolzano e Mallnitz. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 52-40.

ASSOC. XXX OTTOBRE - Sezione C.A.I. — Con partenza mercoledì, Ferragosto, gita ai Laghi di Fusine. Con partenza sabato gita al Rifugio Caldart e salita della Cima Grande di Lavaredo. Soggiorni estivi a Valbruna e Solda; iscrizioni in sede, via D. Rossetti n. 15.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì, giovedì ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8.
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30
S. VIGILIO M. REBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.
INNSBRUCK via Sappada Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Iselsberg Crossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.
VILLACO - VELDEN - CLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel.24006.

AGOSTO ravennate

Sinfonia segreta. Sotto la saettante canicola del meriggio, via per le piazze e i palazzi, per le chiese e i battisteri, per le strade ampie come fiumane e per le viuzze erbose e sonnolenti vibrano i ritmi segreti di una sinfonia, insieme dolce e selvaggia. Sono urli barbarici, sommesse preghiere, martiri, supplizi, gemiti di vergini isolate, maledizioni di anacoreti irosi, inni, laudi di santi.

Sono vergini e martiri dai nivei occhi sbarrati, dalle bocche aperte a salmodiare, re magi in corsa, palazzi eccelsi, rotonde massiccie, navigli all'àncora, pompe di corte, libri sacri della legge divina, libri saggi della legge umana, transenne, pàtere, cibori, faldistori, sarcofagi, acque, frondi, creature mansuete. Ed ancora: giallo stanco di avori, balenìo di diamanti, fulgori d'oro, serenità azzurre e stellate; geometrica disciplina di linee e di forme, tumulto, gaudio, danze di colori e di luci; gesti duri come l'acciaio, panni morbidi come la seta.

Cristo, in veste di giovane pastore, accompagna sulla siringa col tocco silenzioso delle esili dita.

Ma Galla, la dolce Galla, ultimo fiore stanco di un impero in rovina, non più dorme nel marmoreo sarcofago sotto la croce d'oro della cupola azzurra. Mentre su colori e su luci, su uomini e creature, via via sfiorando d'un brivido le acque brune, sale verso il cielo, come una spirale d'incenso, il canto smisurato e triste del poeta.

* * *

S. Apollinare in Classe. Un rintocco di campane dal nartece: romba, romba in una nube d'oro. La basilica arde come una fornace. Appeso ad una parete sanguigna un polveroso frammento marmoreo *(ve)nite et bibite cv. letitia;* venite e bevete in letizia! E la romba chiama e la nube d'oro sale. Nei freddi sarcofagi le squallide ossa fremono.

S. Apollinare pasce in frescura le sue pecore; i grandi occhi stupiti, divaricati i piedi, la gran stola d'oro irrigidita sul petto quadrato. E intorno intorno fioriscono arboscelli, ronzano api, volano innocenti colombe.

Mansuete creature, dolce natura. Morte fiorita di canti, alata di voli, rinverdita di frondi, riscaldata di tenera lanugine. Pavoni che fanno scolta superba al Mistero; tortore che vezzeggiano col becco, agnelli che lambiscono, con l'umile umida lingua, le braccia sanguinose della Croce. Intreccio d'edere, fogliame di querce e d'alloro, tronchi, ombrelle di palme: le creature tutte ancora strette e congiunte a Cristo, amanti e credenti, adoranti e partecipi, come a Betlemme. La natura, affrancata un giorno dalla schiavitù della corruzione e chiamata, anche lei, alla libertà dei glorificati figliuoli di Dio. Come vide e presagì S. Paolo.

* * *

Sulle orme di Dante. (Purg., c. XXVIII). Strada bruciata, piano squallido, odore molliccio di palude e di fango. Sulla sinistra, un piccolo treno nero arranca, arranca; avanza, cigola, sibila, scompare inghiottito nel verde, come uno scarabeo nell'erba d'un prato. Silenzio affocato, volute di polvere arsiccia, un piccolo stormo, alto alto. Punta verso il sole, onde già abbagliato, si sperde. Canali lustri, turbinìo di insetti.

Di là dal fosso, la «divina foresta» non più «viva» nè «spessa». Alta solitudine, aria «senza mutamento»; non più soave, ma greve. Ho l'impressione di aggirarmi per una foresta subacquea, sotto un cielo liquido e spesso. Crocicchi squallidi, arbusti pungenti; il sole passa a gloria tra le rade ombrelle.

Trilli sommessi in alto, gran fruscìo tra gli arbusti. Un serpentello livido e nero taglia il viottolo. «Oimè, Agnel, come ti muti!». Mi guarda dai piccoli occhi socchiusi, s'allontana lesto, in silenzio. Altri fruscii, altri guizzi, altri struscii: ramarri, lucertole, geki. Di sotto un sasso esce un altro serpentello, verde come la foglia del pero primaticcio. Punta su di me gli occhi di bragia, vibra la linguetta bifida, mi sputa sibilando il suo disprezzo. Mia dolce Matelda, come sarebbe ancora possibile andar scegliendo fior da fiore fra tante «male strisce»?

Un fragoroso chiacchierare di piche, ora; e, di lontano, un rado coro di ranocchi. Tramonto. Una sottile brezza, un vaporare come di sangue, una vertigine come di febbre. Grandi trame d'oro fra gli alberi. Un globo enorme affonda lento tra brume colore del vino, barcollando com'ebbro. In alto, nel puro azzurro, un primo timido brividìo di stelle. Canti di grilli a distesa: sul flusso ritmico dei bassi, s'erge, zampilla, fiorisce l'iridescente canto dei soprani: punta, punge, gorgoglia, garrisce, singulta; ride d'un riso argnuto di bimbo, piange d'un pianto sfinito di vecchio.

* * *

Luna sulla Tomba di Teodorico. Luna schietta e tonda, luna d'oro chiaro, chiaro, chiaro; ranghi inquieti di viti, fremiti alti di pioppi. Avvolta in un nembo di luce, la mole tacita. Un canto muore lontano.

O re Teodorico, dalla gran corazza d'oro, re bestemmiato e non pianto; re Teodorico dalle barbare mani gravi dei molti anelli, dalla coscienza cristiana grave di malnate eresie e di torvi omicidi; anima colta a volo dai dèmoni e precipitata nel cratere ardente, ceneri disperse al vento dall'eunuco forte e pio; meno della nostra barbara, fu la tua tirannia. A gran torto uccidesti i corpi, non gli spiriti. La tirannia nostra civile, prima dei corpi, ha gran cura di uccidere gli spiriti.

La luna sale: le stelle affondano, naufragano nella grande chiarità. E nuove stelle nascono dalla parte d'oriente. Nascono tra le brume rosee per morire con un piccolo brivido, con un insensibile vagito nella chiarità trionfante. Sangue, ancora povero sangue umano sparso sulla terra, e imprecazioni e bestemmie. Sulle viti inquiete, sui pioppi in fremito, la luna piove a torrenti la sua fredda, la sua povera luce d'argento.

GUIDO MANACORDA

CINQUE UFFICIALI ITALIANI PARTIRANNO FRA BREVE PER GLI STATI UNITI ONDE PERFEZIONARSI NELL'USO DELLE ARMI CHE SARANNO ADOTTATE NELL'ESERCITO ATLANTICO. ECCOLI FOTOGRAFATI ALL'AMBASCIATA AMERICANA A ROMA MENTRE SI ACCORDANO CON L'ADDETTO MILITARE SUI PARTICOLARI DELLA LORO MISSIONE

FASCINO DELLE «FOLIES BERGERES» SUL MONDO DELLA «AUSTERITY»

Il sapore proibito di Parigi piace agli inglesi di una certa età

Sembrano riuniti per commentare la situazione in Estremo Oriente, ma parlano invece, nei loro «club», dell'attrice più di moda, Yvonne Ménard

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, agosto

Due anni fa, rientrando dagli Stati Uniti, trascorsi qualche ora in un club londinese, ospite di Charles Forte, il gelataio più famoso della capitale, un italiano di buona volontà che sta arricchendo il fisco britannico. Era una di quelle sere da lupi, con la nebbia di marmellata nera e le sirene dei piroscafi ululanti nelle tenebre, che poi finiscono, appena ritoccate, nei romanzi d'avventure polizieschi.

Varcando la soglia del locale, provai la sensazione di compiere un tuffo nell'Inghilterra di cui, fino a quel momento, mi era giunta soltanto un'eco letteraria. L'atmosfera era la stessa che, un tempo, aveva avvolto i contemporanei di Edoardo VII. Componendo inconsapevolmente quadretti dal sapore vittoriano, i vecchi gentlemen che affollavano il club si esprimevano a voce bassissima, come se fossero intenti a confidarsi segreti militari di estrema importanza.

Come carbonari

Charles Forte era divertito del mio stupore: lo stupore di un italiano abituato alla perpetua buriana del suo paese, il quale fatica a persuadersi, quando si trova all'estero, che ci si possa far capire dal prossimo senza urlare e gesticolare. Più tardi, mentre sorseggiavamo il nostro scotch accanto al caminetto, Charles richiamò la mia attenzione su un gruppetto di clubmen, seduti a pochi passi da noi. Anch'essi come gli altri, parlottavano nello stile dei carbonari; ma mi accorsi ben presto che non discorrevano della situazione in Estremo Oriente; e neppure del problema coloniale; e neppure dell'eterna polemica in atto tra conservatori e laburisti. Con pacata ghiottoneria, i gentlemen rievocavano le forme aspre di Yvonne Ménard. Due di essi le avevano ammirate, qualche sera prima, alle Folies Bergères di Parigi, e ora ne rendevano conto agli amici, con la simpatica pignoleria ch'è caratteristica degli inglesi. Se avessero dovuto descrivere una manovra navale o una partita di golf, non sarebbero stati più seri e precisi.

Yvonne Ménard è nota agli inglesi di una certa età e di un certo censo perlomeno quanto lo è Geneviève Tabouis; ma in diversa e più dilettosa maniera. Per molti cittadini britannici la danzatrice parigina è il simbolo, vivente e discinto, di quella Francia immemore e leggera, fragorosa come un jazz e profumata come un calendarietto tascabile, di cui è rituale dire tutto il male possibile, ma di cui la malinconica Europa ha tanto bisogno per dimenticare i molteplici guai che l'affliggono.

Sulla scena, la signorina Ménard non è mai appesantita dalle creazioni dell'ultima moda. Ad esse, con spregiudicata saggezza, preferisce il modello unico della prima moda, suggerito da Eva; e se talvolta, eccezionalmente, acconsente a indossare una toilette, eccola, di colpo, diventare goffa e ridicola come Fausto Coppi, allorchè il campionissimo, confortato dall'illusione di essere elegante, s'insacca nel distinto doppio petto blu che tanto piace ai ciclisti e a Palmiro Togliatti.

Yvonne milita da alcuni anni nell'esercito incipriato delle Folies; ma le sue forme, nonchè appassire nel polverone ottocentesco del palcoscenico, si arricchiscono a ogni nuova stagione di vigore e potenziale. Mossi dal desiderio peccaminoso e comprensibile di ammirarle da vicino, magari con l'aiuto dello storico cannocchiale utilizzato da Nelson nella battaglia di Trafalgar, decine di cittadini inglesi prendono posto ogni giorno, al crepuscolo, sugli argentei Wikings della BEA e rifanno nel senso opposto, con diversi propositi, il cammino seguito da Blériot.

Una piccola, ma appassionata corrente turistica si forma, insomma, per merito esclusivo di Yvonne Ménard. E l'autorità competente, se non fosse deplorevolmente distratta, dovrebbe premiare la femme nue appuntandole sul petto una bella decorazione; ma sul petto, e non sul vestito, com'è malinconica abitudine dell'autorità competente.

I cittadini inglesi che, al tramonto, volano verso le Folies Bergères, hanno appena il tempo di bere un paio di Ricard alla moda di Marsiglia e già il pullman della compagnia aerea li scarica alla stazione degli Invalidi, vispi e ansiosi di trascorrere, lontani dalla cara patria, una serata bien parisienne. Si assomigliano tutti, stranamente. Tutti indossano lo stesso abito scuro con la stessa righina bianca; e tutti hanno stemperati sul volto florido i vivaci colorini che neppure la grigia gomma dell'austerity è riuscita a cancellare. Si tratta, probabilmente, di colonnelli a riposo, reduci da lunghi e disagiati soggiorni nell'India, che, stanchi di sparare sulle solite tigri del Bengala, scendono in borghese a Parigi per dar la caccia alle danzatrici di Montmartre, belve più aggraziate, ma ugualmente pericolose.

Non c'è trucco

Come pongono il piede sul selciato parigino, i noceurs britannici volgono intorno uno sguardo soddisfatto. Il panorama notturno che si offre ai loro sguardi è quello stesso promesso dai dèpliants colorati delle agenzie di viaggio. Non c'è trucco, non c'è inganno. Sulla Torre Eiffel lampeggiano davvero, magicamente, luci rosse e azzurre che sembran fare l'occhiolino malizioso al turista; e veramente, com'è scritto nei romanzi di Dékobra, le donne belle si lascian dietro, camminando, una scia di profumo che invoglia a seguire la loro rotta; e Parigi — enfin! — c'est toujours Paris.

Ai conduttori di tassì, gli inglesi in vacanza dicono semplicemente «Folies Bergères, please». Pronunciano la frasetta con l'accento gioioso dei bimbi che ordinano un dolce con la crema. Al casto teatro Palladium di Londra hanno fatto indigestione di acrobati vertiginosi e di illusionisti sconcertanti: tanto bravi, ma tanto diversi, nelle forme e nel linguaggio, dalla croccante Yvonne Ménard; e adesso, deplorevolmente, sono avidi di proibito, di naked revue, di gay Paris. «La virtù ha i suoi pregi — osservava Mark Twain. — Anche il resto però, è abbastanza interessante».

Le poltrone "buone"

Alle Folies Bergères le poltrone delle prime tre file costano 1500 franchi l'una e si chiamano clubs, alla moda britannica. Esse non hanno, la solita foggia, ma sono tozze, enormi, vagamente somiglianti a semicupi di gran lusso, immaginati da idraulici in vena di cubismo per la felicità degli spettatori dalle rotondità posteriori fuori ordinanza. Il loro nome è un omaggio garbato a quei circoli londinesi nei quali, con pretesti culturali, si danno convegno i gentlemen che, per qualche ora, intendono sottrarsi alle dolcezze della vita coniugale. Ottenerne una è impresa irta di difficoltà d'ogni genere, implicante le calde raccomandazioni di personalità della politica e dell'alta finanza.

Le agenzie teatrali inglesi le prenotano in blocco, destinandole a una clientela che, per quanto animata da un sincero spirito nazionalista, si vede costretta a cercare oltre confine le delizie vietate in patria.

C'è da chiedersi, con una certa apprensione, che cosa diventerebbe la vita sentimentale di Londra se Parigi non fosse a portata di mano (e di aereo), prodiga di evasioni erotiche e di romantiche mattane. Il mio amico Charles Forte giura che, alla sopravvivenza dell'Inghilterra, la capitale della Francia è indispensabile nella stessa misura del Gulf Stream, la tiepida corrente la cui funzione è d'impedire all'isola misteriosa di finire incapsulata in un blocco di ghiaccio.

Parigi, per molti inglesi, è il Peccato. Nessuno riuscirà mai a togliere dal cervello di certi distintissimi clubmen di mia conoscenza l'idea che la metropoli francese non sia nata con la precisa ed esclusiva funzione di servire al loro divertimento.

In che cosa consista, poi, questo pazzo divertimento dei cittadini britannici in escursione a Parigi, è presto detto. Esso si riassume, nella maggior parte dei casi, in un disordinato e fanciullesco vagabondaggio in quei locali che, nella saggia borghese douce France, prosperano per merito dei forestieri.

Vi fu un periodo in cui si moltiplicarono a Montmartre le boîtes nelle quali, allegramente, le bottiglie dello spumante venivano poste su feretri di prima classe e il menu era scritto su partecipazioni funebri. I turisti britannici giudicavano «very amusing» la trovata e ne ridevano, tra i ceri accesi e i camerieri salmodianti, fino alle lacrime.

Il dernier cri del momento è rappresentato adesso da una stamberga di Montparnasse, denominata La Discothèque. Per accedervi occorre possederne la chiave, oppure essere accompagnati da un cliente che la possegga. In quest'ultimo caso, il neofita viene sottoposto dalla proprietaria — un'attrice di prosa che fu bella e giovane al tempo in cui, a Palazzo Borbone, Aristide Briand si addormentava ancora sui romanzi polizieschi — a una specie di esame di maturità. Egli deve cioè dimostrare di aver abbastanza charme per rendersi bene accetto al resto della gaia compagnia.

Ho assistito, l'altra sera, alla prova di ammissione che stava subendo un turista londinese, sbarcato fresco fresco dalla sua isola. «Siete veramente convinto che l'Inghilterra esista ancora? — gli fu chiesto brutalmente. — O non ritenete, piuttosto, che si tratti di una illusione ottica?». Il malcapitato rispose che, effettivamente, qualche dubbio sull'esistenza dell'Inghilterra lo tormentava da un po' di tempo, soprattutto leggendo i giornali che registravano le sconfitte diplomatiche del suo paese.

Lo rividi, a notte alta, in una stradina oscura, alle prese con alcune fanciulle. Indifferenti al suo austero aspetto di colonnello reduce dalle Indie, esse gli si rivolgevano chiamandolo mon petit chou. Beatamente, il gentlemen viveva la sua ora di follia.

Il giorno successivo, rientrando in patria con l'argenteo Wiking della BEA, egli avrebbe raccontato ai consoci del suo club la sua straordinaria avventura, esaltando la liberalità di cui, nelle ore notturne, sono dotate certe pazze fanciulle della pazza Parigi, e dimenticando naturalmente di precisare che le stesse fanciulle, dopo averlo chiamato mon petit chou, lo avevano alleggerito di cinque — un tempo preziosissime — sterline.

MINO CAUDANA

SEMBRA UN GIOCO DI PAZIENZA QUESTO CHE I TRE RAGAZZINI COMPIONO DI BUONA LENA SULLA PROVINCIALE CHE PASSA PER FELTRE: E' INVECE UN LAVORO UTILISSIMO CHE RENDE MENO NOIOSO IL «PAVE'» ALLE AUTOMOBILI, ALLE MOTO E AI PEDONI

PROTEINE PER IL NOSTRO ORGANISMO NELLA "CARNE MARINA"

ILLUSTRI MEDICI ESALTANO l'alto potere nutritivo del pesce

Roma, agosto

SI E' TENUTO recentemente in Francia un Congresso internazionale di medici e igienisti, il cui tema era: «Ruolo del pesce nell'alimentazione». L'argomento è di grande interesse, scientifico e pratico, e le conclusioni tratte da quegli studiosi di problemi dell'alimentazione possono in gran parte essere utilmente applicate all'ambiente italiano.

In realtà, il grande pubblico ignora il valore nutritivo del pesce, o meglio, ne ha un'idea tradizionale, spesso errata.

Gli studiosi francesi hanno condotto una rigorosa inchiesta fra le massaie, concludendo che esse non acquistano il pesce con grande frequenza, soprattutto «perchè è troppo costoso e lascia molti avanzi»: il giudizio è discutibile, perchè molte qualità di pesce sono a buonissimo mercato — non perchè il prodotto non sia fresco, ma solo perchè se ne trova in abbondanza — e, quanto agli «avanzi», quelli del pesce sono stati calcolati intorno al 25-35 per cento del peso acquistato, contro il 40 per cento di perdita della carne di manzo, percentuale veramente sorprendente, e che fa riflettere sui rispettivi valori economici.

Ma la questione si fa ben più interessante quando ci addentriamo nello studio comparativo del valore dei diversi «alimenti proteici». Nella carne di provenienza terrestre e in quella marina, il contenuto in acqua, proteine e composti minerali si equivale; solo i «carboidrati» sono contenuti nel pesce in percentuale minore (0,29 per cento nel pesce, contro 1 per cento nella carne), ma nessuno si sognerebbe, evidentemente, di mangiare pesce per introdurre zucchero nel suo organismo!

Classificando gli alimenti secondo «categorie di consumo», si osserva che c'è praticamente equivalenza fra carne e pesce «di lusso» (100 grammi di pollo o di salmone contengono circa 20 grammi di proteina), e fra carne e pesce «a buon mercato» (100 grammi di trippa o di aringa contengono 17 grammi di proteina). Ma la differenza netta la troviamo proprio in quella «categoria media», che è di più largo consumo: infatti 100 grammi di filetto di bue non arrivano a contenere 16 grammi di proteina, mentre in un etto di ràzza o di altro pesce di medio costo ne troviamo 21 e più grammi.

In definitiva, un etto e mezzo di pesce al giorno assicura largamente la copertura del nostro «fabbisogno proteico», mentre, per realizzare la quantità di proteine contenute in una scatoletta di tonno da 100 grammi, occorrono quattro uova oppure quasi tre quarti di litro di latte. D'altra parte, gli studi più recenti hanno dimostrato la perfetta identità fra gli «aminoacidi» — i celebri mattoni dell'edificio vivente — di provenienza ittica e gli aminoacidi di provenienza terrestre: coniglio e merluzzo sono, da un punto di vista chimico, perfettamente eguali.

Da tempo immemorabile i giapponesi usano somministrare ai loro bambini l'olio di anguilla in dosi generose, per proteggerli dall'hikan, grave malattia che si manifesta inizialmente con disturbi digestivi, per terminare con la cecità causata dalla degenerazione della cornea oculare. Ebbene, la scoperta della vitamina A — contenuta nella carne di tutti i pesci, ma soprattutto proprio in quella delle anguille — ha dato una giustificazione scientifica alla saggia usanza popolare: infatti la vitamina A è il migliore preventivo e curativo di quella gravissima malattia dell'organo visivo.

Lo stesso può dirsi a proposito della vitamina D — anche essa riccamente contenuta nel pesce (nell'anguilla, cento volte più che nel merluzzo): ci sono periodi della vita individuale in cui il fabbisogno di questa vitamina è particolarmente elevato, come durante lo sviluppo infantile, al momento della pubertà, in gravidanza: è allora che è più temibile la minaccia del rachitismo, il quale appunto deriva dalla deficienza di vitamina D. L'abbondante ingestione di pesce (soprattutto sardine, anguille, ecc.) — specie da parte di coloro cui non piace il latte, o che non lo tollerano — si rivela veramente provvidenziale. D'altra parte il pesce contiene una quantità di calcio che è dalle 5 alle 10 volte superiore a quella contenuta nella carne di vitello e degli ovini, e ciò valga a tranquillizzare i più esigenti fautori della introduzione a tutti i costi di calcio nell'organismo.

Dosi infinitesime

Ricordiamo, poi, che il pesce — e soprattutto le sue uova — è particolarmente ricco delle numerose, e non tutte note, vitamine del «complesso B» (tiamina, riboflavina, piridossina, acido nicotinico, acido pantotenico, ecc.), dalle così disparate ed essenziali funzioni, che vanno dalla protezione del colore dei capelli alla cura dell'anemia perniciosa. Proprio nel pesce la scienza più moderna ha messo in evidenza la presenza di quel misterioso «Fattore delle proteine animali (A.P.F.), ultima scoperta in fatto di produzione di globuli rossi del sangue e di prevenzione delle più gravi anemie, assimilabile nella sua azione alla non meno celebre vitamina B12, che sappiamo agire alle fantastiche dosi di milionesimi di grammo!

Unico inconveniente è quello che alcune vitamine del gruppo B vengono distrutte dai procedimenti di conservazione e affumicamento del pesce, il che non accade per le vitamine A e D, B2 ed acido nicotinico (fattore antipellagroso), che rimangono intatti anche nel pesce congelato.

Si sa che il pesce è meno ricco in ferro di tanti altri prodotti naturali; ma ciò può ritenersi compensato da un rapporto fosforo calcio molto più utilmente equilibrato che nella carne animale, mentre zolfo, sodio, potassio — elementi fondamentali per il buon funzionamento di ogni organismo — vi sono in percentuali analoghe. Non così per lo iodio, contenuto nelle carni del pesce in quantità elevatissime: anche a questo proposito la saggezza ci viene dall'Oriente, se è vero che in Giappone non si vedono individui gozzuti, pur essendo l'acqua di quelle regioni poverissima in iodio. Ma gli abitanti sopperiscono inconsciamente a tale deficienza con il largo uso di pesce, il che ci suggerisce di utilizzare anche fra noi un così semplice ed efficace mezzo di lotta contro il gozzismo, proprio in quelle regioni ed in quelle circostanze di vita (pubertà, gravidanza) in cui l'affezione più facilmente si manifesta.

Sulla stessa empirica, ma saggia acquisizione, si basavano i nostri antenati nel Medio Evo, quando usavano contro il gozzo le spugne calcinate (che oggi sappiamo essere veri condensatori dello iodio marino), e conchiglie e molluschi contro la scrofola e particolari forme tubercolari, quelle che oggi trovano nei preparati iodici il miglior trattamento.

Il "cibo dei malati"

Ma torniamo al «cibo da malati», che, in realtà, si rivela oltremodo utile anche ai sani. Il valore nutritivo di un alimento non è dato soltanto dai suoi costituenti, ma anche dalla sua «digeribilità». Con questo termine non si indica solo il banale fatto che un alimento sia più o meno «leggero» e «pesi» più o meno sullo stomaco, bensì si definisce il cosiddetto «coefficiente di utilizzazione digestiva» (C.U.D.), cioè il rapporto fra alimento assimilato e alimento consumato. Tale rapporto è particolarmente favorevole per molte carni di pesce, scarse di grassi e quasi del tutto prive di tessuti connettivi, quindi facilmente aggredibili dai succhi digestivi e grandemente assimilabili.

Altro essenziale e poco noto elemento che milita in favore del pesce, è il suo elevato «valore biologico» (V. B.), indice che esprime la capacità di un alimento ad assolvere determinati compiti: per esempio il valore biologico del latte è di 99, quello della carne di vitello è di 104, e così via. Ebbene, il valore biologico del merluzzo è 88, quello di altre specie più pregiate è di 103 ed oltre; la faccenda si complica (e sempre ad onore del pesce) se si studia il «valore biologico delle proteine» applicato alla crescita degli individui, cioè determinandone il cosiddetto «indice di consumo».

L'indice di consumo è la quantità di nutrimento che corrisponde a un dato aumento di peso. Per esempio, tonno e caseina (presente nel formaggio) contengono la medesima percentuale proteica (9 per cento), ma se somministriamo 115 grammi di alimento a base di caseina ad un lotto di ratti bianchi, assicuriamo alle bestiole una crescita di 8 grammi, mentre, dando una razione analoga, però a base di tonno, la crescita è quasi tre volte maggiore. In altri termini, l'«indice di consumo» della caseina è di 14 grammi, quello del tonno è di soli cinque grammi; dal che si vede quanto più intenso sia il «rendimento» delle proteine di pesce rispetto a quelle animali.

Questi concetti hanno intuitiva applicazione pratica, quando sia necessario istituire regimi dietetici ad alto contenuto proteico, senza affaticare oltre misura gli organi digestivi con quantità di alimento troppo abbondanti: ci sono malattie del fegato (cirrosi), dei reni (nefrosi, infezioni urinarie), del ricambio, e molte condizioni di eccezionale richiesta organica (emorragie, ustioni gravi, suppurazioni croniche, malattie debilitanti) in cui il pesce può sostituire vantaggiosamente ogni altra specie di carne, proprio grazie al suo elevatissimo valore biologico, del quale abbiamo ora visto gli aspetti più immediati.

Alla luce di questo complesso di acquisizioni, l'«antipatia» per il pesce, ancora diffusa in molte categorie di persone, specie delle popolazioni più lontane dal mare, non ha dunque alcuna ragione di essere; abbiamo visto come essa poggi su un giudizio errato e superficiale, che indica quanto poco ancora sappiamo sulle risorse che la natura ci offre così largamente.

PIETRO BRAMANTE

CRONACHE DEI LIBRI

I russi, questi sconosciuti

FU CHURCHILL — se non andiamo errati — a dire che la Russia è un enigma avvolto in un mistero, o qualcosa di simile; frase apparentemente ad effetto, ma che in effetti non dice niente di nuovo, poichè è risaputo che per tutti i secoli della sua storia la Russia è sempre vissuta appartata dal resto d'Europa. Si spiega così, come — in mancanza di conoscenze ed esperienze dirette — le genti d'Occidente abbiano sempre sentito una viva curiosità di sapere qualcosa di quella terra e di quel popolo attraverso gli scritti; curiosità ed interesse tanto più forte oggi che un nuovo regime ed una nuova ideologia, mentre hanno reso ancor più inaccessibile e segreta la Russia al mondo esterno, fanno sentire anche su di esso il peso della sua influenza, sia pure in senso quasi esclusivamente negativo. I libri d'argomento russo in generale costituiscono ormai un genere a sè nella letteratura contemporanea, ed un genere ricco di opere e vario di tono e di tendenze, di colore e sfumature, tra cui non sempre facile è l'orientamento nè agevole la valutazione.

Ma fanno in un certo senso eccezione a tali riserve due nuovi libri che l'Editore Longanesi di Milano ha presentato di recente in traduzione italiana: «La moglie 'russa'» di Tanya Matthews e «Arriva il compagno» di Alexandra Orme. Scritti, dunque, da donne tutti e due: ma non è solo questo il tratto che li apparenta, nè solo il tema generale comune: la vita tra i russi, o meglio — a voler essere più precisi — con i russi, nel primo caso, e sotto i russi, nel secondo. Sotto tale aspetto i due libri si integrano tra loro, il secondo completando il quadro dato dal primo. In questo infatti una donna russa ci parla della sua vita nella Russia sovietica, dagli anni della guerra civile alla fine della seconda guerra mondiale: in quello una donna straniera racconta le sue esperienze sotto l'occupazione sovietica nell'Europa Orientale appena «liberata» dai nazisti, in un breve scorcio di tempo sul finire dell'ultimo conflitto. Uno stesso mondo, uno stesso popolo, veduto — si può dire — da due punti di vista diversi, interno l'uno, esterno l'altro: un modo utilissimo per una messa a fuoco più precisa.

Certo non bisogna aspettarsi dalle due autrici l'esame di una particolare situazione politica e sociale o l'esposizione di importanti eventi storici; ben altro è il carattere e l'intento dei loro libri. Nell'ambito della propria esperienza personale, che, data l'eccezionalità dei casi, assume un valore tipico ben più grande, altrechè un vivo interesse umano, esse ci danno una testimonianza quanto mai rara e preziosa di un mondo e una vita a noi noti solo per sentito dire. E lo fanno con una schiettezza ed immediatezza ben più attraenti di ogni preteso rigore d'obiettività, chè donano vivacità e scorrevolezza ad un racconto tutto cose e fatti concreti, con quel tanto di considerazioni personali che basta ad illuminare anche lo stato d'animo di chi è passato attraverso tante fortunose peripezie.

La moglie russa è Tatiana Svetlova, una ragazza ucraina oggi divenuta Mrs. Matthews, sposata a un giornalista americano ed abbastanza fortunata (a differenza di tante sue connazionali sposate a stranieri) da aver potuto seguire il marito fuori di quella prigione che è la sua patria. Essa narra in questo libro, per sommi capi (e talora con sconcertante candore, tipicamente russo), le vicende esteriori e la formazione spirituale di una giovane donna della nuova generazione, di pari passo con l'affermarsi sempre più rigido e pesante del regime comunista, col suo conformismo via via più soffocante. Ed è proprio qui, nel rifiuto di sottostare in pieno a tale opprimente totalitarismo, che si fanno strada in lei le primo riserve mentali, i primi dubbi, le prime aspirazioni ancor vaghe ed indistinte a qualcosa di nuovo e di diverso, che non è semplicemente il solito, borghese anelito d'evasione dalla realtà circostante, ma un bisogno vitale di respirare un'altra aria, più libera e salubre da quella che aduggia la terra russa. Si comprende quindi come, cogliendo l'occasione della guerra che la mise a contatto con americani e inglesi a Mosca, la Svetlova (che già aveva dovuto subire vessazioni e ingiustizie da parte delle autorità per la sua origine sociale «inadeguata» — era figlia di un medico, morto però al servizio dell'Armata Rossa durante la guerra civile, e nipote di un ecclesiastico...) fosse ormai spiritualmente matura a lasciare il suo Paese per un mondo più libero e accogliente.

Scorre così nelle pagine del libro non solo la sua biografia, ma anche la vita dei russi: la loro vita privata con le molte difficoltà e le scarse speranze che l'accompagnano, colta attraverso tanti dettagli casuali e spontanei, e i russi — questo popolo ora esaltato come sovrumano, ora temuto come inumano — ci appaiono in una luce più naturale e — speriamolo — più vera. Ci appaiono con la loro gentilezza e la loro semplicità, la loro miseria e i loro timori, sottoposti a una dura giornata di lavoro e assolutamente impotenti in balìa della polizia segreta.

Non altrettanto lusinghiero, però, è il modo in cui li dipinge la signora Orme, e si capisce. Essa li ha conosciuti in veste di soldati e conquistatori di un paese nemico, ed ha sopportato tutti i disagi di un'occupazione militare, aggravata dal peculiare carattere e comportamento dei russi. Si trovava in un villaggio della campagna ungherese, profuga dal suo paese — la Polonia — per sfuggire alla oppressione tedesca, quando fu «liberata» dall'esercito sovietico nell'inverno 1944-45, nel pieno di una guerra ancora aspramente combattuta nella regione stessa in cui viveva. Il suo diario si limita ad appena tre mesi, da dicembre a marzo, ma in questo breve periodo di tempo quanti avvenimenti. E' come una sequenza rapida e concitata di episodi tutti drammatici, taluno anche tragico, tal'altro addirittura comico, che la scrittrice narra con stile agile e sciolto, non senza spunti tra ironici e umoristici, e che si legge tutto d'un fiato, come un avvincente romanzo d'avventure (per fortuna a lieto fine, se la protagonista ha potuto raccontario).

Nella casa dove la Orme era ospitata con i suoi familiari — tutta gente della migliore borghesia, esperta di mondo e di persone — arrivano, un po' temuti ma più ancora attesi, i «compagni», e con essi arriva un vero finimondo. Nulla si salva: la roba è manomessa, distrutta o predata, le persone maltrattate, arrestate, deportate (e le donne in particolare, già si immagina quale destino le attende...). E nel villaggio è peggio, chè assassinii e violenze si moltiplicano impuniti. Per loro buona sorte, gli odiati «borghesi» se la cavano un po' meglio: c'è la nostra signora che non si perde d'animo e, quasi sola, sa tener testa a tutto un esercito grazie alla sua conoscenza della lingua russa che le permette di affrontare a tu per tu colonnelli e soldati, disertori e commissari politici, e il più delle volte disarmarli con la sua prontezza ed accortezza, ed ammansirli con il suo «savoir faire» femminile e borghese insieme, pur senza cedere alla loro prepotenza. Giacchè, a quanto pare si può trattare con i russi, anche se soldati e conquistatori, anche se comunisti, su un piano di rapporti strettamente personali, purchè si sappia prenderli per il loro verso. Di qui il sottotitolo del libro, finemente ironico e terribilmente allusivo, di «Guida per l'occupazione russa».... Ma non è una impresa da poco. Si tratta di saperli seguire, o meglio prevenire, in una snervante altalena psicologica, che passa senza scomporsi da un estremo all'altro, dalla più bestiale e stupida ferocia alla più commovente ed ingenua bontà.

Sono sempre così i russi, o li ha resi tali il comunismo? Impegnativa questione, cui è arduo dare una risposta sicura, anche se la Orme sembra propendere per la prima alternativa. Comunque, sta bene conoscerli quali sono, da chi ne ha fatto già la prova. Ed anzi si trova forse qui (se l'ipotesi non è arrischiata), in questo dualismo d'impulsi opposti ed egualmente primitivi, l'origine recondita del comportamento del Governo russo nelle relazioni internazionali comportamento così sconcertante nei suoi mutevoli e contradditori motivi, che purtroppo non fa altro che approfondire i malintesi e contribuisce a confermare nell'opinione pubblica del mondo intero diffidenze e timori.

ZI

Cosa pensa il semplice coreano

Ridotti alla più nera miseria dalla guerra, vaganti in mezzo alle rovine dei focolari, preferirebbero i coreani che le truppe dell'O.N.U. non fossero mai arrivate? Un osservatore obiettivo riferisce in *Selezione* di Agosto tutta la verità.

IL MOVIMENTO BANCARIO A TRIESTE

Per le caratteristiche precipue dell'economia locale è attratto quasi completamente dalle attività commerciali di cui segue fedelmente le variazioni

UNA SOMMARIA descrizione del movimento bancario locale del periodo luglio 1950 - luglio 1951, periodo segnato profondamente da importanti avvenimenti internazionali, permette di distinguere due tempi: il primo che arriva al marzo-aprile 1951, e il secondo tuttora in corso.

Circa il primo periodo, e limitatamente al movimento dei depositi a risparmio, quelli provenienti cioè da tutte le categorie sociali per fini non speculativi, ma di previdenza in ordine a futuri bisogni, soprattutto personali e familiari, si può osservare un afflusso costante, regolare. Viceversa, dall'aprile scorso, e quindi nei mesi di maggio, giugno e luglio, a tutt'oggi, la formazione di nuovo risparmio ha subito un arresto, dovuto con tutta probabilità, almeno in parte, al consolidarsi di un certo rincaro nel costo della vita. La diminuita disponibilità di denaro in possesso della massa consumatrice e risparmiatrice potrebbe trovare una conferma nell'inaridirsi delle vendite, accusato attualmente dal commercio al dettaglio.

Non sembra però potersi escludere il verificarsi nei prossimi mesi di un aumento di tono, così nel consumo come nel risparmio, cioè di una maggiore liquidità nel pubblico; aumento di tono che potrebbe essere determinato dalla prevista, più forte richiesta di lavoro, connessa ai primi attesi risultati dello sviluppo dei programmi produttivi per il riarmo.

Quanto a quella che sulla piazza di Trieste costituisce percentualmente la voce più importante del movimento bancario, cioè i conti di corrispondenza in lire e in valuta estera, è stata registrata, nel periodo in esame, qualche leggera oscillazione connessa alla crescita degli acquisti per scorte obbligatorie o meno.

C'è stata una maggiore richiesta delle aziende all'utilizzo dei fidi bancari, talora anche oltre il limite dell'accordato, tendenza, questa, compensata da un atteggiamento più contenuto da parte delle banche, conforme del resto alle esigenze della difesa della lira. L'accentuazione notate in tale richiesta delle aziende, particolarmente nell'inverno scorso, si sono comunque mantenute in limiti assai più ristretti che non quelle registrate nella Repubblica.

Quanto alla situazione odierna dei conti correnti, sembra che in essa si rifletta la fase di attesa per realizzi, attraversata dall'attività commerciale di piazza, stagnante sia per la consistenza degli stocks, sia per motivi stagionali (caffè), come anche per l'incertezza che predomina sul mercato mondiale circa l'andamento dei prezzi nei prossimi mesi.

A riassumere la consistenza attuale dell'attività bancaria, soprattutto commerciale, vale l'osservazione fatta dianzi, e riferita ai nove mesi seguenti il luglio 1950, e cioè che il movimento bancario locale è attivo, dinamico, più che soddisfacente.

Queste conclusioni portano il discorso a porre in rilievo la caratteristica costante che anima e distingue suggestivamente, si potrebbe dire, la posizione bancaria di Trieste anche nei confronti di quella più vasta della Repubblica. Caratteristica che fa di Trieste il mercato «liquido» per eccellenza. Liquidità conseguente alla veloce circolazione del denaro che scorre nella fitta rete dei canali commerciali, che arrivano e partono da Trieste per tutte le piazze commerciali del mondo. Liquidità dunque inerente alla natura prevalentemente internazionale e commerciale delle attività economiche locali.

Ad apprezzare convenientemente l'influsso operato sulla liquidità dell'azione bancaria locale, dalla struttura internazionale e commerciale di Trieste valgono due esempi: primo, che a Trieste entra ed esce per tramite bancario una corrente di valuta estera importante, proporzionalmente anche, se paragonata a quella rilevabile entro il territorio dell'unione doganale fra l'Italia e Trieste, unitamente considerato; secondo, che l'attività propriamente commerciale triestina, è la fonte da cui l'attività bancaria locale ritrae quasi completamente la propria alimentazione — risparmio a parte — e che viceversa riceve assai minori contributi dall'attività industriale e nessuno, come è comprensibile, da quella agricola. Infatti quest'ultima a Trieste ha una consistenza infinitesimale, mentre quella industriale rimane assorbita per lo più dalle grosse aziende parastatali, che trovano nel pubblico erario, più che nelle banche, gran parte dell'assistenza finanziaria richiesta.

L'assenza di operazioni bancarie con aziende agricole ed in minor volume con quelle industriali, fa sì che il movimento bancario locale segni un percorso maggiormente aderente a quello commerciale, per sua natura mobilissimo e mosso da impulsi più rapidi che esauriscono la propria capacità produttiva in cicli brevissimi. L'attività bancaria deve quindi poggiare sulla manovra tempestiva di notevoli masse di liquidi, per fronteggiare situazioni in cui le richieste si affollano repentinamente e a sbalzi, imponendo all'azione bancaria un movimento agilissimo.

Schematizzato, tale movimento potrebbe forse rassomigliare al diagramma di un motore in corsa lanciato ad una velocità «media» molto alta, ma costretto dall'accidentalità del percorso a un continuo gioco di accelerazioni e diminuzioni di velocità.

Altra caratteristica del nostro mercato bancario, dipendente appunto dalla sua natura commerciale, è la sproporzione fra depositi a risparmio e movimenti in conto corrente, dove i primi rappresentano, tranne che in qualche istituto cittadino di antiche tradizioni e specializzato in questo campo, una minima percentuale della raccolta bancaria.

In riferimento al movimento del risparmio locale, sono possibili varie osservazioni che riguardano il più alto tenore caratterizzante il consumo della popolazione. Forse è sufficiente sottolineare l'opportunità di una effettiva politica del risparmio, che corregga talune tendenze accentuate dalle circostanze ambientali, formatesi a Trieste nel dopoguerra. Una politica che alimenti le latenti possibilità di risparmio esistenti nella nostra città, rappresenterebbe un contributo fattivo alla stabilità morale ed economica dei nuclei familiari e alla formazione di depositi da cui attingere un incremento delle attività produttive locali. Naturalmente una siffatta politica stimolatrice del risparmio non potrebbe non accompagnarsi a una politica potenziatrice di investimenti socialmente utili; non integrato da una siffatta politica discriminatrice fra produzioni necessarie e superflue, il risparmio verrebbe riassorbito, almeno in molti casi, nel consumo improduttivo.

Ritornando alla figura caratteristica rivestita dal movimento bancario locale, si può osservare che essa implica problemi di organizzazione e di tecnica estremamente complicati. Si pensi a proposito quante difficoltà si presentano nei rapporti con i vari paesi importatori ed esportatori che fanno capo a Trieste, ognuno dei quali ha una disciplina differente dagli altri in materia doganale, valutaria, tariffaria, portuale.

RODOLFO ACCERBONI

Denuncia dell'uva
destinata alla vinificazione

In relazione al disposto dell'art. III, sez. 4.a dell'Ordine generale n. 105 del G.M.A., i produttori (proprietario, conduttore o mezzadro) d'uve ricavate da fondi siti entro il territorio del Comune, e qui destinate alla vinificazione, sono tenuti a presentare al Servizio imposte di consumo, entro 3 giorni dal raccolto, una dichiarazione scritta, stesa su apposito modulo, nella quale dovranno indicare: il nome e cognome del proprietario o conduttore o mezzadro del fondo; la qualità e quantità dell'uva prodotta ed il luogo in cui è depositata; le giacenze del vino prodotto negli anni precedenti esistenti in cantine alla data della denuncia; la destinazione del vino che ne sarà ricavata, precisando se per consumo familiare o per cessione a terzi e indicando per ciascun uso la rispettiva quantità.

Il ritiro e la consegna dei moduli per la dichiarazione possono essere effettuati tanto presso l'ufficio centrale del Servizio imposte consumo, via Mazzini n. 6, II p., quanto presso gli altri uffici delle imposte di consumo, come pure presso le delegazioni di settore. La denuncia deve essere effettuata anche da coloro che hanno diritto all'esenzione. Gli inadempienti saranno assoggettati alle sanzioni di legge.

La mostra d'arte
dedicata alle chiese

L'Associazione delle Belle Arti comunica che in questi giorni sono giunte numerose le adesioni alla programmata mostra d'arte e che il termine per la consegna delle opere rimane fissato al 25 c. m., presso la sede della mostra stessa, nella Galleria d'arte Trieste.

Il tradizionale pellegrinaggio alla basilica di Muggia Vecchia

Il tradizionale pellegrinaggio che ogni anno vien fatto alla vetusta basilica di Muggia Vecchia, assumerà quest'anno un significato particolare per due motivi. Primo, il restauro eseguito a cura della Sovrintendenza alle Belle Arti, che ha messo in luce bellezze per molti decenni nascoste dagli intonachi e da sovrastrutture posteriori. Il secondo, non meno importante, concerne la costruzione di una casa cappellanale nelle adiacenze della basilica stessa per riportare il culto della Vergine, sempre vivo tra il popolo ma saltuariamente curato, per mancanza di un sacerdote sul posto, ai fasti di quando Muggia Vecchia era sede di un fiorente Capitolo che rivaleggiava con quello triestino.

Si può già vedere il progetto della casa cappellanale affisso alla porta del Duomo di Muggia: si tratta di una costruzione il cui stile si armonizza con quello della Basilica. Nell'interno, invece, comodità moderne, anche se modeste: alloggio per il cappellano e una sala per i pellegrini; il tutto per un importo di circa due milioni e mezzo. I lavori avranno inizio il 20 corr. Perciò il parroco di Muggia, don Mario Mizzan, confortato dalla benevola parola di Mons. Vescovo, si rivolgerà domani mercoledì ai pellegrini che sogliono affluire numerosi da ogni parte della diocesi, chiedendo loro una offerta straordinaria per la costruzione anzidetta, in onore della Beata Vergine di Muggia Vecchia.

Si avvertono i pellegrini che le Messe verranno celebrate alle ore 6, 9 (cantata con panegirico) e 11.30. La funzione pomeridiana sarà celebrata alle 18.30. Le comunicazioni marittime con Muggia per l'occasione verranno integrate da gite straordinarie.

Posti in concorso

Nel n. 171 del 28 luglio 1951 della «Gazzetta ufficiale» della R. I. è stato pubblicato il bando di concorso per esami a 3 posti di vice segretario di seconda classe in prova (gruppo A, grado XI) nel ruolo del personale del consiglio nazionale delle ricerche in Roma. Per la ammissione al concorso gli aspiranti debbono essere forniti, oltre che dei requisiti richiesti dal bando, di uno dei seguenti titoli di studio: laurea in giurisprudenza; laurea in scienze politiche; laurea in scienze sociali; laurea in scienze economiche e commerciali. Chiunque vi abbia interesse potrà richiedere gratuitamente copia del bando, contenente ogni opportuna notizia sul concorso, facendone richiesta al consiglio nazionale delle ricerche in Roma, piazzale delle Scienze n. 7.

Il motociclista come i cow-boys afferrò il bimbo e lo trasse in salvo

Abbagliato dal sole un ciclista sbatte contro un autocarro in sosta - S'infilò la camicia sullo slip per soccorrere un ragazzo ferito - Il salvagente del tram si abbassò in tempo

Iersera in via Flavia, circa alle 18.30, il piccolo Sergio Sossi, di 4 anni, elusa la vigilanza della sua mamma, varcava silenziosamente la soglia della sua abitazione, alla Domus Civica 385, e di corsa si slanciava attraverso la strada. Il minuscolo e disattento passante si trovava quasi al centro della carreggiata quando è sopraggiunta una motocicletta, pilotata da un agente della Sezione Traffico, seguita a breve distanza da un'automobile che avanzava a forte andatura. Alla vista del bimbo, smarrito e indeciso, il centauro ha avuto la netta sensazione che la sciagura era inevitabile. Frenare era impossibile, data la breve distanza che lo separava dal piccino e dall'auto, e così, con una di quelle rapide decisioni che di solito sono le più felici, sbandava verso il piccolo Sossi, l'afferrava al volo con un braccio, e tenendoselo stretto sul cuore, deviava verso il margine della strada. Il coraggioso poliziotto è riuscito a mantenere il controllo della moto sino a quando questa ha toccato l'estremo limite della via: allora il manubrio gli è sfuggito di mano, e il veicolo è rotolato per un lieve pendio, rovesciandosi. Dall'incidente il poliziotto è uscito indenne, mentre il bimbo ha riportato escoriazioni al ginocchio sinistro. Un gruppetto di persone ha assistito con il cuore in gola al drammatico salvataggio. E' stata avvertita la C.R.I., e un'autolettiga è giunta poco dopo sul posto; vi sono saliti il Sergio e una sua zia, Elvira Micor, di 38 anni, abitante in via Molin a Vento 5, e l'autoambulanza ha raggiunto l'Ospedale. Il bimbo vi è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 5 giorni.

Con la busta dei telegrammi a tracolla, il fattorino delle Poste Andrea Dell'Università, di 18 anni, abitante in via del Rivo 9, percorreva alle 15.30 in bicicletta la via Balamonti, proveniente da via dell'Istria. La strada era lucida per il gran sole, e ad un certo punto, il ciclista ne è stato abbagliato. Il Dell'Università, senza rendersi conto di cosa stava succedendo, è andato a sbattere contro la parte posteriore dell'autocarro del Comune, targato TS A 5094, che sostava a ridosso del marciapiede, e stramazzava pesantemente al suolo. Poichè il poveretto presentava varie lesioni, è stata fermata un'auto di passaggio, a bordo della quale il ferito ha raggiunto l'Ospedale. Il giovanotto, che ha riportato la frattura del radio sinistro ed escoriazioni multiple al braccio, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di trenta giorni.

Verso le 19, in arcione alla sua bicicletta, Elio Stefilongo, di 14 anni, abitante in via Pendice Scoglietto 26, scendeva la via Fabio Severo, diretto verso il centro. Ad un tratto — in circostanze imprecisate — il ciclista andava a sbattere contro un autocarro, in sosta accanto a un marciapiede, e si rovesciava. Risalito in sella pesto e dolorante, lo Stefilongo ha raggiunto la C.R.I., da dove, dopo una prima medicazione, è stato avviato all'Ospedale.

Non aveva tempo da perdere, ieri, Antonio Solidri, di 14 anni, abitante in viale XX Settembre 39: stava per partire per Cervignano con i genitori, e verso le 14, reduce dal bagno, pedalava energicamente lungo il viale Miramare, diretto a casa. Il giovane ciclista era giunto all'altezza del bivio, quando il gran sole gli ha provocato un momentaneo malore, ed egli, perduto il controllo del manubrio, è andato a sbattere contro una «Balilla», in sosta al margine del viale, e per l'urto è finito a terra. Un giovanotto che stava prendendo il bagno, alla vista del drammatico volo del Solidri, usciva dall'acqua, s'infilava la camicia sullo slip, e correva accanto al ferito. Il dinamico bagnante, deposto il ragazzo sulla propria «Topolino», sfrecciava verso la città e depositava il ferito alla C.R.I. Il Solidri, che ha riportato lesioni alle gambe, è stato poi adagiato su un'autolettiga e accompagnato all'Ospedale, dove è stato trattenuto con prognosi di 10 giorni nella II divisione chirurgica.

Nell'attraversare, verso le 12, la via Battisti all'altezza del cinema Impero, Ines Zan in Zanato, di 54 anni, abitante in via Concordia 17, teneva un occhio su una Vespa e l'altro su un autocarro, che transitavano sul lato opposto dal quale ella si era mossa. Poichè ha soltanto due occhi, la Zanato non ha potuto vedere un pericolo più immediato, e precisamente un convoglio tranviario della linea 7, manovrato da Fabiano Consolini, di 54 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 236, in corsa verso la Stazione centrale; la donna vi è andata a finire contro. Per sua fortuna, il manovratore ha fatto funzionare il salvagente anteriore, e la rete ha salvato la Zanato dal finire stritolata dalle ruote. La donna è stata trascinata per qualche metro, e appena il tram si è fermato, in suo aiuto è accorsa una delle guardie dell'Amministrativa di servizio allo incrocio con via Rossetti, che l'ha accompagnata nell'atrio di una casa. E' stata avvertita la C.R.I., e poco dopo, con un'autolettiga, la Zanato, che ha riportato contusioni escoriate al ginocchio sinistro, al gomito destro e alla regione lombare, è stata avviata all'Ospedale. Ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Diretto verso casa, il tornitore Bruno Giurissevich, di 20 anni, abitante in via S. M. M. inf. 380, percorreva, verso le 17.30, in bicicletta, la strada di Zaule. All'altezza del Dazio, per svoltare in una via laterale, il Giurissevich finiva col tagliare la strada a un vespista, il quale ha cercato di evitarlo frenando, ma ciononostante è andato a sbattere contro la ruota anteriore della bicicletta, schiacciandola; il Giurissevich è finito a sua volta a terra. Dal Dazio è stata chiamata la C.R.I., e con un'autolettiga il medico di turno, dott. Pellegrini, accorreva sul posto, e riscontrava al ciclista escoriazioni alla mano destra.

Usignoli stonati

La campagna del silenzio ha dato anche l'altra notte buoni risultati, e quindici persone, sorprese a turbare il sonno del prossimo, sono incappate nella prevista contravvenzione. Gina Cocco, la dinamica trentenne che abita in via della Cattedrale 2, non poteva sfuggire al provvedimento di Polizia: nel cuore della notte, è stata sorpresa in piazza Cavana mentre bisticciava con Mafalda Cucoch in Zilli, di 22 anni, abitante in via Crosada 12, e poichè le due donne facevano un baccano d'inferno, si sono buscate entrambe la contravvenzione. Alle 2.20, Massimiliano Zadnik, di 20 anni, abitante in via della Tesa 55, e Carlo Pressot, di 19 anni, abitante in via Revoltella 7, avevano scambiato la piazza del Perugino per un'isola sperduta nell'Atlantico, e cantavano a squarciagola. E' capitata la Polizia, che ha chiesto i documenti ai due schiamazzatori, i quali si sono rifiutati di esibirli opponendo per di più un'accanita resistenza agli agenti operanti. E' stata fatta intervenire una «Morris», a bordo della quale i due stonati usignoli sono stati avviati al Distretto di via Caprin.

Ma l'elenco degli amanti del bel canto sotto la luna non finisce qui, perchè nel corso della notte le pattuglie in circolazione hanno elevato contravvenzioni anche a Mario Logar, di 25 anni, abitante in via Molin a Vento 60; Giuseppe Izzinosa, di 31 anni, abitante in via del Veltro 21; Armando Belle, di 20 anni, Bergamasco 15; Mario Rigutti, di abitante in via Rismondo 3; Carlo Di Rocco, di 20 anni, abitante in via Gambini 25; Giovanni Pugliesi, di 20 anni, abitante in via Kandler 1; Luciano Gruden, di 23 anni, abitante in via Mazzini 32; Angelo Ferrara, di 23 anni, abitante in via Giulia 68; Stanislao Starac, di 46 anni, abitante in via Settefontane 59; Eugenio Sossi, di 38 anni, abitante in via Molin a Vento 17, e Vittorio Grison, di 25 anni, abitante in via Crosada 9.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 8 «Amiral Lagaze» (fr.); B. 15 «Aghios Nicolaus» (gr.); B. 16 «Masilia» (it.); B. 17 «Mariela» (it.); B. 24 «Andriana» (gr.). Porto Duca d'Aosta: B. 38 «Sarakoy» (tur.); B. 39 «Etna» (it.); B. 40 «Nereide» (it.); B. 42 «Posillipo» (it.); B. 43 «Castillo Pen.» (sp.); B. 47 «Verax» (it.). Ars. Lloyd: «Remo» (it.); «V. Pisani»-«Georg.» (it.-gr.). Aquila: «Aurora» (it.). S. Rocco: «Naphtol» (pa.). Rada esterna: «British Dil.» (br.); «Ramapo»-«Indiana» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 13 agosto, ore 20, «Masilia» da B. 16 a mare; 14 agosto, sera, «Mariela» da B. 17 a mare; 14 agosto, sera, «Verax» da B. 47 a mare; 14 agosto, sera, «Amiral Lagaze» da B. 8 al Lido; 14 agosto, alba, «Aurora» dall'Aquila a S. Sabba; 14 agosto, alba, «British Dil.» dalla rada all'Aquila.

NAVI IN ARRIVO: 14 agosto, alba, «Abbazia» B. 20-21; 15 agosto «Barletta» B. 16; 14 agosto «Francesca».

UNA NUOVA FORMIDABILE ARMA per combattere mali finora inguaribili

Idropisia e cirrosi epatica debellate con la somministrazione d'una resina sintetica - I lusinghieri risultati degli esperimenti eseguiti in alcune cliniche americane

Un nuovo rimedio è stato trovato, un rimedio che sarà d'inestimabile beneficio per tutta una numerosa categoria di pazienti e propriamente per coloro che soffrono di un accumulo di acqua nei tessuti, un grave disturbo che finisce col mettere in pericolo l'esistenza stessa di chi n'è vittima. Esso è comunemente conosciuto come idropisia o edema, e il liquido non eliminato ristagna nell'organismo, gonfia le gambe e le caviglie fino a produrre le cosiddette gambe elefantine, distende lo addome, si intromette nella cavità toracica congestionando i polmoni ai quali resta poca libertà di respirare, ed aggiunge un peso enorme a quello che deve sopportare il cuore indebolito costituendo una seria minaccia per la vita del sofferente.

Da lungo tempo i sanitari sono alla ricerca di rimedi per malattie di tal tipo, tra le quali va inclusa anche la cirrosi epatica, in cui essi sono chiamati a condurre, con scarso successo, una lotta incessante per tenere l'eccesso dei fluidi lontano dai tessuti. Dapprima pensarono che il bere meno acqua avrebbe prodotto dei buoni effetti, ma ne derivò che, mentre i loro pazienti morivano quasi di sete, l'acqua continuava ad accumularsi nel loro organismo. Perchè le ricerche hanno dimostrato che non è la acqua che si beve a produrre il male, ma il sale che s'ingerisce con gli alimenti. E' questo, che può esser paragonato ad una spugna chimica, a trattenere l'acqua nel corpo.

Si pensò, allora, che col diminuire la quantità di sale si sarebbe riusciti a tener lontano il mostro dell'idropisia ed è per questa ragione che centinaia di migliaia di sofferenti sono costretti a nutrirsi di alimenti privi di sale. Disgraziatamente la sua assenza gli rende scipiti e talmente monotoni e poco appetitosi che molti ammalati non resistono ad una dieta simile e la abbandonano. Nè i diuretici mercuriali, a cui bisogna ricorrere, si dimostrano efficaci per tutti i sofferenti, perchè molti di essi o si dimostrano resistenti al loro effetto stimolante o ne riportano delle forme di avvelenamento. Giunti a questo stadio si rende necessario estrarre meccanicamente l'acqua dalla cavità addominale e toracica per mezzo di siringhe, il che apporta un sollievo solo temporaneo.

Era l'augurio fervente di tutti che si arrivasse alla scoperta di un rimedio che introdotto per la bocca fosse stato capace di liberare l'organismo dal sodio (il sale è composto di cloruro di sodio) che trattiene l'acqua impedendone l'eliminazione.

Fu solo pochi mesi addietro che si ebbe un drammatico cambiamento di scena nel trattamento delle malattie a cui abbiamo accennato, quando nell'ospedale dell'Università di Philadelphia si presentò un ammalato che aveva abbandonato quasi ogni speranza di guarigione. Aveva seguito per lungo tempo una rigorosa dieta priva di sale; non solo le pietanze gli venivano cucinate senza lo elemento nocivo, ma anche il pane e il burro ne erano privi e lo stesso latte era di un tipo speciale non contenente sodio. Ogni settimana i medici gli dovevano estrarre l'acqua dal torace, ciò nonostante era obbligato a dormire appoggiato ad una catasta di cuscini, svegliandosi spesso in cerca dell'aria che gli veniva a mancare. Nè lui nè la sua famiglia conservavano alcuna speranza di guarigione.

Una mattina i medici dell'ospedale gli presentarono un bicchiere di succo di pomodoro in cui erano stati versati due cucchiai da tavola di una sostanza color gesso. L'ammalato ingoiò con rassegnazione la miscela, nè mancò di far notare ai medici che per lo meno era qualche cosa di nuovo. In poche ore essa cominciò ad agire espellendo il sodio fuori dell'organismo e mettendo in libertà l'acqua che questo teneva incorporata. Con l'aiuto di un diuretico il paziente, in ventiquattro ore, si liberò di cinque litri di fluido. Dopo cinque giorni dall'ingestione della prima dose della nuova sostanza, ch'egli continuò a prendere tre volte quotidianamente, ogni segno di idropisia era sparito. Sono già dieci mesi che l'uomo presentatosi all'ospedale con quasi nessuna speranza di vita non ha più avuto bisogno che gli venisse estratta meccanicamente l'acqua dall'organismo, ed una sola dose settimanale del medicinale, accoppiato ad un diuretico, è sufficiente ad impedire ch'essa torni ad accumularsi.

Che cos'è la sostanza che ha prodotto il miracolo? E' una resina sintetica il cui potere consiste nella sua straordinaria proprietà d'impadronirsi di elementi chimici non desiderati come, per esempio, il sodio o il potassio, di tenerli lontani dall'apparato digestivo ed espellerli fuori del corpo prima che possano fare dei danni. E' affine ad altre resine sintetiche adibite ad usi industriali, come la bakelite, il plexiglas, lo stirene e il nylon, resine conosciute in chimica per la loro capacità di scambiare gli elementi chiamati «ioni».

Il processo è quanto mai semplice. Quando un paziente inghiotte una dose di resina, ciascun granello di cui essa è formata si libera del suo carico originale di ioni di idrogeno o di ammonio nell'apparato digerente dove, invece, attira a sè un altro e diverso carico, costituito da ioni di sodio. Questo elemento rimane fortemente attaccato alla resina e poichè la resina, essendo insolubile, non viene assorbita dall'organismo, quell'elemento, che, come si è detto, è formato da quegli ioni di sodio, che sono tanto dannosi, viene espulso dall'organismo mediante la normale funzione della eliminazione. Tale processo ha avuto la sua dimostrazione scientifica in centinaia di esperimenti, che hanno stabilito in modo inoppugnabile che la resina opera semplicemente come un agente di scambio molecolare.

Dieci altri pazienti sottoposti alla cura della resina hanno potuto far a meno anche dei diuretici e di stimolanti cardiaci come la digitale. Le più eminenti autorità mediche di Philadelphia, New York, Syracuse, Boston, Pittsburgh, Indianapolis e di altri centri hanno sperimentato il nuovo medicinale durante gli ultimi due anni, somministrandolo a più di cento pazienti, che ne hanno riportato immenso beneficio.

Solo il mese scorso la resina prodotta per scopi sanitari è stata posta sul mercato col nome di *Resodec*, ed ora si stanno sperimentando chimicamente e clinicamente altre resine capaci dello scambio degli «ioni» per modificarle ed adattarle ad uso medico. Per ora il principale compito del *Resodec* sarà di portar sollievo agli ammalati di idropisia causata da debolezza cardiaca derivante da congestione, ed ai sofferenti di cirrosi epatica. Ma alcuni sanitari hanno riferito di averlo usato con buoni effetti anche nel disturbo renale conosciuto come «nefrosi», in certi tipi di diarrea, nella ritenzione dei fluidi durante la gravidanza, ed in alcuni casi di avvelenamento uricemico. E' già largamente usata una resina sintetica antacida capace di alleviare i dolori dell'ulcera peptica.

Le resine assorbenti il sale, come tutti i rimedi nuovi, hanno alcuni inconvenienti. Esse debbono essere inghiottite in dosi eroiche: due cucchiai da tavola alla volta in acqua, in latte o in succhi di frutta. Benchè alcuni preferiscano mischiarle in un purè di patate. Alcuni pazienti trovano che le resine producono una certa stitichezza, ad altri dispiace la loro sabbiosità e il fatto che si attaccano ai denti, specialmente a quelli falsi. Sono inoltre piuttosto costose: un paziente che voglia usarle ogni giorno deve spendere circa cinque dollari la settimana.

Non bisogna dimenticare che uno dei risultati più gradevoli della terapia resinosa è ch'essa permette di abbandonare la dieta insipida. I sanitari non sono ancora d'accordo sulla quantità di sale che può essere permessa al paziente mentre è sotto la cura della resina, ma è possibile, dentro certi limiti, di ingerire il sale con la sicurezza che non rimarrà a danneggiare l'organismo. La funzione si svolge nella seguente maniera: il paziente inghiotte una dose di resina polverata prima di pranzo, dopo di che può consumare i suoi cibi salati nella maniera ordinaria, gustandone senza preoccupazione il sapore, conoscendo che la resina si impadronirà del sale per metterlo fuori della circolazione.

La nuova resina sintetica rappresenta un altro trionfo della medicina ed una nuova formidabile arma per combattere tutto un gruppo di malattie, che riducevano esseri umani, in età ancor giovane, in uno stato d'invalidi dall'aspetto mostruoso.

F. D. F.

UNIVERSITA' DI PADOVA

Concorso a 50 posti
presso le "Case dello studente,,

L'Università degli Studi di Padova ha aperto un concorso a cinquanta posti gratuiti presso le case dello studente, per il prossimo anno scolastico. I goliardi saranno ospitati nella Casa «Arnaldo Fusinato», mentre le studentesse avranno a disposizione la loro stanza-studio nella Casa «Lina Meneghetti». Oltre all'ospitalità, i vincitori beneficieranno del vitto comprendente la prima colazione e due pasti. Possono concorrere tutti gli iscritti cittadini italiani che trovandosi in disagiate condizioni, e non siano residenti a Padova, abbiano conseguito il diploma di maturità con la media del sette in un solo scrutinio, o che negli esami sostenuti nell'anno scorso all'Università abbiano riportato, senza nessuna riprova, votazioni non inferiori alla media. E' necessario che gli esami sostenuti siano quelli consigliati dalla Facoltà, o almeno in numero sufficiente. Restano esclusi gli studenti fuori corso, i ripetenti, gli iscritti alle scuole di perfezionamento e specializzazione, gli iscritti ad una seconda laurea.

Gli interessati devono presentare alla segreteria entro il 1.o ottobre prossimo la domanda su carta bollata di 24 lire, indirizzandola al Rettore. Inoltre la richiesta dovrà essere corredata del certificato di cittadinanza italiana, di buona condotta, certificato medico di sana e robusta costituzione, certificato di iscrizione all'Università di Padova, con l'indicazione degli esami sostenuti e dei voti (gli studenti del primo corso dovranno presentare anche il certificato di maturità), lo stato di famiglia su apposito modulo fornito dalla segreteria, e ogni altro documento o titolo preferenziale. Tutti i certificati devono essere stesi su carta legale e, ove sia il caso, legalizzati. La commissione d'esame potrà, dopo aver fatto le sue designazioni, sottoporre i candidati ad una prova di cultura generale. I posti saranno a disposizione dei vincitori dal 1.o novembre prossimo al 31 luglio del 1952.

Traslata a Trieste la salma
dell'americano annegato nell'Isonzo

La salma di Donald E. Teele, lo sfortunato soldato americano del TRUST di Trieste, annegatosi domenica nell'Isonzo, è stata traslata nel pomeriggio di ieri dall'obitorio del cimitero centrale di Gorizia a Trieste, dove le verranno rese dai commilitoni solenni onoranze funebri. Il povero Teele, che aveva compiuto lo scorso mese i 19 anni di età, era nativo di Erwin, Stato del Tennessee.

In un tombino scavato nel pressi dello stadio americano, Antonio Olenich, di 25 anni, abitante in via S. M. M. inf. 67, ha rinvenuto una pistola Beretta, cal. 7,65.

RICORDO DI UN EROE

Spiro Tibaldo Xydias

Oggi ricorrono trentacinque anni dalla morte di Spiro Tibaldo Xydias, caduto eroicamente a Nad Loghem.

Spiro Xydias fin da ragazzo aveva vissuto in un ambiente patriottico, facendo parte della Lega Nazionale e dedicando tutta la sua giovinezza allo sviluppo della cultura italiana. In quel tempo si combatteva in Grecia e parecchi triestini, con a capo Gabriele Foschiatti, erano partiti per dare un contributo a quella causa, che voleva dire la causa della libertà. Xydias aveva seguito con ansia gli sviluppi di quella guerra, che sembrava anticipare lo scontro futuro, nel quale l'Italia avrebbe potuto finalmente raggiungere le sue frontiere. Amico di Ruggero Timeus, aveva raggiunto quest'ultimo a Venezia, già nel 1914, e poi insieme si erano recati a Roma proprio nel periodo delle lotte per l'intervento. Il suo dinamismo era stato di valido aiuto a questa causa.

Scriveva il volontario di guerra Piero Almerigogna nel 1932, ricordando questo puro eroe: «L'ho conosciuto a Venezia, in una adunata di giovani irredenti; con noi c'erano Marco Ara, Augusto Nordio, l'avv. Eugenio Jacchia con il figlio Mario. Alle prime parole di Spiro, ebbi l'impressione di conoscerlo da molto tempo: un giovane di fermi propositi, di poche parole e dai pensieri chiari e precisi, pieno del coraggio che si trae dalla consapevolezza della propria capacità. Al momento di salutarci, mi disse che ci saremmo visti fra breve a Bologna. Infatti egli venne a Bologna e mi comunicò la sua intenzione di fare un'azione di sorpresa sul territorio occupato dall'Austria. Tutti i partecipanti dovevano essere degli irredentisti per dimostrare agli oppressori che erano proprio questi giovani a provocare il casus belli. Il gruppo doveva venir guidato da Giovanni Giuriati. Era il marzo del 1915, e la terra scottava sotto i piedi a noi irredentisti, desiderosi di vedere le terre liberate. A Venezia la spedizione venne organizzata nei minimi particolari, con il concorso di Benco, Foschiatti, Tommasini, Sauro, Fresco, Timeus, Gambini. Ma i giovani giuliani non ebbero il tempo di mettere in atto il progetto: la guerra, l'attesa guerra di liberazione, scoppiava due mesi dopo quella riunione segreta».

«Lo rividi, credo pochi giorni prima della presa di Gorizia, sottotenente dei mitraglieri. Mi disse: «Vedrai, andrà tutto bene... Ci rivedremo a Trieste, in Istria». Ma purtroppo quello fu l'ultimo nostro incontro. Tornava sul Sabotino, dove per ben diciassette volte aveva messo dei tubi di gelatina sotto i reticolati nemici. Sempre era riuscito a compiere il suo atto di valore, senza che il nemico si accorgesse. Ormai si sentiva immune da ogni pericolo, ma cadde, invece, in un giorno di vittoria sulla sua mitragliatrice rovente. La sua giovane vita era spezzata; ma egli aveva già intravvisto la liberazione delle nostre terre, quando aveva scorto gli austriaci in fuga a Gorizia».

A Spiro Tibaldo Xydias fu decretata la Medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: «Valorosissimo soldato, apostolo d'italianità, propugnava con la parola, con lo scritto, col braccio, la redenzione del natio suolo triestino. Durante l'intera campagna fu primo fra i primi nei disagi, nella lotta. Cadde eroicamente durante l'avanzata, sul Carso, mentre incuorava i dipendenti all'assalto e opportunamente appostava, sotto la tempesta dei colpi, le sue mitragliatrici. - Nad Loghem, 14 agosto 1916».

Gloria dell'irredentismo giuliano, ma anche estrema consolazione per la colonia greca di questa città perchè egli, col suo sangue, cementò l'amicizia di due popoli, che una breve infausta interruzione non può aver cancellata.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del grand'uff. Rodolfo Petronio dalla famiglia Mondolfo lire 10.000 pro Ist. Ciechi Rittmeyer, da Ucci e Arrigo Mioni 500 pro Lega Italiana contro tumori, da Mario Zerial 500 pro Assoc. Nazionale Mutilati del Lavoro, dal dott. Gino Gnisci 1000 pro E.C.A., da Franco Verchi e famiglia 1000 pro Orfan. S. Giuseppe, dal cap. Emilio Craglietto 5000 pro Inf. abbandonata, da Cesare Barison 1000 dai cognati Antonio e Rosetta Derossi 1000 da Vittoria e Valeria Fonzari 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del prof. Alfredo Venturini dal preside e professori dell'Istituto Tecnico Nautico 8000 pro Cassa Istituto stesso, dalla famiglia Illy 5000 pro Lega Italiana contro tumori, dai colleghi del figlio 1500 pro Villaggio Fanc.

In memoria del dott. Ino Fragiacomo da Matilde e Tullio Avanzini 1000 pro Orfan. S. Giuseppe, da Emilia Zamara 500 pro Esuli Istriani, dai dottori A. Hesse e N. Ragusin 2000 pro Esuli Istriani.

In memoria del cav. Guido De Mejo da Paola Ganzoni 1000 pro Ospedale Maggiore (fondo F. Geniram) da Maria Pia Gattorno 1000 pro Osped. Infan. da Ines Haas Welponer 1000 pro C.R.I. dalla ditta Linoplast S.p.A. 1000 pro C.R.I.

In memoria del rag. Guido Stefanelli dalla famiglia Pallari 500 pro Lega Nazionale, dalla moglie 2000 pro Chiesa Missionaria Cuor di Maria, dalle famiglie Petelin Terroni 1000 dall'affezionata Ines 1000 pro Osp. Magg. IV medica uomini, dalla famiglia Silvio Micol 1500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Iolanda Gardo Fei dal dott. Paolo Amadeo Morandini 1000 pro E.C.A. da Romana Butti 500 pro Istituto Poveri 500 pro Unione Italiana Ciechi.

In memoria di Attilio Chelleri da Emilia Zamara 500 pro Esuli Istriani, dalle sorelle Cuchelli 1500 pro Villaggio Fanc.

In memoria del Cons. dott. Virgilio Anasipoli da P. M. Belgrano 1000 pro Chiesa di Barcola, dalla famiglia Illy 5000 pro Lega Italiana contro cancro.

In memoria di Anna Busoli nel III anniv. dal marito e dalla sorella 1000 dall'amica Cesarina 1000 pro Osped. Infan. (lettino suo nome).

In memoria del dott. ing. Corrado Hillebrand nel II anniv. dalla moglie e figlia 1000 pro Villaggio Fanc. 1000 pro Centro tumori, da Derna e Aldo Feorit 1000 pro Villaggio Fanc.

In memoria di Malvina ved. Giorgini nel VII anniv. dalle figlie Luisella, Malvina, Teresa, Rita e nipoti 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Aibl dai cugini Carlo e Rodolfo Saina 1000 pro Comunità Evangelica Augustana.

In memoria di Irma Fuch ved. Chiama da Rosetta e Antonio Derossi 500 pro Centro tumori.

In memoria di Dario Gergolet nel II anniv. da Pierina e Carlo Iaschi 500 pro Istituto Poveri 500 pro Villaggio Fanc.

In memoria del dott. Aldo Strader nel II anniv. dal fratello Egidio 1000 pro Villaggio Fanc.

In memoria di Lucia Stradella ved. Norbedo dalla famiglia Silvio Norbedo 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nietta Zuculin nel I anniv. da Urania e Steno Pienetti 1000 pro Villaggio Fanc.

In memoria di Amedeo Venturini da 3 colleghe d'ufficio 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Marici Relja Tolja dai fratelli Tolja 25.000 pro Comitato Dalmatico.

In memoria della mamma e sorella per l'onomastico 15/8 dalle figlie Fili-Trevisini e Carmela Valentini 2000 pro Istituto Teresiano.

In memoria di Maria ved. Metlicovitz per il suo compleanno 15/8 dalla nipote Carmela Valentini 1000 pro Istituto Teresiano.

DOMANI AL NAZIONALE

...e col bambino fanno tre!

OGGI al CINEMA ITALIA

GINA LOLLOBRIGIDA e AMEDEO NAZZARI

meravigliosi interpreti di:

ALINA

l'eroina di una drammatica storia d'amore sulla montagna, in un'atmosfera di incubo e di passione

GRANDE SUCCESSO

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

Il Dott. Bruno Pertosi HA RIPRESO L'ATTIVITA'

Il Prof. DOMENICO LONGO specialista in Clinica Dermosifilopatica RESTERA' ASSENTE DAL 17 AGOSTO SINO AVVISO

Dott. B. Schäffer — MEDICO CHIRURGO DENTISTA — Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere — Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Rimbasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici — Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. Ettore Bettin — MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA — Malattie della bocca e dei denti — Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 — CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI — Docente universitario — PELLE E VENEREE — Via Rossini 14 Telefono 7-24 — Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA — SPECIALISTA — PELLE e VENEREE — Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11 — VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II — Telefono 96336

Dott. Ernesto Zar — SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE — Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030 — Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Dott. DE GIACOMI — Specialista malattie VENEREE E PELLE — Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19 — Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. SENIGAGLIESI — SPECIALISTA PELLE E VENEREE — Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 — Piazza della Borsa N. 10, IV p. — TELEFONO 2-45-66

Dott. UGO CIOLI — SPECIALISTA VENEREE E PELLE — Ore 11.30-13.30 e 18-20 — VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III — TELEFONO N. 96384

OGGI AL CINEMA ALABARDA

la «Columbia Pictures» presenta:

MARK STEVENS — GABLE STORM — EDMOND O' BRIEN

meravigliosi interpreti di un film d'eccezione:

Tra mezzanotte e l'alba

«Una impressionante vicenda d'amore e di morte nel turbine di una metropoli».

PRIMA VISIONE — PRIMA VISIONE

L'INGLESE STOKES HA PRESENTATO LE SUE PROPOSTE

UN ACCORDO PER IL PETROLIO ritenuto possibile a Teheran

E' prevista la soppressione dell'«Anglo-Iranian»

Teheran, 13

Il Lord Cancelliere e Capo della delegazione britannica alla conferenza di Teheran per i petroli, Richard Stokes, ha presentato nel corso della riunione odierna della conferenza le attese proposte per una soluzione della vertenza anglo-iraniana.

Al termine della riunione i delegati iraniani hanno dichiarato di ritenere possibile la conclusione di un accordo. In particolare il Ministro dell'Educazione Sanjabi, il quale fa parte della delegazione, ha dichiarato che «dopo avere ascoltato le proposte di Stokes, noi continuiamo ad essere ottimisti. Stokes ha tratteggiato con chiarezza i contorni di un possibile accordo. Molto dipende dal modo in cui verranno risolti i particolari. Può darsi che dovremo chiedere a Stokes ulteriori delucidazioni».

Dopo la riunione i delegati persiani hanno illustrato le proposte inglesi al Primo Ministro Mussadegh ed ai membri del Governo riunitisi per l'occasione.

Al termine della seduta, Stokes ha dichiarato ai giornalisti: «Oggi ho fornito ai delegati la base per un possibile accordo. Il prossimo passo sarà quello di accordarsi sulle linee generali di una intesa. I delegati hanno deciso di mantenere la massima segretezza sui termini dell'accordo, almeno sino alla prossima riunione».

Tuttavia, Stokes ha riferito che la sua proposta prevede il riconoscimento da parte, del Governo inglese e dell'AIOC della nazionalizzazione dell'industria petrolifera iraniana, riconoscimento che è stato alla base dello scambio di corrispondenza tra i governi persiano e britannico.

«Inoltre — ha continuato Stokes — l'AIOC cesserà di funzionare, mentre i suoi impianti verranno rilevati, dietro compenso, dal Governo persiano. Noi tutti riconosciamo la necessità di una sincera collaborazione tra i nostri due Paesi per salvaguardare l'efficienza della produzione e della vendita dei petroli. Tale collaborazione sarà basata sul diritto dello Stato persiano di controllare le ricerche. L'estrazione e lo sfruttamento dei petroli avverranno in conformità alla legge del 20 marzo, che è stata presa di comune accordo tra Harriman e Mussadegh come base dell'Inghilterra.

«Benchè, poi, io non ammetta assolutamente che vi possa essere stata, in passato una politica di interferenza da parte dell'AIOC nei confronti della Persia — ha proseguito Stokes — attraverso scambi di note tra i due Governi saranno presi degli accordi allo scopo di evitare qualsiasi interferenza negli affari interni o nella politica persiana da parte delle nuove organizzazioni che verranno create. Tali scambi di note prevederanno lo svolgimento di consultazioni tra i due Governi, qualora si presentasse qualsiasi difficoltà che potesse eventualmente ledere gli interessi delle due Nazioni nella questione dei petroli persiani».

Il piano inglese prevede con ogni probabilità, la creazione di un complicato sistema di nuove compagnie incaricate di gestire l'industria petrolifera iraniana. Alla Persia verrebbe riconosciuta esplicitamente la proprietà esclusiva delle risorse petrolifere esistenti nel suo territorio nazionale; e verrebbe completamente abbandonata la denominazione di «Anglo Iranian Oil Company».

Ufficiale dell'Ammiragliato sospeso dal servizio

Londra, 13

Dietro sua richiesta è stato sospeso temporaneamente dal servizio — pur continuando a percepire i normali emolumenti — un alto funzionario dell'Ammiragliato distaccato a Bath con l'incarico di presiedere ai rifornimenti di armi, tale Malcolm Mac Grath. Il mese scorso egli si è iscritto al partito comunista.

L'ufficiale, il quale sarà trasferito «ad un incarico innocuo», ha dichiarato di essere entrato nel partito comunista in quanto ritiene che quest'ultimo sia il solo a realizzare una politica di pace e perchè ritiene incompatibili con le sue vedute le proprie mansioni consistenti nel presiedere all'invio, per conto dell'Ammiragliato, di armi da impiegare contro i cinesi ed i coreani».

MORTE MISTERIOSA di un professore universitario

Viterbo, 13

Il prof. Giovanni Patroni, è morto oggi, in circostanze misteriose, a Celleno. Il prof. Patroni viveva abitualmente a Roma insieme a un impiegato del Banco di Sicilia, Aldo Trippanera, e alla moglie di questi, Altavilla Arduini. La vittima era professore emerito della facoltà di archeologia dell'università di Pavia.

Da due settimane il prof. Patroni era in villeggiatura a Celleno e aveva preso alloggio presso Alceste Arduini, padre dell'Altavilla. Nel pomeriggio di oggi la contadina Matilde Toni, abitante nel piano sottostante all'appartamento dell'Arduini, udendo dei lamenti che provenivano dalla stanza occupata dal professore, accorreva subito e trovava il Patroni in un lago di sangue per una ferita sotto la mascella sinistra. Il poveretto dopo alcuni minuti cessava di vivere.

Nella stanza non è stata rinvenuta nessuna arma, nè è stato notato alcun segno di lotta o di effrazione

Incremento stagionale nella circolazione monetaria

Roma, 13

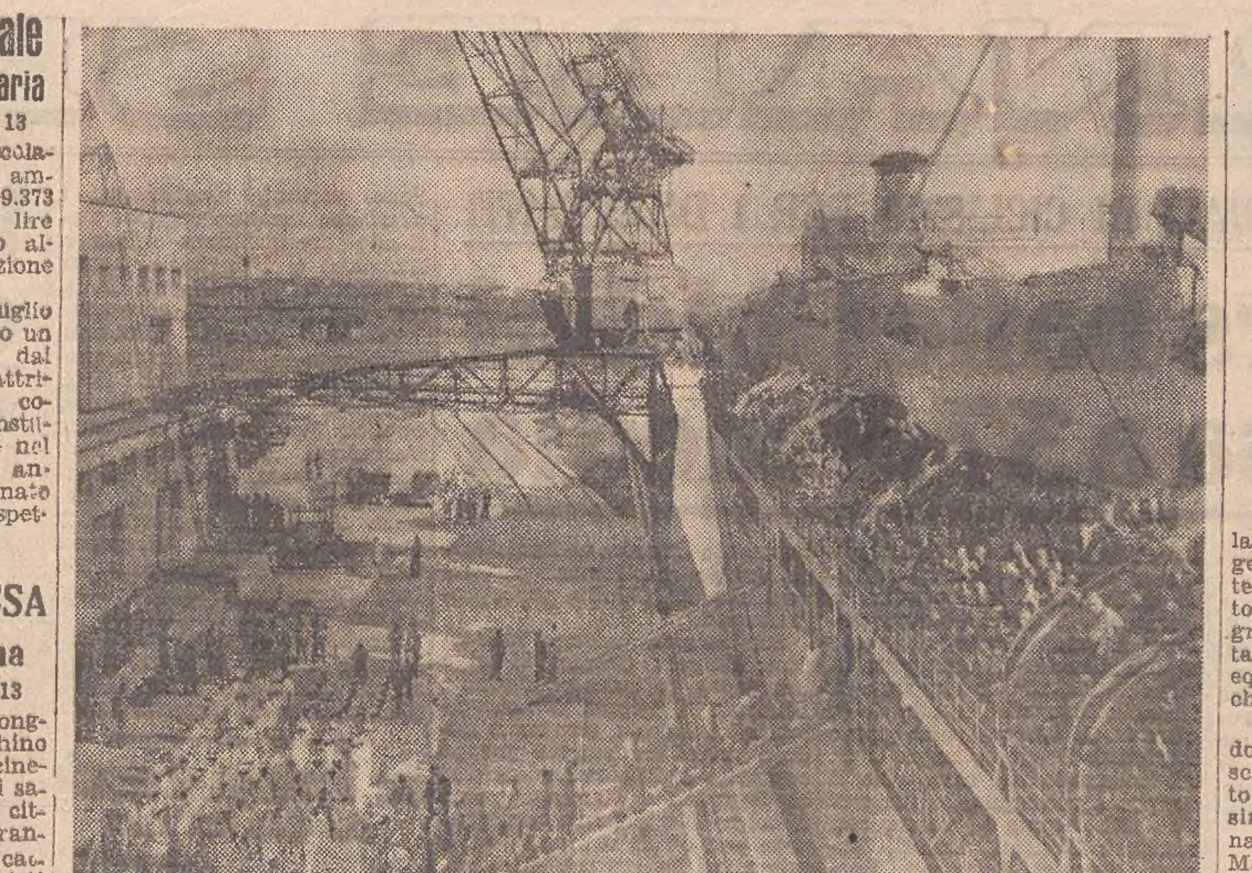
Al 30 giugno 1951 la circolazione dei biglietti di banca ammontava a lire 1.088.800.009.373 con un aumento di lire 20.568.083.738 in confronto all'ammontare della circolazione al 31 maggio scorso.

Nel corso del mese di luglio la circolazione ha registrato un ulteriore incremento, che dai circoli competenti viene attribuito a fattori stagionali, come si può agevolmente constatare ricordando che anche nel luglio degli ultimi quattro anni la circolazione ha segnato sempre un incremento rispetto ai precedenti mesi.

ARRESTI IN MASSA di sacerdoti in Cina

Hongkong, 13

Da fonte cattolica di Hongkong si riferisce che a Pechino ed a Tientsin i comunisti cinesi hanno arrestato decine di sacerdoti cattolici e di privati cittadini. Si tratta della più grande retata compiuta contro i cattolici da quando i comunisti hanno assunto il potere in Cina. Il 25 luglio sono stati arrestati 14 sacerdoti cinesi e stranieri, e sono state chiuse dodici chiese.



IL PRIMO CARICO DI RIFORNIMENTI PER IL CENTRO SBARCHI DI LIVORNO GIUNTO NEL PORTO DELLA CITTA' TIRRENICA CON I PIROSCAFI «EXTAVIA» E «GEN. CALLAN». NELLA FOTO LE AUTORITA' ITALIANE E AMERICANE SALGONO A BORDO DEL «GEN. CALLAN» PER PORGERE IL BENVENUTO AI SOLDATI

IL NUOVO PRESIDENTE DEL PORTOGALLO GEN. CRAVEIRO LOPES FOTOGRAFATO MENTRE SALUTA LA BANDIERA DELLA GUARDIA D'ONORE ALLA CERIMONIA DEL GIURAMENTO

E' STATA PREMEDITATA L'UCCISIONE DEL MINISTRO CHEVALLIER

La mano omicida di Yvonne non s'arrestò alla vista del figlio

Agli spari accorse il bimbo di sei anni per abbracciare il padre ferito: la donna lo accompagnò fuori dalla stanza a giocare e tornò a dare il colpo di grazia al marito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Prima di essere trasportata alla prigione di Orleans, Yvonne Chevallier ha subito ieri un interrogatorio di otto ore nella stessa stanza in cui giaceva il cadavere insanguinato di suo marito, Ministro per un giorno del Gabinetto Plêven, formato all'alba di sabato.

L'assassina è una donna bruna, trentanovenne, di professione levatrice. Spiccano sul volto pallidissimo gli occhi di un verde intenso che le conferiscono un fascino misterioso. Il dott. Pierre Chevallier la conobbe nel 1937 all'ospedale di Orleans, quando stava ultimando i suoi studi per conseguire il diploma in ostetricia; se ne innamorò subito perdutamente, e due anni dopo, malgrado l'opposizione dei suoi parenti, i quali trovavano «troppo nervosa» la ragazza, ne divenne il marito.

Ieri, mentre il commissario mitragliava l'assassina di domande, giungevano fino a lei dalla via affollatissima di curiosi le grida di «a morte». Yvonne Chevallier non appariva emozionata, rispondeva con calma estrema, precisando ogni particolare, senza mantenersi fedele a una preordinata linea di difesa. Era preoccupata soltanto di conoscere la sorte che sarebbe toccata ai suoi figlioli, uno di 6 e l'altro di 9 anni. Quando le dissero che essi avrebbero trovato rifugio nella casa del padre di suo marito, ebbe un gesto di dispetto.

Alle 19, dieci ore dopo il delitto, Yvonne Chevallier lasciava, probabilmente per sempre, il suo alloggio di rue Jeanne d'Arc; era infagottata nel soprabito che il commissario le aveva fatto indossare sulla vestaglia notturna; due poliziotti la sorreggevano proteggendola dalla folla che, dopo l'uscita delle edizioni straordinarie dei giornali, si era ancora infittita. Le urla la investirono, qualche sputo la raggiunse: finse di non accorgersene: salì lentamente in automobile e si abbandonò sfinita sui cuscini.

Risulta dall'inchiesta che l'assassina del Ministro Chevallier ha premeditato il suo delitto il 5 agosto, appena rientrata da Sabbles d'Orionne, dove aveva trascorso un mese di vacanze. La donna si recò a Parigi per incontrare suo marito, ma questi, assorbito dalla crisi e forse anche da altri impegni meno politici, si mantenne irreperibile. Yvonne rientrò, allora, ad Orleans e tre giorni dopo, ottenuto rapidamente il porto d'armi, in virtù della sua posizione sociale, acquistava la rivoltella che ieri le è servita per uccidere.

Della tragedia si conoscono ormai tutti i particolari. Pierre Chevallier giunse ad Orleans ieri mattina in automobile, alle 9.15, proveniente da Parigi, dove il giorno precedente era stato ricevuto dal Presidente Auriol con altri membri del Gabinetto Plêven. Sua moglie lo attendeva nel corridoio dell'appartamento. Egli entrò con lei nella camera da letto: doveva cambiarsi d'abito, perchè — disse — doveva presenziare all'inaugurazione di un ponte. Mentre si stava spogliando, la donna lo investì con estrema violenza. Ne aveva abbastanza — gridò — di vivere sola in una città di provincia e intendeva seguirlo a Parigi.

Il Ministro Chevallier ebbe il grave torto di riderle in faccia: «La nostra storia è finita — rispose seccamente — e mi riprometto di concluderla di fronte alla legge chiedendo il divorzio». Yvonne schiaffeggiò il marito; questi a sua volta la percosse con dei pugni. Poi echeggiarono tre colpi di rivoltella. Il Ministro dell'Istruzione tecnica si afflosciò ai piedi del letto, gravemente ferito.

A questo punto il dramma assunse un tono allucinante, da romanzo nero. Il figlio minore del parlamentare, che stava facendo colazione in una stanza vicina, irruppe nella camera. Scorgendo il corpo insanguinato del padre, il bimbo l'abbracciò strettamente gridando: «Papà si è fatto male al petto». Con incredibile freddezza, la madre lo prese allora per mano, dopo aver deposto la rivoltella sul comodino, e lo accompagnò dalla portinaia, alla quale disse: «Fatelo giocare con vostro figlio». Appariva serena, sorrideva. Quindi di corsa risalì nell'appartamento e sparò contro il marito agonizzante altri due colpi questa volta al capo, uccidendolo.

Erano le 9.30 del mattino. Al posto di polizia centrale di Orleans squillò la suoneria del telefono. La moglie del Ministro Chevallier voleva parlare con il commissario capo: «Mio marito — disse con voce calmissima al funzionario — ha urgente bisogno di parlarvi». Quando il poliziotto sopraggiunse, la donna indicò il cadavere con un gesto sprezzante: «Ho ucciso Pierre — esclamò gelidamente. — Questa storia doveva pur finire».

A quale storia intendesse alludere lo spiegò più tardi, durante l'interminabile interrogatorio. Suo marito — raccontò — era in relazione da sette mesi con una donnina di Parigi, alla quale dedicava tutto il suo tempo. Apprendendo che la rivale stava per vincere la partita, — soggiunse — non aveva saputo resistere all'impulso di scaricare la rivoltella sull'uomo che amava: «Non sono pentita — concluse; — se Pierre resuscitasse, gli sparerei di nuovo». Chi conosce Yvonne Chevallier, afferma trattarsi non di una donna sinceramente innamorata, ma di una nevrastenica.

MINO CAUDANA

REALIZZATO DA STALIN CIÒ CHE NON RIUSCÌ AGLI ZAR

La conquista del Sinkiang ai danni della Cina rossa

Il territorio è una fonte preziosa di materie prime

Nuova Delhi, 13

L'ultimo esempio di conquista pacifica di una grande regione ce lo offre il Sinkiang, dove i sovietici sono riusciti a installarsi dopo mezzo secolo di vani tentativi. Già la Russia zarista aveva messo gli occhi sul Sikiang, la grande provincia cinese di confine. La pressione russa verso sud-est nell'Estremo Oriente ebbe un breve periodo di sosta immediatamente dopo l'instaurazione del bolscevismo, finchè Stalin non riprese in pieno la tradizionale politica espansionistica dello zarismo, al fine di assicurarsi nuove fonti di rifornimento di materie prime per lo sviluppo industriale della Siberia.

Le premesse per quest'azione erano straordinariamente favorevoli. Già sotto gli zar la Russia assorbiva circa l'80 per cento delle esportazioni di questa zona di confine, separata dalla Cina centrale dal deserto di Gobi largo 1500 chilometri. Inoltre Kuldscha, una delle città più importanti del Sinkiang, non dista più di 300 chilometri da Alma-Ata, la capitale del Kazakistan russo. Nel 1920 la influenza russa era già così forte, da rendere possibile la trasformazione della Mongolia Esterna in una repubblica popolare sovietica.

Se il Sinkiang non ha avuto già allora la stessa sorte, lo si deve alla vigilanza del governatore cinese di Urumtschi, che fino alla sua morte oppose valida resistenza alla penetrazione sovietica. Ma dopo il 1928 la situazione peggiorò sensibilmente. Il suo successore non godeva le simpatie della maggioranza musulmana della popolazione, sicchè si venne a una sanguinosa rivolta, che il Governo centrale cinese riuscì a sedare soltanto con l'aiuto dell'Unione Sovietica.

Questo fatto offrì a Mosca l'occasione d'iniziare una metodica penetrazione nel Sinkiang; e nel 1934 pose tutto l'immenso territorio sotto il suo controllo. Soltanto dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale a Chang Kai-scek riusciva di far sgomberare per un breve periodo i russi, finchè nel novembre del 1944, in tre distretti settentrionali scoppiò, con l'aiuto di agenti sovietici, una nuova rivoluzione, che cacciò i cinesi e si concluse con la proclamazione della Repubblica popolare del Turkestan orientale.

Favorita dall'alleanza con le potenze occidentali, Mosca potè assumere nel 1946 nei confronti del Governo centrale cinese la parte d'intermediaria. Grazie a quest'intervento, alle popolazioni non cinesi furono riconosciuti notevoli diritti, fra cui quello di eleggere le autorità locali, mentre a tre distretti nord-occidentali veniva concessa una vasta autonomia. Che si trattasse di una soluzione provvisoria che non soddisfaceva in alcun modo le aspirazioni del Cremlino, lo dimostrarono i tentativi di rivolta del 1947, che portarono alla formazione di un Governo provinciale presieduto da un turkestano. Nel settembre del 1948, infine, entrarono nel Sinkiang le truppe comuniste di Mao Tse-tung, cacciarono i nazionalisti e occuparono sette distretti.

Mosca approfittò subito della situazione per innestare la economia del Sinkiang nella struttura economica del Turkestan sovietico e legarlo al suo sistema di comunicazioni. Furono costruiti nuove strade, campi d'aviazione e una linea ferroviaria che congiunge Mosca con Sciangai. Contemporaneamente i russi iniziarono il sistematico sfruttamento dei giacimenti minerari e, soprattutto, delle miniere di uranio da poco scoperte.

La lenta conquista del Sinkiang trovò il suo coronamento nell'accordo concluso fra Mosca e Pechino il 27 marzo 1951. L'accordo garantisce all'Unione Sovietica lo sfruttamento dei giacimenti minerari e il controllo su tutta la produzione mediante la creazione di società russo-cinesi. Sebbene la Cina rossa figuri in quest'accordo come parte avente eguali diritti, la sua posizione nel Sinkiang è assai problematica. Anzitutto i quattro milioni di mussulmani che vivono nel Sinkiang sono strettamente legati per tradizioni religiose ed etiche alle confinanti provincie sovietiche e sono invece ostili ai cinesi. In secondo luogo le comunicazioni con l'Unione Sovietica sono state curate con tanta perfezione, che il Sinkiang è entrato automaticamente a far parte del suo territorio

Con quale ben studiato piano proceda la fredda conquista sovietica lo si può dedurre dai seguenti fatti: tutte le linee aeree del Sinkiang sono russe: le ferrovie sono state costruite sullo scartamento dei binari russi; a Umurutschi è entrata in funzione una radio trasmittente russa; nei pozzi petroliferi, nelle miniere di uranio, dove già si estraggono anche minerali di rame, wolframio e mercurio, tutti gli ingegneri e gran parte del personale tecnico sono russi. Persino l'agricoltura è trattata secondo i sistemi sovietici, e il materiale tecnico è quasi interamente di provenienza sovietica. In questi ultimi tempi intere industrie sovietiche sono state trasferite, «per ragioni tecnico-militari», dalla Russia nel Sinkiang.

La Repubblica popolare cinese sembra rassegnata a questa situazione di fatto. Mao Tse-tung ha urgente bisogno dei rifornimenti del Sinkiang. Data la situazione della Cina rossa, per lui è molto più facile rinunciare alla sovranità su quella provincia che ai suoi aiuti. Per i russi, invece, il Sinkiang è un importante territorio d'espansione, una fonte preziosa di materie prime e, al caso, un trampolino ideale verso l'India, oltre che un pegno di fronte a Pechino.

Ciò che gli zar non erano riusciti a raggiungere in due generazioni, è stato con freddo calcolo raggiunto dal Cremlino; il Sinkiang non solo è entrato nella sfera d'influenza russa, esso è ormai sulla via di diventare fra non molto una delle repubbliche popolari sovietiche.

D. D.

LA RAGAZZA CHE SI GETTO' SOTTO IL RAPIDO

UN FOSCO DRAMMA portato in tribunale

Trapani, 13

Il giudice istruttore del Tribunale ha depositato la sentenza a carico di Vito Giuseppe Norrito, Girolama Caronia e il loro figlio Vito, tutti da Mazara del Vallo, imputati i primi due di concorso in omicidio aggravato premeditato per aver cagionato la morte della figlia Vincenza ed il terzo di relazione incestuosa con la medesima sua sorella. La sentenza proscioglie i genitori per non aver commesso il fatto e rinvia a giudizio il giovane per relazione incestuosa.

Come si ricorderà, la sera del 20 marzo, verso le ore 23, il «rapido» proveniente da Palermo e diretto a Trapani fermava bruscamente nei pressi della stazione di Mazara perchè una ragazza si era buttata sotto il treno sfracellandosi. Poco dopo un uomo, Vito Giuseppe Norrito, assieme a un casellante, giungeva trafelato e riconosceva nei miseri resti il cadavere della figlia. Fermato dalla P. S., egli dichiarava di essersi accorto, per caso, che la figlia Vincenza non era più in casa e allora per cercarla si era avviato, per uno strano presentimento, alla stazione; ma era arrivato troppo tardi.

Fermata pure la moglie del Norrito, Girolama Caronia, questa rivelava che sua figlia Vincenza aveva mantenuto una relazione incestuosa col fratello Vito ed era incinta di pochi mesi. Il padre venuto a conoscenza della cosa, aveva manifestato il proposito di uccidere la figlia, e appunto la sera del 20 marzo l'aveva prelevata mentre dormiva e portatala sulla strada ferrata, l'aveva gettata sotto il treno.

Messa a confronto col Norrito, la Caronia modificava le sue dichiarazioni dicendo che il marito non aveva gettato la figlia sotto il treno, ma anzi aveva tentato di impedirle di fare quel gesto, quando questa vi si era lanciata sotto. Il Norrito, interrogato dal giudice istruttore, rivelava che, dopo aver notato la scomparsa da casa della figlia, aveva rinvenuto sul tavolino una lettera di lei indirizzata ai genitori, nella quale la ragazza confessava le sue colpe e manifestava il proposito di suicidarsi. Il fratello della ragazza, Vito, ammetteva di aver avuto rapporti intimi con la sorella e dichiarava di essersi allontanato dal paese per motivi di lavoro.

Il giudice, nella sua sentenza giunge alla conclusione che si è trattato di suicidio, basandosi sui seguenti fatti: 1) il comportamento rettilineo del Norrito, che non ha mai modificato le sue prime dichiarazioni; 2) le discordanti versioni del fatto date dalla Caronia, spiegabili con lo sconvolgimento causato dalla repentina scomparsa della figlia; 3) la testimonianza di tre persone che hanno visto una donna sola recarsi verso il passaggio a livello proprio verso l'ora del fatto; 4) la deposizione del conducente l'automotrice, che aveva dichiarato ai viaggiatori di aver investito una ragazza che procedeva in senso opposto all'automotrice e che egli non aveva usato il segnale acustico non potendo prevedere che la donna volesse buttarsi sotto il «rapido»; 5) la lettera scritta dalla Vincenza con cui confessava le sue colpe e manifestava il proposito di suicidarsi.

SCOTLAND YARD IMPEGNATA a far luce su cinque delitti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

La polizia inglese sta investigando su cinque delitti: è un numero senza precedenti nella storia britannica. Proseguono le indagini su due bambine uccise, Cristina e Brenda, i cui assassini non sono ancora stati trovati. Si indaga poi sull'uccisione di una donna di 84 anni, una vedova, trafitta da un coltello con la lama seghettata per tagliare il pane; l'assassinio sarebbe stato compiuto a scopo di furto. A Nottingham si cerca l'uccisore di una donna il cui cadavere fu trovato in un boschetto. A Manchester, un guardiano notturno che teneva d'occhio un deposito di legname, è stato assassinato sabato, nella sua capannetta.

Le indagini su Cristina, la prima bambina strangolata, durano ormai da circa un mese e sono rimaste finora infruttuose. Ma pare che sia ancora presto per abbandonare le speranze di catturare l'assassino. La polizia ha diramato stasera la descrizione di un individuo «che si vorrebbe interrogare in relazione al delitto». Questa prudente formula non dice nulla e può dire tutto; si adotta sempre per coloro che sono ricercati dalla giustizia, sia che ci si aspetti da loro solo qualche innocente informazione, sia che li si sospetti del crimine. Tutti i commissariati sono stati messi sul «chi vive» e le ricerche proseguono senza sosta.

Notizie meno buone vengono, invece, da Bath, dove fu uccisa Brenda: gli ispettori di Scotland Yard rientreranno a Londra. Forse essi hanno rinunciato. Ma a Bath è stato arrestato la settimana scorsa l'uccisore di un'altra bambina, Cecilia: si pensa naturalmente se egli non sia per caso anche l'autore del primo misfatto.

Quanto all'assassinio della donna di 84 anni, un ex fuochista, di 29 anni, è stato oggi accusato di averlo commesso. Si sapeva che un tale si era recato a trovarla in taxi verso la mezzanotte di venerdì. Lei aveva pagato la corsa e doveva poi averlo invitato a casa, perchè vi furono rinvenute due tazze di tè. Dopo egli la uccise. L'ex fuochista O'Connor è ora stato identificato dalla polizia per quell'individuo. «Vi sospetto di aver provocato la morte della vittima — gli ha detto l'ispettore di polizia — ed egli ha risposto: «Lo so. Sono stato io».

E' poi comparso davanti ai giudici quel giovane (ha 27 anni) che rapì una bimbetta di nove anni sabato scorso a Londra, e la portò in un bosco poco distante dalla strada. Si chiama Paolo James. Egli ha detto che aveva visto la piccola con un giornale alle 8 di mattina e le rivolse la parola «per curiosità». E siccome vide che qualcuno stava guardando, la prese in braccio e la portò in un cespuglio.

La logica della sua condotta non è molto chiara; sarebbe un guaio se chiunque rivolge la parola a una bambina accorgendosi di essere osservato, dovesse portarla tra i cespugli. Ma ad ogni modo il James ha aggiunto che presto gli sono piovuti addosso un uomo e una donna armati di bastone, i quali lo hanno allontanato dalla piccola e gli hanno fatto paura. Ad ogni modo, ha aggiunto, non aveva alcuna intenzione di farle del male, ed ha chiesto se può tornare a fare il soldato. Sarà detenuto per un'altra settimana, «mentre, secondo ulteriori informazioni, sarà sottoposto a un esame medico».

PIERO OTTONE

NELLE ACQUE DEL MARE DEL NORD

Naufragio di un mercantile con trenta persone a bordo

Otto superstiti si sono salvati con una zattera - Sei cadaveri ricuperati finora

L'Aja, 13

Il più fitto mistero circonda la sorte del mercantile norvegese «Bess», da 1.116 tonnellate, che ieri notte aveva lanciato a mezzo della radio un segnale di soccorso, e delle trenta persone (ventidue persone di equipaggio ed otto passeggeri) che si trovavano a bordo.

I trenta uomini hanno abbandonato la nave a bordo delle scialuppe di salvataggio. Subito hanno avuto inizio intensissime ricerche col concorso di navi e di aerei nella zona del Mare del Nord, nei pressi del Dogger Bank, dove il «Bess» aveva segnalato per l'ultima volta la sua posizione, ma finora senza alcun risultato.

Un mercantile svedese ha raccolto in questa zona una cintura di salvataggio, mentre una nave norvegese ha segnalato di avere scorto, galleggianti sul mare, alcuni boccaporti, appartenenti assai verosimilmente alla nave scomparsa.

Successivamente, una nave mercantile tedesca ha radiotelegrafato di aver rinvenuto e posto in salvo otto superstiti del naufragio della «Bess», tra cui una donna e il comandante della nave. Essi erano stati avvistati da un aereo su una zattera.

Un battello da pesca danese, il «Lady», ha invece trasmesso di aver raccolto sei cadaveri di marinai.

Muore per un pugno dopo otto giorni di agonia

Udine, 13

E' deceduto oggi dopo otto giorni di sofferenze il quarantenne Mario Lazzaro, abitante a Faedis, in località denominata Casali Cos. La morte del Lazzaro è stata provocata da un pugno ricevuto durante una breve colluttazione avvenuta otto giorni or sono nel paese con il compaesano Ermes Cos, di 23 anni.

Il Lazzaro quella sera s'era avviato verso casa alquanto alticcio e dopo avere a lungo dato esibizione delle sue qualità canore si era messo a strepitare svegliando gli abitanti della borgata, i quali lo invitavano più volte ma inutilmente a rincasare. Poichè il Lazzaro faceva orecchie da mercante a tutti gli inviti, interveniva il Cos e ne nasceva una colluttazione durante la quale il Cos, ormai spazientito, sferrava un pugno alquanto energico al viso dell'avversario, il quale perdeva l'equilibrio e cadendo al suolo batteva la testa contro il selciato ferendosi gravemente.

Poichè nella caduta il Lazzaro era rimasto tramortito dovevano intervenire la moglie e alcuni vicini per trasportarlo a casa. Qui un medico prontamente chiamato non riusciva, malgrado ogni cura, a far riprendere i sensi al malcapitato che per otto giorni ha delirato senza riprendere più coscienza.

Stamane il Lazzaro decedeva. Il suo colpitore, appena conosciuta la tragica conseguenza del suo atto, si è costituito ai carabinieri, dai quali è stato fermato sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale.

Gravi pene detentive a nove ufficiali polacchi

Varsavia, 13

Il processo all'Alta Corte militare a carico di nove ufficiali dell'esercito polacco si è concluso oggi. Ecco le sentenze: generali Stanislao Tatar, Franciszek Heramnn, Jerzy Kirchmayer e Stefan Mossor: ergastolo. Colonnelli Utnik, Nomicki, Jurecki: 15 anni di reclusione. capitano Roman: 12 anni di reclusione. Tenente Wacek: 10 anni di reclusione.

Gli imputati erano stati riconosciuti colpevoli di aver organizzato e sviluppato negli anni 1945-50 un movimento sovversivo e spionistico finanziato da Londra e Washington.

Quattro condanne a morte pronunciate a Bucarest

Bucarest, 13

L'agenzia di stampa romena dà notizia del verdetto emanato dal Tribunale militare contro le otto persone imputate di spionaggio a favore della Granbretagna. In base ad esso quattro degli imputati sono condannati a morte: l'ex generale Mihail Romanescu, l'industriale George Polizu-Mikszinisti, l'ex colonnello Mihail Bosoanka e Alexandru Liciu.

Gli altri quattro imputati sono stati condannati a pene detentive: l'ex colonnello Radu Matak a 25 anni di lavori forzati, Anton Dimitrescu a 16 anni, Ion Vasilescu a 15 anni e Titus Oniszor a 12 anni.

Due morti e quattro feriti

Provocata dal panico una sciagura in seggiovia

Lecco, 13

Due morti e quattro feriti di cui tre gravi, tutti milanesi sono le conseguenze del panico causato dal guasto di una seggiovia.

Oggi verso mezzogiorno la seggiovia che da Bobbio conduce a Varzio stava iniziando la discesa quando, per ragioni non ancora accertate, improvvisamente si inceppava, quindi riprendeva a funzionare marciando all'indietro con velocità sempre più accelerata. Il fatto determinava un vivo panico tra le persone che si trovavano sui seggiolini, al punto che alcune di esse, nel timore di rimanere schiacciate contro il pilone d'arrivo, si lanciavano nel vuoto. Nel pauroso volo hanno trovato la morte la signora Isolina Taiè, di 51 anni, di Milano ed il bambino Giovanni Redini, di 6 anni, pure abitante a Milano. Gravemente feriti sono rimasti invece il padre del Redini, Raimondo, di 52 anni, la signora Giovanna Belloni, di 44 anni, abitante a Milano e la di lei nipote Mirella Borandi, di 16 anni.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Lecco, ove più tardi è stato pure ricoverato il dott. Riccardo Pistone, pure di Milano.

Tragico spettacolo

VISTI PRECIPITARE due alpinisti sul Monte Bianco

Aosta, 13

Gli ambienti di Courmayeur sono in apprensione per la sorte di due alpinisti, di cui si ignorano i nomi, visti precipitare stamane sulla parete est della Aiguille Noire del Peteuret del Monte Bianco.

Sono immediatamente partite squadre di soccorso

Svenuti in una barca quattro profughi jugoslavi

Brindisi, 13

Le guardie del posto di vigilanza di Torre Canne hanno rinvenuto in una barca, nei pressi della riva, quattro giovani svenuti. Rianimati, essi hanno dichiarato di essere tre studenti universitari e un meccanico jugoslavi, scappati per motivi politici dal loro paese.

I profughi, che intendono raggiungere l'America del Sud, erano salpati quattro giorni addietro da un punto della costa montenegrina, a bordo del battello a remi. Terminate le modeste scorte di viveri e di acqua a loro disposizione, avevano resistito per qualche tempo, poi erano caduti in uno stato di profondo torpore.

GIORNALE SPORT

LA PROVA GENERALE DEI MONDIALI DI CICLISMO PER I DILETTANTI

Il belga Zagers batte Ghidini dopo una corsa a 37 di media

Varese, 13

Nella sede della società sportiva «Binda» fervono fin dalle prime ore del mattino le operazioni di punzonatura per i corridori che tra poco prenderanno il «via» per la disputa del Trofeo Silgra, corsa internazionale riservata ai dilettanti in vista dei prossimi campionati ciclistici del mondo su strada. Come è noto, la prova odierna si svolge sul suggestivo percorso delle «Tre Valli Varesine», che sarà appunto il campo agonistico dei prossimi campionati. I competitori dovranno ripetere sette volte l'intero percorso per un totale di chilometri 175.

Gervasoni è stato il primo a presentarsi per la firma del foglio di partenza. Poi è stata la volta delle squadre al completo di effettivi, belga e svizzera, e successivamente del francese Henry Sitek, secondo campione di Francia, presentatosi con i segni evidenti di alcune ferite non ancora rimarginate, specialmente quella al sopracciglio sinistro causatagli da una recente caduta nel corso di una gara in Francia. Non ha ancora punzonato la squadra italiana, che dovrebbe giungere tra poco accompagnata dal commissario tecnico Proietti.

La veloce partenza

A mezzogiorno giunge compatto alla punzonatura, proveniente da Velate, il gruppo degli azzurri: Masarati (campione d'Italia), Ciancola, Nencini (vincitore della indicativa di Busto Arsizio), Bendetti, Bartalini, Zanotti, Gismondi, De Rossi, Zucconelli, Bianchi, Ghidini e Lorenzotti.

La partenza viene data alle 13 dal prefetto di Varese. Apre il plotone il francese Batale. Ultimo è l'italiano Peverelli. Il plotone parte ad andatura sostenuta. Sulla salita di Bedero fora Laganà mentre il sudafricano Gibello viene staccato di un paio di centinaia di metri. Sul Brinzio intanto un terzetto composto da Gervasoni, Gismondi, e Zucconelli riesce a prendere circa mezzo minuto di vantaggio al gruppo che si ricompone a Bedero. A Ganna transita per primo Gervasoni tallonato da Bruni e Guerrini, mentre il gruppo insegue a circa 7 secondi. Alla Miniera conduce sempre Zucconelli seguito da Cattani e Gismondi. Alle grotte di Valganna assume il comando Ponti, seguito da Zucchetti e Gervasoni. Davanti alle tribune, al traguardo del primo giro, passa in testa Gianni Ghidini che ha coperto i 25 km. del percorso in 38' e 50" alla media di km. 38,626.

All'inizio del secondo giro, a Sant'Ambrogio Olona, il belga Marguillier e l'azzurro Nencini sono in fuga, prendendo al gruppo venticinque secondi. Intanto lo svizzero Cattani è costretto ad arrestarsi per crampi allo stomaco, mentre Taddeo fora e finirà poi per ritirarsi. Al 32.o km. il gruppo comincia già ad allungarsi più sensibilmente. A tre quarti del secondo giro il commissario tecnico Proietti, che segue la corsa in motoleggera, si porta in testa al plotone e dà la sveglia agli azzurri che partono all'inseguimento dei due fuggitivi. Marguillier e Nencini. Ad essi si aggiungono infatti Ciancola e Lorenzotti che, dopo uno strappo rabbioso, si staccano dal plotone

Il campione d'Italia Masarati si mantiene nelle prime posizioni tra il gruppo di testa degli inseguitori. Vita dura invece per i ritardatari che non riescono a rientrare, dato il ritmo impresso alla competizione. Intanto, a completamento del secondo giro, che è stato compiuto in 39' e 35" alla media di km. 37,824, è in testa Ciancola con 1.18'25" alla media complessiva di km. 38,257.

Continue variazioni

Nel terzo giro avviene qualche variante fra i fuggitivi. Sono in testa Ciancola, Nencini, Lurati e Marguillier. A cinque secondi segue Lorenzotti. Comunque i mutamenti si susseguono a ritmo accelerato. Infatti a Grotte di Valganna è primo l'azzurro Ghidini, seguito da un gruppo di una ventina di concorrenti guidati da Mario Monti. Il grosso del plotone segue a 7". Nedo Rossi e l'azzurro Zanotti, che ha forato sul Bedero, sono in ritardo di circa due minuti. Il sudafricano Gibello è in ritardo di circa un quarto d'ora. Il plotone riesce però a ricostituirsi completamente e al terzo traguardo transita nel seguente ordine: Zucconelli, Babini, Zagers, Rossi Nedo, Glorieux, Dacquai, Ponti Mario, Deniys, Bosi. Seguono gli altri. Il terzo giro è stato compiuto in 40' e 17" alla media di km. 37,236.

All'uscita dalla curva Nedo Rossi si ritira, mentre il gruppo è condotto da Zagers. Fra i più attivi e battaglieri sono gli azzurri Zucconelli e De Rossi e il belga Marguillier che scelgono sistematicamente come campo di attacco la salita di Sant'Ambrogio, pressochè all'inizio del circuito. Sulla salita di Sant'Ambrogio passa per primo Marguillier, seguito da Monti, Zagers e Dacquai e Ferrari.

De Rossi e Zucconelli cominciano quindi ad alternarsi al comando della corsa e infatti a Mottarossa è primo De Rossi, seguito a 13" da Zucconelli e a 29" da Nencini, poi da Colnaghi e Ciancola, mentre Settimo Rossi guida un gruppo di una ventina di corridori. Sul Brinzio è primo Zucconelli, seguito da De Rossi Bricola e Pianezzi. Segue un gruppo a 20" da Colnaghi e a 35" da Nencini; poi il gruppo guidato da Pianezzi. A Ganna situazione invariata dei due primi posti. Il gruppo segue invece compatto a 39". A Grotte Valganna è primo invece De Rossi, seguito a ruota da Zucconelli. Il gruppo segue a 7" guidato dal campione di Francia Dacquai. In vista del traguardo avviene però il ricongiungimento e al 4.o giro compiuto in 40' e 46" alla media di km. 36,794, il passaggio avviene nel seguente ordine: 1) Minoggio, 2) De Rossi, 3) Zucconelli, 4) Svereyns che conduce il gruppo

La fase decisiva

Al quinto giro si compone un gruppetto di otto concorrenti guidati da Nencini e De Filippis, tra cui intravediamo Bartalini, Ferrari, Bianchi. Il grosso del plotone segue distaccato di un primo e quindici secondi. Nencini, Bartalini e poi De Rossi si alternano al comando. Il quinto giro viene effettuato in 41'47" alla media di km. 35,899 e sulla linea del traguardo i competitori passano nell'ordine seguente: Nencini, Bianchi, Colombo, De Filippis, De Rossi, Zucconelli, Bartalini e Ferrari. Segue un altro gruppetto formato da Ciancola, Calabresi, Rescaroli, Ghidini, Marguillier, Van Schril e Masarati. Al rifornimento volante alcuni concorrenti, tra i quali Masarati, non fanno in tempo ad acciuffare il sacchetto e restano a mani vuote. La media generale si mantiene sui km. 37.453.

De Filippis, De Rossi, Bartalini e Nencini sono sempre i protagonisti della corsa. Ad essi si aggiungono quindi Colombo, Rescaroli, Ghidini, Lorenzotti, Masarati e Marguillier. Al posto di controllo di Ganna il primo a passare è Ghidini seguito nell'ordine da Bartalini e Rescaroli. A 20" segue un plotone di venti uomini. Il grosso figura staccato dal gruppetto di testa di 1' e 28". Il campione di Francia Dacquai è in ritardo di oltre 2'. A Miniera passa primo Bartalini. Il grosso segue a 2'. Al traguardo del sesto giro il gruppo si ricompone, e, forte di 26 unità disputa la volata così risoltasi: Nencini, Lurati, Zagers, Hyardet, Rescaroli, Bartalini, Mattei e Pianezzi. Il penultimo giro è stato compiuto in 41' e 14" alla media di km. 36,378. Il tempo totale alla fine di questo giro è di 4 ore un primo e ventinove secondi, e la media generale è di km. 37.269.

Il settimo ed ultimo giro è stato quello che può dirsi la fase psicologica della gara. Con una prudente tattica di economia è riuscito infatti ad affermarsi il concorrente che meglio ha saputo dosare le sue forze per poi trovarsi nel finale nelle migliori condizioni di freschezza. Assieme a Nencini, Bartalini ed altri precedenti protagonisti, torna alla ribalta il belga Marguillier ed insieme a lui Lorenzotti, Bianchi, Sutterland e Hyardet. Si ritira invece Gervasoni.

Ed eccoci alla fase culminante. A Sant'Ambrogio è primo Marguillier, all'acquedotto Lorenzotti; a Motta Rossa il francese Hyardet, che precede Ghidini, Ciancola e Sutterland. Segue quindi un gruppo di quindici corridori e poi un altro gruppo di 31 unità, ad un minuto e mezzo. Intanto una burrasca innaffia il percorso. Al traguardo d'arrivo vediamo Ferdi Kubler che domani parteciperà alla «Tre Valli» per i professionisti.

Sul Brinzio passano nell'ordine: Bianchi, Ghidini, il belga Severeyns, lo svizzero Ludin e Pianezzi. Il grosso è notevolmente distaccato mentre a Bedero passa un nutrito gruppo compatto di 22 corridori guidati da Hyardet. A Ganna è primo il belga Van Holsbeke che precede con 9" di vantaggio sugli immediati inseguitori. Alle grotte di Valganna la corsa indica chiaramente quale sarà il vincitore della corsa. Questi è il belga Jan Zagers che precede Ghidini. Alle grotte avviene il ricongiungimento di quasi tutto il plotone. Sul traguardo finale pertanto è Zagers che ha la meglio su Ghidini e che termina rialzato.

Ecco la classifica della gara: 1) Jan Zagers (Belgio) che compie i 7 giri del percorso, pari a km. 175 in ore 4, 41'30" alla media oraria di km. 37.300; 2) Ghidini (Italia), 3) Masarati (Italia), 4) Lorenzotti (Italia), 5) Bianchi (Italia); 6) Ciancola (Italia), 7) Noyelle (Belgio), 8) Deniys (Francia), 9) Van Holsbecke (Belgio), 10) Lurati (I.).

Saliti a 25 i Paesi iscritti alla competizione

Milano, 13

L'elenco delle nazioni che parteciperanno ai campionati del mondo di ciclismo è aumentato di una unità essendo pervenuta al comitato esecutivo anche l'adesione dell'Ungheria. Sono pertanto venticinque i paesi che saranno rappresentati alle gare di Milano e Varese. L'olanda e l'Ungheria hanno comunicato ufficialmente la lista degli iscritti così composta: *Olanda:* velocità dilettanti: Hijzelendoorn Jan; velocità professionisti: Van Vliet Arie, Derksen Jan; mezzofondo: Pronck Jan; strada dilettanti: Van Roon, Pieter, Peters Piet, Joris Mathieu, Donker Albertus, Van Breznzn Henk, Planoab J.; strada professionisti: Dekkers Johannes, Wagtmans Walter, Woorting Gerardus, Peters Gerardus, Faanhof Hendrikus, Van Est Wilhelmus. *Ungheria:* velocità dilettanti: Pasztor Istvan, Karakas Geza; strada dilettanti: Sere Gyula, Kissdala Jozsef. Oetvoes Janos.

Van Steenbergen al comando del Giro dell'Ovest

Brest, 13

La settima tappa del Giro dell'Ovest, la Quimper-Brest di km. 216 è stata vinta dal belga Van Kherkover. Dopo questa tappa, Van Steenbergen torna a capeggiare la classifica generale, riconquistando la maglia gialla.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Van Kherkoven che copre i 216 km. del percorso in ore 5.57'34"; 2. Pontet in ore 5.57'37'; 3. Rollan; 4. Van Steenbergen; 5. Mallejac; 6. Audaire; 7. Mahé tutti con lo stesso tempo del vincitore. Dopo questa tappa la classifica è la seguente: 1. Van Steenbergen con 41 ore 30'8"; 2. Audaire con 41 ore 30'50"; 3. Van Kerkoven con 41 ore 30'54".

Il combattimento principale della riunione di pugilato organizzata per il 13 settembre a Milano, vedrà di fronte il francese Raimondo Famechon, campione d'Europa dei pesi piuma, contro l'italiano Ernesto Formenti. Il titolo non sarà in palio. Nella stessa riunione Tiberio Mitri incontrerà Gilbert Stock mentre lo spagnolo Segura affronterà Duilio Loy.

Inchiesta sulla decadenza del pugilato in Francia

Le cause principali: concorrenza del "catch", tasse eccessive, il carattere monopolistico, difficoltà di organizzare riunioni

Parigi, 12

Siamo in grado di comunicare i risultati di una inchiesta da noi condotta, attraverso interviste e contatti con dirigenti, organizzatori, procuratori ed atleti, non meno che con l'attenta lettura dei giornali di quassù, nella situazione attuale del pugilato francese. Indubbiamente il pugilato attraversa oggi in questa Nazione una grave crisi: ciò risulta in primo luogo dalla serie di sconfitte subite recentemente dai pugilatori francesi di primo piano. Tale constatazione però viene rafforzata soprattutto dall'altra relativa all'assenza quasi assoluta di rincalzi dalle cui file appaia possibile trarre i degni successori degli uomini che in questi ultimi anni hanno dato vittorie e lustro al pugilato della Repubblica.

Episodio indicativo

I tecnici hanno cercato di individuare le cause di tale situazione, soprattutto pensando che soltanto un'esatta diagnosi del male potrà far scoprire i rimedi adatti a porvi riparo. La prima causa, secondo un dirigente federale, è la scarsa consistenza numerica dei quadri del pugilato professionistico, persino in quelle che sono state sempre tradizionalmente in Francia le categorie più ricche di praticanti: medi e medio-leggeri. A conferma di tale affermazione un organizzatore di Leris ci ha citato un episodio. L'italiano Carlo Mola, che doveva affrontare Charles Humer, fece sapere tre giorni prima del combattimento di dover rinunciare all'incontro essendosi infortunato in allenamento. Il problema della ricerca di un sostituto apparve subito difficilissimo e quella che alla fine fu possibile adottare fu una soluzione di assoluto ripiego: opporre al campione francese dei medio-leggeri il peso leggero bordolese Matéos, che affrontò l'avversario con uno svantaggio di peso di oltre quattro chilogrammi e ne fu naturalmente surclassato, con le conseguenze che ognuno può immaginare sull'interesse dello spettacolo.

Confermandoci l'opinione del dirigente e dell'organizzatore, un noto giornalista specializzato di Marsiglia ci diceva che, secondo lui, un rimedio a tale stato di cose si potrebbe trovare in una riduzione del limite d'età stabilito dalla federazione per il passaggio al professionismo, che è attualmente di venti anni indistintamente per tutte le categorie. Egli rilevava che appunto in quella mancanza di distinzione sta il difetto del sistema, poichè è evidente che la maturazione di un peso massimo richieda maggior tempo di quella di un «mosca» o di un «piuma», per ovvie necessità di maggiore sviluppo fisico. Aggiungeva che talvolta accade anche che la federazione costringa alcuni atleti, e naturalmente proprio i migliori, a ritardare il proprio passaggio al professionismo nell'intento di riservarli il più a lungo per gli incontri internazionali dilettantistici, nei quali si tratta di difendere il prestigio dello sport francese.

L'allenamento del limite di età, la cui carriera non potrà prolungarsi comunque oltre un certo numero di anni, in maggior periodo di tempo per la loro formazione tra i professionisti. La seconda deficienza del pugilato francese che quello stesso organizzatore ha voluto citarci è quella della scarsità di riunioni ed è in parte collegata alla prima: la povertà dei quadri rende difficile l'allestimento di spettacoli interessanti. D'altra parte gli organizzatori devono fare i conti da un lato con l'impossibilità di accrescere i prezzi dei biglietti, per non perdere del tutto un pubblico già in costante regresso, e dall'altro così l'aumento delle spese: soprattutto maggiori i rimborsi ai pugili ed ai loro accompagnatori, recentemente saliti a cifre maggiori in conseguenza sia dell'aumento delle tariffe ferroviarie che di quello generale dei salari e tasse.

Le tasse attualmente colpirono in misura uguale sia gli spettacoli di pugilato che quelli di lotta libera: e la misura è notevolmente elevata, superiore a quella stabilita per il calcio e per il ciclismo. L'organizzazione del Palazzo degli Sport a Parigi, ad esempio, deve versare allo Stato per ogni riunione complessivamente il 28,25 per cento dell'incasso lordo, oltre ad un altro 5 per cento che va nelle casse della federazione. Appare quindi giustificata la campagna di stampa che da qualche tempo si va conducendo per indurre lo Stato a diminuire le tasse stabilite per gli spettacoli pugilistici, onde evitare il rischio di inaridire la fonte stessa dell'entrata.

Un fenomeno che non trova riscontro, almeno in una misura tanto rilevante, nella situazione italiana è la Francia quello del sempre crescente sviluppo della lotta libera, il «catch». Un organizzatore pugilistico di Amiens ha segnalato a tale proposito ad un giornale della capitale un episodio recentemente accaduto nella sua città. Dopo che una riunione di lotta libera aveva fatto registrare il «tutto esaurito» nella sala del Circo Municipale, a qualche giorno di distanza, uno spettacolo pugilistico il cui programma comprendeva anche un avvincente incontro valevole per il titolo francese dei pesi piuma riusciva faticosamente a racimolare un migliaio di spettatori.

Sempre in tema di qualità dello spettacolo, le critiche non risparmiano poi gli stessi organizzatori. Tesi alla conquista del pubblico che tende ad allontanarsi dai quadrati pugilistici, questi ricorrono talvolta a rimedi che finiscono col far prevalere lo spettacolo sul contenuto tecnico della riunione da essi allestita. Così è accaduto per le due «tournées» delle quali è stato recentemente protagonista il negro americano Ray «Sugar» Robinson su molti quadrati di Francia. Il risultato è stato da un lato quello di umiliare senza motivo alcuni pugili di casa oppostigli a solo scopo di «cassetta» perchè notoriamente inferiori — come è accaduto tra l'altro, quando a suoi avversari vennero designati Kid Marcel e Wanès, la cui età complessiva ammonta a 71 anni — e dall'altro di riuscire poi con maggiore difficoltà ad attirare il pubblico, ormai abituato alle prodezze della «meraviglia nera», con il richiamo di pur interessanti incontri fra altri pugili che in tempi normali avrebbero riempito le arene.

Il "trust,, del Palais

Questa ricerca dello spettacolo ad ogni costo e l'orientamento dei gusti del pubblico, mal guidato da certa stampa, hanno naturalmente influito anche sul livello tecnico dei combattimenti, inducendo gli atleti a cercare appunto di «dare spettacolo», nella ricerca di un pugilato di battaglia che confina con la rissa, anzichè a fare della bella boxe. Conseguenza questa in parte della già lamentata povertà dei quadri. La mancanza di pugilatori di medio valore costringe quelli che hanno volontà e mezzi sufficienti per dare la scalata alle vette più alte della graduatoria dei valori nazionali ad affrontare senza la preparazione sufficiente e senza la necessaria esperienza del quadrato gli avversari più forti.

Non mancano poi in certi ambienti francesi, le levate di scudi contro l'esistenza di una specie di «trust» monopolistico. Esse traggono origine soprattutto dalla constatazione che un pugile francese, per poter andare a combattere in Inghilterra, in Francia o in Svizzera, deve rassegnarsi a passare sotto le forche caudine dei «padroni» del parigino Palazzo degli Sport. Nè può permettersi il lusso di fare a meno, poichè, se anche riuscisse a trovare qualche ingaggio, al suo ritorno in Francia non potrebbe più combattere al palazzo nè alla Sala Wagram, che sono le sole istituzioni che in questa nazione consentono un'attività continua, oltre a distribuire a chi ne ottiene la protezione come il blasone di una particolare «eccellenza» atletica.

LUIGI CAMERINI

Affermazione degli aeromodellisti del Club Aeronautico Triestino

Domenica si è svolta sul pendio del Sommo Alto di Folgaria (Trento) una competizione internazionale, riservata alla categoria veleggiatori da pendio. In questa gara la squadra triestina del Club aeronautico triestino ha conquistato il secondo posto in classifica generale per squadre, su circa venticinque Aero Clubs concorrenti, vincendo una Coppa donata dal Commissario del Governo per il Trentino. La compagine triestina era formata dagli aeromodellisti Bevilacqua, Petrovich, Schiavon e Uster. Il primo posto è stato conquistato dagli aeromodellisti di Cervignano. L'affermazione dei giuliani è stata completa.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A Bracco la «sei ore» di Pescara

La triestina Bianca Piazza, in gara con i migliori, vince la categoria oltre 2000 dopo il ritiro di Cornacchia

Pescara, 13

La «sei ore» notturna svoltasi la notte scorsa sul circuito di Pescra ha trovato in Bracco il suo vincitore assoluto: un Bracco che ha portato a termine certamente una delle sue più belle imprese sportive della già pur lunga e aureolata carriera. Bracco di questa «sei ore» è stato il dominatore assoluto, il macinatore di tutti i primati, avendo assunto il comando fin dai primi giri e avendolo mantenuto fino al termine della cavalcata delle sei ore.

Va anzitutto rivolto un particolare elogio allo sfortunatissimo Cornacchia che dopo avere dimostrato di essere il migliore concorrente e l'unico in linea assoluta che poteva dare fastidio all'alfiere dell'Aurelia si è dovuto ritirare proprio quando il suo inseguimento stava per dare un esito. Bracco aveva così via libera per una vittoria che vorremmo quasi definire facilissima oltre che naturalmente strepitosa. E nella citazione di merito dobbiamo subito far seguire il nome di Alquati che ha primeggiato nella categoria 1100. Ma troppo lungo sarebbe il voler esaminare dettagliatamente i meriti dei singoli partecipanti alla «sei ore», perchè tutti hanno fatto intravvedere cose ottime e non soltanto i vincitori di classe.

Giova però menzionare la performance della signora Bianca Piazza di Trieste, che nella categoria oltre 2000 cmc. della Gran Turismo internazionale ha fatto veramente faville e, dopo di avere quasi migliorato il primato sul giro, riusciva a dar noia ai più diretti avversari, a quelli cioè che si battevano per la vittoria assoluta. Con il ritiro di Cornacchia la signora Piazza si è assicurata la vittoria di categoria. E non bisogna stupirsi se ad esempio nella categoria Fiat 500 troveremo che il prode Siciliani ha percorso solamente 521 chilometri, o poco di più. Anche nella classe delle vetture minuscole la lotta è divampata per tutte le sei ore.

Categoria gran turismo internazionale. Classifica generale: *classe fino a 2000 cmc:* 1. Bracco su Aurelia, km. 793,230 alla media di km. 122,206; 2. Anselmi su Aprilia, km. 703,750; 3. Valenciano su Aurelia, km. 696,565; 4. Amendola su Aurelia, km. 672,207; 5. Bellucci su Aurelia, km. 671,394.

Classe oltre 2000: 1. Piazza su Ferrari km. 582,128, media km. 97,021.

Classe fino 1500 cmc: 1. Mancini Guido su Fiat Bertone, km. 618,139, media km. 103,070; 2. Mancini Fernando su Fiat, km. 605,727; 3. Di Brigida su Lancia, km. 602,238.

Gruppo Aurelia: 1. Piacenza km. 611,537, media km. 101,923; 2. Girardi km. 586,299.

Gruppo Aprilia: 1. Espes, km. 574,440, media km. 95,740; 2. Venezian km. 567,492; 3. Croce km. 582,175.

Gruppo Fiat 1400: 1. Bettinsoli km. 561,365, media km. 93,560; 2. Ariete km. 557,497; 3. Monaco km. 535,856.

Gruppo Fiat 500: 1. Siciliani Carlo km. 521,486, media km. 86,914; 2. Angeli km. 519,443.

Gruppo Fiat 1100: 1. Andreini km. 555,446, media km. 92,574; 2. Brandi km. 554,933; 3. Branchini km. 551,699; 4. Alquati km. 550,778.

Gruppo Ardea: 1. Pagani km. 539,840, media km. 89,970; 2. Laureati km. 509,778.

Giro più veloce il 26.o di Bracco in 12'12"1 alla media di km. 124,069.

LA SIGNORA BIANCA PIAZZA

La traversata della Manica, la cui partenza da Capo Gris-Nez era stata portata a domani martedì è stata ancora una volta rimandata. Sarà mercoledì che i nuotatori, come si spera, affronteranno il Passo di Calais in questa prova organizzata dal «Daily Mail». Le previsioni meteorologiche per mercoledì sembrano, per ora, favorevoli.

FINALI DELLA SERIE B DI PALLANUOTO

Triestina-Giglio Bianco 6-4

Verso la promozione degli alabardati?

Roma, 13

Si è svolta oggi la prima giornata del torneo di finale del campionato nazionale di pallanuoto Serie B al quale partecipano le squadre vincenti dei quattro gironi eliminatori: Unione Sportiva Triestina, Giglio Bianco di Catania, Nervi e Mameli di Voltri. Secondo gli intenditori, le prime due godono i favori del pronostico, ma già alla prima giornata la Triestina, avendo battuto di misura la squadra catanese, pone la sua candidatura alla vittoria del torneo e all'ammissione alla Serie A.

Le due partite odierne hanno dato i seguenti risultati: Triestina - Giglio Bianco 6-4, Nervi-Mameli di Voltri 6-5. La Triestina ha assunto la seguente formazione: Emberger, Giustolisi, Simeone, Miani, Brunetti, Cubi, Balbi. L'olimpionico Toribolo è assente.

La Francia ha vinto la Coppa "De Galea,, di tennis

Deauville, 13

La Francia ha trionfato sulla Germania nella finale della Coppa «De Galea» per 5 vittorie a 0. Da parte sua la squadra del Belgio ha battuto l'Italia ugualmente per cinque a zero. Ecco gli ultimi risultati: Pilet (Fr.) b. Biederbach (Germania) per 2-6, 6-2, 6-2; Darmon (Fr.) b. Geis (Germania) per 4-6, 6-1, 6-1; Mezzi (Belgio) b. Covi (Italia) per 3-4, 6-4; Jamar (Belgio) b. Parri (Italia) per 6-4, 6-1. La classifica finale della Coppa è la seguente: 1) Francia; 2) Germania; 3) Belgio; 4) Italia.

Vespa Club Trieste. Domani, Ferragosto, gita sociale a Grado. Partenza ore 8 precise dalla sede di via Giulia n. 3.

Lambretta. il primo veicolo sotto i 250 c.c. che abbia superato i 200 km. orari!

La Lambretta detiene tutti i 36 records mondiali per la categoria 125 c.c.

FORME DI PAGAMENTO:		Contanti	6 mesi	12 mesi	15 mesi	20 mesi
TIPO C	ALL'ORDINE	20.600	20.600	20.600	11.330	10.300
	ALLA CONSEGNA	123.000	39.900	31.950	12.650	13.050
	RATE MENSILI	—	6 da 15.000	12 da 8500	15 da 9000	20 da 7000
TIPO LC	ALL'ORDINE	25.750	25.750	25.750	15.450	15.450
	ALLA CONSEGNA	149.800	38.600	42.750	28.500	22.850
	RATE MENSILI	—	6 da 20.000	12 da 10.000	13 da 9.000 2 da 16.000	20 da 8000

I prezzi suesposti s'intendono per veicoli resi f.co Trieste o Monfalcone, I. G. E. compresa, senza accessori

FILOTECNICA GIULIANA Trieste - Via Carducci N. 7 Monfalcone, Piazza Cavour 2

Per Ferragosto i ciclisti alla classica "A. Zamberlan,,

La tradizionale gara di Ferragosto dei ciclisti giuliani sarà realizzata quest'anno dall'A. S. Acegat ed avrà come premio di rappresentanza una coppa intitolata al nome di quello sportivo ammirevole che fu Artemio Zamberlan.

La gara sara pure valida quale terza prova per il campionato regionale dilettanti e si svolgerà sul percorso Trieste (via F. Severo) Opicina, Tarvisiana, Sistiana, Barcola, salita del Faro, Prosecco, Vallone, Gorizia, Sagrado, Fogliano, Polazzo, Jamiano, Sistiana, Tarvisiana, cave Faccanoni, Tarvisiana con arrivo in via Rossetti dinanzi alla trattoria al Velocipede.

Il trotto a Montebello — Ferragosto all'Ippodromo

Questa settimana il convegno di mezza settimana avrà luogo nella serata di mercoledì (giorno di Ferragosto) con inizio alle ore 20.45. Una delle corse principali prenderà appunto il nome della festività, chiamandosi Premio di Ferragosto. Il convegno annuncia ottime corse. Vi diamo il campo dei partenti delle competizioni principali, riservandoci di annotare domani i probabili partenti.

Il Premio di Ferragosto (L. 120.000, m. 1675) ha raccolto le seguenti adesioni: Stoccatore, Panisco, Ultimo Ispano, Trucco, Ergo, Datura, Quito, Ugonotto, Elettrodo, Gaidana a m. 1675; Sparta, Melpomene a m. 1700. Il Premio delle Bestiole (L. 120 mila, m. 1320), riservato ai puledri di 2 anni, presenta il seguente campo: Marius, Dandy, Questa Rosa, Attenzione, Quillaia a m. 1300; Usfa, Brunesca, Archirzio, Franca, Cirta, Tilde Prà a m. 1320.

In settembre a Monfalcone — Anche i francesi parteciperanno ai campionati mondiali di pattinaggio

Bordeaux, 13

La Francia parteciperà ai campionati del mondo di pattinaggio a rotelle che si disputeranno il 1.o e il 2 settembre sul circuito di Monfalcone. Altre nazioni partecipanti sono il Belgio, l'Inghilterra, la Germania, la Svizzera, l'Italia, la Spagna e il Portogallo. I quattro corridori francesi saranno scelti tra i seguenti: Robert March, Georges Derc, Claude Delbreil, Jean Dufour, Serge Gardey, François Bernejo e Louis Broustaut.

Gardner contro Ten Hoff per il titolo dei massimi

Berlino, 13

Il pugile britannico Jack Gardner, campione europeo dei pesi massimi, metterà in palio il suo titolo contro il tedesco Hein Ten Hoff il 23 settembre prossimo a Berlino. Questo sarà il primo campionato europeo, disputato in Germania dopo il combattimento Desselmann-Van Dam, effettuatosi nel 1943.

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

LOCALE ampio uso negozio, affittasi. Telefonare 81-14. 1235

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA giovane tuttofare fiducia offresi ore antimeridiane. Rivolgersi Breda, Giulia 11. 66555 A
PRESTASERVIZI offresi presso famiglia senza bambini. Telefonare 24430 dalle 9-12. 66538 A
PRESTASERVIZI offresi mattina. Telefono 8951. 66533 A
RAGAZZA friulana capace tutto, sana, onesta offresi servizio stabile. Rivolgersi via Galleria 19, portinaia. 66564 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA, cameriera, domestiche, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B
DONNA sola media età, esclusi lavori pesanti cercasi per governo casa presso coniugi soli, massima serietà. Offerte dettagliate, referenze. Cassetta 22505 B UPI.
RAGAZZA tuttofare cercasi. Rivolgersi via Seismit Doda 1. 66539 B
SIGNORA pratica tutti lavori casalinghi, per piccola famiglia cercasi. Via della Guardia 52, ore 14-15, Pollanz. 66543 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 66566 C
A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, laccatura mobili offresi. Madonnina 13, portineria, tel. 94635. 66482 C
CORRISPONDENTE dattilografa tedesco italiano pure conversazione anche ore singole offresi. Cass. 22507 C UPI.
PITTORE stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 95660. 46362 C
RAGIONIERE lunga esperienza cauzionerebbe un milione assumendo gerenza commerciale, incarichi fiducia massime garanzie referenze. Cass. 13330 C UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5946 D
COMMESSA per negozio mercerie ingrosso praticissima, bella presenza cercasi per pronto impiego. Referenze prim'ordine, età, posti occupati. Cassetta 22501 D UPI.
IMPORTANTE compagnia cerca per impiego Medio Oriente dottori commercialisti, ottima conoscenza inglese, esperienza contabilità, lavori grandi complessi industriali. Casella 648 SIP, Tritone, Roma. 5944 D
IMPORTANTE compagnia cerca per lavoro in Medio Oriente, idraulici, meccanici macchine ufficio, calderai, operatori gru, operai macchine utensili, conduttori locomotive Diesel-elettriche, tubisti, capitreno, radio tecnici A. F., carpentieri di manovra, meccanici equipaggiamento pesante (gru, caterpillar, ecc.), riparatori strumenti di misura (pressione, depressione, elettrici); saldatori elettrici minimo sei anni specializzazione, conoscenza inglese desiderabile non essenziale. Casella 648 SIP, Tritone, Roma. •5944 D
IMPORTANTE compagnia cerca per lavoro Medio Oriente computisti grafici sistema, minimo cinque anni esperienza. Conoscenza inglese indispensabile. Casella 648 SIP, Tritone, Roma. 5944 D
IMPORTANTE compagnia cerca per lavoro Medio Oriente capicuochi capaci dirigere mensa, lunga esperienza alberghiera, conoscenza lingua inglese indispensabile. Casella 648 SIP, Tritone, Roma. 5944 D
LAVORANTE tappezziere e bravo falegname mobili per lavori a fattura cercansi. Indirizzo UPI 66536 D.
OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline, istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 5938 D
RAGAZZO 14-15.enne cercasi. Briganti. S. Francesco 18. 66539 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE parte appartamenti conforto cercansi. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni (nove) primo. 66557 E
CAMERA mobiliata o vuota, comodo cucina cercano coniugi con figlio. Telefono 8838. 66567 E
MATRIMONIALI due, comodo cucina, possibilmente bagno cercano due coppie inglesi, pagando bene. Cass. 22504 E UPI.
MOBILIATA esclusa biancheria oppure vuota cerca signorina seria assente giorno. Ind. UPI 66569 E.
STANZE due mobiliate comodo cucina cerca ufficiale inglese moglie figlio. Telefonare 95928. 66534 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA matrimoniale per coniugi americani, camera mobiliata per due amici studenti con vitto offresi. Indirizzo UPI 66545 F.
CAMERA mobiliata affittasi a distinto. Piazza Borsa 5-V. 66577 F
MATRIMONIALE, salotto, bagno, cucina, giardino tutto indipendente, stanze diverse, matrimoniali singole affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F
MATRIMONIALE lussuosa centro, ev. uso stanza pranzo, bagno, telefono, 2 mensilità anticipate, presso persona sola affittasi. Tessera ferroviaria 007019, Fermoposta Trieste. 66544 F
MOBILIATA ingresso libero affittasi prontamente. Cass. 22508 F UPI.
STANZA ingresso scale con vitto uno due amici distinti. Alfieri 6, porta 16. 66574 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919), Battisti 22, tel. 8800. Esami riparazione qualsiasi materia medie inferiori, superiori, avviamento, elementari. Dattilostenocontabili. 22487 G
A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, ricalco. Inizio immediato. ICCO, Teatro 1. 66542 G
ESAMI riparazione qualsiasi materia, Scuola media, Avviamento. Giulia 26-I. 66548 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
LATINO, italiano, tedesco, greco istruisce insegnante pratico. Prezzi modici. Stuparich 8. 66570 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

ANELLO d'oro pietra acqua marina, smarrito via Oriani angolo Vasari, valore dell'anello quale ricompensa riportandolo via Tesa 33, Burba. 12356 H
BRACCIALETTO oro donna, caro ricordo smarrito pressi Coroneo-Battisti. Mancia riportandolo Ronco 1, Zollia. 66541 H
OROLOGIO braccio signora, cara memoria smarrito giovedì via Catullo, Fabio Severo, XXIV Maggio. Mancia equivalente. Telefonare 29143. 66559 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

QUARTIERI 2 stanze, camerino, accessori affittansi vuoti o prelevando mobilio, compensando. Altro matrimoniale, pranzo, accessori affittasi per 6 mesi. Alabarda, S. Spiridione 6. 66565 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. VENDITA rateale calzature. Prezzi fine stagione, Ginnastica 1, terzo. 46123 M
BAZAR «Polli»: oggetti occasione; massima convenienza; prezzi esposti; ingresso libero. Visitatelo! Bramante 1. 1378 M
CAGNA razza pura dalmata vendesi a persona che ama cani. Rivolgersi col. Claxton, via Carducci 6, tel. 5918. 66576 M
CANI cedonsi. Rivolgersi Canile dell'ENPA, via dell'Istria, a destra Crematorio. Ogni giorno dalle 18 alle 20. 1673 M
CARROZZINE 6.000, 7.000, 8.000; altre lussuose due usi parasole. Lettini 5.000, grandioso assortimento metallo cromato, legno. Culle 1.000. Seggioloni. Automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 66558 M
CUCCIOLONE guardia regalasi persona cuore. Piazza Volontari Giuliani 6, dalle 17-19. 66556 M
MATERASSI lana vendonsi occasione. Via Udine 2-I. 66551 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rollex», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.
TERRIERS irlandesi blue cuccioli vendonsi. Telef. 61-95 o 58-31. 66178 M
TRENO elettrico vendesi. Pomeriggio 16-18, Foscolo 9, Aviani. 66571 M
VALIGIA cuoio, borsa nuovissime vendonsi occasione. Boscolo 10-II, Riva. 66550 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008. 89 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ABBISOGNANDOVI cucine bellissime, lavorazione accurata, modelli esclusivi, matrimoniali, divaniletto, ecc.: Polli, Sonnino 26. 1378 NN
A. ARMADI guardaroba 13.0000, tre porte 24.000. Attaccapanni 6.000. Divaniletto 12.000. Poltrone letto, letti stipo 15.000. Salotti letto 55.000. Brande 5.000. Materassi 3.000. Carrozzine 6.000. Lettini. Seggioloni. Matrimoniali 85.000. Tinelli. Cucine. Tarabochia 6. 66558 NN
A. MATRIMONIALE paniforti vendesi grande occasione metà prezzo, ratealmente. Ghirlandaio n. 34. 66572 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN
APPROFITTATE: Matrimoniali porte piene lire 220.000 vendonsi per 98.000 altre assortimento metà prezzo, confrontate: Mobilificio Biecher, via Istria 27 (attenzione: dirimpetto Caserma). 46379 NN
ARMADIO, camera matrimoniale 35.000, letto pieghevole, vasca bagno vendonsi. Bosco 12, magazzino. 66575 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
CAMERA da pranzo mogano massiccio vendesi. Tel. 92-233. 2864 NN
CUCINA originale grandiosa, al tre vari tipi, occasione. Crispi 51, falegnameria. 66423 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
LETTI due suste materassi vendonsi occasione. Via Ombrelle 7-I, Trimarchi. 66554 NN
PIANINO per studi progrediti acquistasi contanti. Informare telefono 90688. 1234 NN
PIANINO tedesco nuovissimo vendesi occasione. Via Carducci 32, secondo. 4321 NN
VENDESI salotto mogano antico, altro veneziano noce scolpito. Peressin, Volta 15, Gorizia. 2628 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O
BOMBOLE idrogeno da tre metri cubi vendonsi occasione 100 pezzi. Offerte Cass. Postale 1288, ufficio Piazza della Borsa. 66547 O
CALZATURE Caravello, via Borsa 1, liquidazione per cambiamento di proprietario. 65571 O
CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Pellavita, Milano, via Parini. 5102 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

COLLABORATORE serio, vendita articoli cancelleria, bilance automatiche, affettatrici cerca ditta. Cass. 22503 P UPI.
FILATURA Biellese cerca produttori tutta Italia vendita filato lana privato consumatore. Scrivere Cassetta 27/C Pubblibiellese, Biella. 1698 P
GASLIQUIDO bombole fornelli concessionari attrezzati rivenditori cercansi ovunque. Criste, Vercelli. 5940 P
INGAGGIAMO ovunque restando propria residenza procacciatori affari ambosessi collocamento articolo arredamento buon guadagno. Cassetta 2/V, Sicap, Bologna. 5941 P
PIAZZISTA cerca importante ditta commercio vini triestina per città, introdotto, massime provvigioni. Indirizzare offerte Casella 13300 P. U.P.I. 13300 P
PIAZZISTA cercasi. Rivolgersi Perarolo 7, domenica ore 10-12 e ore 16-19. 66561 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA 1500 cabriolet Farina vendesi. Garage Adda, via Zanetti. 66578 Q
ARDEA ottime condizioni vendesi. Torrebianca 8, telefono 23707. 12345 Q
BALILLA 4 marce, furgoncino originale vendesi. Via S. Francesco 9, carrozzeria. 66562 Q
BICICLETTA uomo Bianchi, altra donna, bambino vendonsi. Bosco 12, magazzino. 66575 Q
MOTOCARROZZINO Zündapp 750, 4 posti vendesi. Tommaso Luciani 11, officina. 66537 Q
TOPOLINO BL bellissima, affarone vendesi. Telef. 93121. 66562 Q
VESPA con carrozzino come nuova vendesi. Tel. 93382, int. 01. 60465 Q
500 C, 500 BL vendonsi. Autorimessa Europa, via Galatti. 66568 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AFFARONE bar centralissimo 5 milioni, buffet, trattorie, botteghini, banco lotto, magazzini vendonsi; trattorie affittansi. Bar Corso, Leban. 66507 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGI 2, 3, 4 vani, accessori costruisconsi beneficio Legge Aldisio. Via Baiamonti 16, filovia D. 66552 S
PIEVE Cadore, 900. m. Appartamenti in villa, posizione incantevole vendonsi. Telefono 147. 5945 S

T VILLEGGIATURE L. 50

ALTO Adige, Val Martello (1320). Albergo Stieger, ottimo clima per soggiorno fine agosto-settembre. Pensione 1000-1200. 5943 T
ZIANO Trentino (alt. 1000). Pensione Alpina. Dal 20 agosto lire 1200. 5935 T
WALDPENSION Berg; Drantal, Carintia (700 metri). Villeggiatura ideale. Agosto 27.50; settembre 22.50. 46366 T

U MATRIMONIALI L. 60

MARITTIMO 40.enne sposerebbe vedova o signorina 30-35.enne possibilmente con quartiere. Cass. 22495 U UPI.